

**Giuseppe Martelli**

**DAL RAPIMENTO DELLA CHIESA**

**ALLA NUOVA GERUSALEMME**

**Tivoli, febbraio - settembre 1997**

*a mia moglie Irene,*  
la quale ha rinunciato a tante ore di comunione con me  
per consentirmi di avere quella comunione con la Parola di Dio  
che ha permesso la realizzazione di questo lavoro,  
alla sola gloria di Colui che presto tornerà.

## INDICE - SOMMARIO

<b>I. INTRODUZIONE .....</b>	<b>pag. 5</b>
I.A. Premessa .....	" 5
I.B. Ordine della successiva trattazione .....	" 6
I.C. Le posizioni sul Millennio .....	" 6
 <b>II. IL RAPIMENTO DELLA CHIESA .....</b>	 <b>pag. 8</b>
<b>II.A. I dati scritturali .....</b>	<b>" 8</b>
1. <i>I Tessalonesi 4:13-18</i> .....	" 9
2. <i>I Corinzi 15:50-53</i> .....	" 10
3. <i>I brani dei Vangeli</i> .....	" 12
a) Matteo 24:4-51 .....	" 12
b) Luca 17:22-37 .....	" 12
c) Giovanni 14:2-3 .....	" 13
<b>II.B. Alcune questioni particolari .....</b>	<b>" 14</b>
1. <i>Chi parteciperà al Rapimento?</i> .....	" 15
2. <i>Cosa accadrà ai credenti che verranno rapiti?</i> .....	" 16
3. <i>Cosa accadrà agli increduli dopo il Rapimento?</i> .....	" 17
 <b>III. IL PERIODO DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE .....</b>	 <b>pag. 18</b>
<b>III.A. Premesse .....</b>	<b>" 18</b>
1. <i>Perchè "la Grande Tribolazione"?</i> .....	" 18
2. <i>La Bibbia parla di questo periodo</i> .....	" 18
a) Nell'Antico Testamento .....	" 18
b) Nel Nuovo Testamento .....	" 19
<b>III.B. La durata della Grande Tribolazione .....</b>	<b>" 20</b>
1. <i>Le due fasi della Grande Tribolazione</i> .....	" 20
2. <i>Le settanta settimane del libro di Daniele</i> .....	" 21
<b>III.C. I protagonisti della Grande Tribolazione .....</b>	<b>" 24</b>
1. <i>Dove sarà la Chiesa di Cristo?</i> .....	" 24
2. <i>Quale sarà il ruolo del popolo d'Israele?</i> .....	" 25
3. <i>La triade satanica: L'antidio: il Dragone</i> .....	" 26
4. <i>L'anticristo: la Bestia</i> .....	" 27
5. <i>L'antispirito: il Falso Profeta</i> .....	" 29
<b>III.D. Gli eventi della Grande Tribolazione .....</b>	<b>" 29</b>
1. <i>La fase di pace apparente</i> .....	" 30
a) Il numero 666 .....	" 30
b) La televisione .....	" 31
c) Il Fondo Monetario Internazionale .....	" 31
2. <i>La dittatura dell'Anticristo</i> .....	" 31
a) L'universalismo culturale e politico .....	" 32
b) L'universalismo economico e commerciale .....	" 32
c) L'universalismo religioso .....	" 33
3. <i>I giudizi di Dio</i> .....	" 34

a) Nella prima metà della Grande Tribolazione .....	"	35
b) Nella seconda metà della Grande Tribolazione .....	"	39
<b>III.E. La fine della Grande Tribolazione .....</b>	<b>"</b>	<b>40</b>
1. <i>L'apparizione di Cristo</i> .....	"	40
a) Parousia ed epiphania .....	"	40
b) Il dato biblico .....	"	41
2. <i>La battaglia di Harmagedon</i> .....	"	42
3. <i>Il giudizio prima del Millennio</i> .....	"	43
<b>IV. IL MILLENNIO .....</b>	<b>pag.</b>	<b>45</b>
<b>IV.A. Premesse .....</b>	<b>"</b>	<b>45</b>
1. <i>La Bibbia parla di un regno messianico</i> .....	"	45
2. <i>La durata del regno messianico</i> .....	"	46
<b>IV.B. Le caratteristiche del Millennio.....</b>	<b>"</b>	<b>47</b>
1. <i>In generale</i> .....	"	47
a) La giustizia .....	"	47
b) La pace .....	"	48
c) La longevità e la salute .....	"	48
d) Il benessere materiale .....	"	49
2. <i>Il Re ed i Suoi collaboratori</i> .....	"	49
a) Il Re .....	"	49
b) I Suoi collaboratori .....	"	50
3. <i>I sudditi e la natura</i> .....	"	51
a) I sudditi.....	"	51
b) La natura .....	"	51
<b>IV.C. La fine del Millennio.....</b>	<b>"</b>	<b>52</b>
1. <i>L'ultima ribellione</i> .....	"	56
2. <i>Il giudizio finale</i> .....	"	53
<b>V. LA NUOVA GERUSALEMME .....</b>	<b>pag.</b>	<b>55</b>
<b>V.A. Come sarà la Nuova Gerusalemme ?.....</b>	<b>"</b>	<b>55</b>
1. <i>Le caratteristiche</i> .....	"	56
2. <i>La struttura</i> .....	"	57
3. <i>L'ambiente</i> .....	"	58
<b>V.B. Chi vivrà nella Nuova Gerusalemme ?.....</b>	<b>"</b>	<b>60</b>
1. <i>Il Signore</i> .....	"	60
2. <i>I redenti</i> .....	"	61
3. <i>Chi non vi entrerà</i> .....	"	62
<b>VI. CONCLUSIONI ED APPLICAZIONI .....</b>	<b>pag.</b>	<b>64</b>
VI.A. Conclusioni.....	"	64
VI.B. Applicazioni personali.....	"	64
<b>VII. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>pag.</b>	<b>67</b>

## ***I. INTRODUZIONE***

### **I.A. PREMESSA.**

Nello studio, affascinante ed impegnativo, che ci siamo proposti con questo lavoro, intendiamo affrontare le profezie bibliche che trattano il periodo intercorrente fra il Rapimento della Chiesa e l'instaurazione dell'eterno regno di Dio con la Nuova Gerusalemme.

Prima di addentrarci in tale studio, è necessario fissare alcuni punti fermi che possano fare da guida per tutta la successiva trattazione.

La materia da noi prescelta rappresenta il cuore di quella parte della teologia che viene definita **escatologia**<sup>1</sup>. Essa presenta vari tipi di difficoltà, dovute spesso a differenze di impostazione e di interpretazione esistenti nei diversi ambienti di studio (cristiani e non), ma è anche un settore di fondamentale importanza per la conoscenza dell'intera teologia, nonché per la stessa vita quotidiana dei credenti. La Bibbia è piena di riferimenti alla vita futura, ed il solo pensiero dell'eternità ha orientato e consolato milioni di figli di Dio in tutte le epoche: anche se questo studio non vuole e non può avere pretese esaustive in materia, lo affidiamo ugualmente al solo Saggio affinché possa parlare al cuore dei lettori come ha parlato a quello dello scrittore.

Gli scopi del presente lavoro sono molteplici: fornire una panoramica delle profezie bibliche sugli ultimi tempi, accennando alle diverse interpretazioni esistenti nel mondo cristiano in merito ad esse; analizzare i brani scritturali che presentano dette profezie; esporre la nostra posizione negli aspetti controversi; porsi lo scopo di edificare il lettore e spronarlo a vivere in prospettiva degli eventi biblici che ci separano dall'eternità.

Desideriamo porre *al centro* del nostro lavoro la Persona e l'opera di Gesù Cristo: il Suo ritorno è il grande tema dell'escatologia e le promesse scritturali concernenti l'instaurazione del Suo Regno sono diffuse da un capo all'altro della Scrittura. E' Lui che ai nostri giorni convince i cuori dei cristiani in ordine alle cose future e pone in essi il desiderio di conoscere meglio il progetto di Dio per l'eternità. E' Lui che verrà a prendere la Sua Chiesa e porterà i credenti prima nel Millennio e poi nella Nuova Gerusalemme per regnare in eterno con essi. E' Lui lo spirito della profezia ed è Lui che vogliamo innalzare in questo studio, in attesa che torni per innalzarlo eternamente e completamente nei cieli.

---

<sup>1</sup> Il termine *escatologia* deriva dal prefisso greco *èskhathos* = ultimo, e dal suffisso greco *logòs* = discorso (cfr. Devoto, *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Le Monnier, Firenze, 1968, p.154).

Pertanto il significato letterale del vocabolo sarebbe quello di "discorso sulle ultime cose", da cui "ogni dottrina che riguardi il destino finale dell'uomo e dell'universo" (F. Palazzi, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano, 1957, p.425) ovvero "dottrina proposta in ambito religioso o filosofico riguardo ai destini ultimi dell'uomo e dell'universo" (Devoto-Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, p.406).

Su questo tema, tra le altre opere di stampo protestante, vedi G. Mieggie, *Dizionario Biblico*, Claudiana, p.209ss; fra quelle evangeliche vedi Robert Saucy, *The escatology of the bible*, in *The Expository Bible Commentary*, vol. 1, p.103ss.; S. Negri, *Elementi di escatologia*, Movimento Biblico Giovanile, 1996.

## I.B. ORDINE DELLA SUCCESSIVA TRATTAZIONE.

Divideremo il lavoro in quattro parti fondamentali, corrispondenti ad altrettanti momenti cruciali dell'escatologia, prima di terminare lo studio con delle conclusioni e delle applicazioni pratiche. Le quattro parti di cui sopra saranno trattate in altrettanti capitoli, secondo lo schema che segue:

- Il **Rapimento della Chiesa**: esamineremo i brani scritturali che parlano di questo straordinario evento durante il quale il Corpo di Cristo sarà preso dal Signore stesso e portato nel Cielo, lasciando la Terra ai suoi abitanti ribelli a Dio.
- La **Grande Tribolazione**: tratteremo la sua durata e le sue caratteristiche, soffermandoci poi su alcune peculiarità di questo terribile periodo in cui l'Anticristo regnerà sulla Terra e Dio completerà la formazione del Suo popolo.  
Il **Millennio**: svilupperemo le caratteristiche e le finalità di questo meraviglioso intermezzo della storia in cui il Cristo regnerà visibilmente sulla Terra e vi saranno finalmente pace, giustizia e prosperità, fino all'ultima ribellione dell'uomo, guidata ancora una volta da Satana.
- uesto meraviglioso intermezzo della storia in cui il Cristo regnerà visibilmente sulla Terra e vi saranno finalmente pace, giustizia e prosperità, fino all'ultima ribellione dell'uomo, guidata ancora una volta da Satana.
- La **Nuova Gerusalemme**: affronteremo gli ultimi due capitoli dell'Apocalisse nel contesto dell'intera Bibbia, per sottolineare alcune peculiarità dello stato eterno e del compimento definitivo del progetto di Dio per l'umanità da Lui creata.

## I.C. LE OPINIONI SUL MILLENNIO.

Prima di addentrarci nello studio che ci accingiamo a compiere, è necessario premettere che le varie letture escatologiche esistenti nel mondo cristiano risentono dell'impostazione di fondo data dall'interpretazione del Millennio di cui parla Ap.20:1-10, nel suo rapporto cronologico con il ritorno di Gesù Cristo ed alla Grande Tribolazione. Questi argomenti saranno trattati in modo specifico nel prosieguo del nostro studio, per cui ora è necessario e sufficiente introdurre una breve esposizione delle opinioni presenti nel mondo cristiano in relazione ad essi, al fine di poter inquadrare meglio tutto il lavoro che seguirà.

Tre sono gli approcci esistenti nei vari ambiti del cristianesimo odierno:

1. **Amillenarismo**. Diffuso soprattutto nella Chiesa Cattolica, sostiene che non vi sarà alcun Millennio o periodo futuro nel quale Cristo verrà a regnare fisicamente sulla Terra, perchè il Suo regno è già presente con la dispensazione della Chiesa. Tutte le promesse bibliche aventi per destinatario Israele o aventi per oggetto il Regno vengono spiritualizzate ed allegorizzate a favore della chiesa cattolica: questo porta per esempio a relativizzare o negare il Rapimento dei credenti, il ritorno fisico di Gesù e lo stesso periodo della Grande Tribolazione, perchè la chiesa cattolica come vicaria di Cristo è considerata la destinataria di tutte le promesse di Dio riguardanti il futuro<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. R. Pache (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, Centro Biblico, Napoli, 1987, p.558; R. Pache, *Il ritorno di Gesù Cristo*, UCEB, 1958, p.22ss.; 93ss.; R. Diprose, *Passato, presente e futuro nell'opera di Dio*, in *Lux Biblica*, n.1\90, ed. IBEI-Veritas, p. 101ss; R. Diprose, *Premillenarismo e amillenarismo*, in *Il*

2. **Post-millennarismo.** E' una variante dell'amillennarismo, diffusa nella chiesa cattolica oltre che in ambienti protestanti "liberali", ed insegna che la prima venuta di Gesù e le conquiste operate dal cristianesimo e dalla stessa società umana hanno già legato Satana e pertanto il Signore non dovrà far altro che tornare per introdurre tutta l'umanità nei giorni eterni. Il Millennio diventa allora un periodo simbolico di durata indeterminata, che corrisponde più o meno all'era della Chiesa cristiana; il Regno di Cristo viene considerato già presente nella Chiesa ed il Suo ritorno avverrà alla maturazione del "millennio" della cristianità; la Grande Tribolazione non sarebbe altro che un'insieme di simboli ed allegorie che non troveranno applicazione concreta nella storia dell'umanità, caratterizzata da continuo progresso materiale e spirituale<sup>3</sup>.
3. **Premillennarismo.** E' la posizione tradizionale ed ortodossa delle chiese protestanti ed evangeliche: si insegna che Cristo tornerà fisicamente prima di instaurare il Suo regno visibile sulla Terra durante il Millennio. Le promesse della Bibbia vengono riferite ad Israele per l'AT ed alla Chiesa (e talvolta anche ad Israele) per il NT; il Rapimento dei credenti è una realtà futura come le sofferenze della Grande Tribolazione, anche se sussistono differenze di vedute intorno alla questione se la Chiesa vivrà almeno in parte tali dolori o se sarà rapita prima della Tribolazione; Israele avrà un ruolo importante nel Millennio e nella realizzazione delle promesse divine; l'eternità è un dono di Dio solo per coloro che sono diventati Suoi figli<sup>4</sup>.

All'interno del pre-millennarismo si distinguono poi *tre diversi punti di vista*<sup>5</sup>, che differiscono tra loro in ordine al momento preciso in cui la Chiesa sarà rapita:

- **Pre-tribolazionismo:** il Rapimento avrà luogo *prima* della Grande Tribolazione e la Chiesa non vivrà in alcun modo le sofferenze di questo terribile periodo.
- **Tribolazionismo:** il Rapimento avverrà *durante* la Grande Tribolazione, più o meno dopo i primi tre anni e mezzo, e quindi la Chiesa parteciperà (seppure parzialmente) ai dolori di questo periodo.
- **Post-tribolazionismo:** il Rapimento si verificherà solo *alla fine* dei sette anni della Grande Tribolazione, e pertanto la Chiesa vivrà interamente le afflizioni tremende che vi saranno allora.

Personalmente, per i motivi che andremo esponendo nel presente studio, ritengo che la posizione più sostenibile alla luce della Scrittura sia quella *pre-millennarista* con una lettura tendenzialmente *pre-tribolazionista*<sup>6</sup> degli eventi descritti nella Parola di Dio. Tale posizione, ovviamente, sarà privilegiata in questo lavoro, ma non mancheremo di rappresentare anche altri punti di vista, specie all'interno del pre-millennarismo.

---

*cristiano*, Rimini, marzo 1989, p.75ss.; H. Lindsey e C. Carlson, *Addio terra, ultimo pianeta*, EUN, Varese, 1985, p.191s.; Saucy, *op. cit.*, p.103ss.

<sup>3</sup> Vedi la bibliografia citata alla nota precedente. Cfr. inoltre E.H. Bancroft, *Teologia elementare*, Centro Biblico, Napoli, p.390ss.

<sup>4</sup> Vedi la bibliografia citata nella nota precedente. Cfr. anche T.C. Hammond, *Aggiungi alla fede la conoscenza*, GBU, Roma, 1994 (a cura di R. Diprose), p.290ss.

<sup>5</sup> Sul punto cfr., oltre alla bibliografia già citata nelle note precedenti, Maybin William, *La grande tribolazione*, in *Il cristiano*, Rimini, dicembre 1989, p.376s.

<sup>6</sup> Nel testo ho affermato che la posizione pre-tribolazionista viene qui sostenuta *tendenzialmente*, in quanto si riconosce la validità delle tesi diverse in ambito premillennarista e non si vuole a priori escludere che la Tribolazione sarà vissuta almeno in parte dalla Chiesa di Dio e che l'apparizione dell'Anticristo possa precedere il Rapimento della Chiesa.

## II. IL RAPIMENTO DELLA CHIESA

La lettura pre-millenarista della Scrittura distingue con chiarezza *due venute del Cristo*: la prima si è già realizzata quando la Parola si è incarnata ed ha abitato un tempo fra noi uomini (Gv. 1:14), la seconda avrà luogo in due momenti diversi, caratterizzati il primo dal Rapimento della Chiesa ed il secondo dalla Sua apparizione fisica finalizzata al giudizio del mondo empio<sup>7</sup>.

Il tema principale del nostro studio è proprio *il ritorno di Gesù Cristo*, nei suoi due momenti costitutivi, ed in questo capitolo inizieremo col trattare il **Rapimento della Chiesa**<sup>8</sup>.

### II.A. I DATI SCRITTURALI.

Nella Bibbia troviamo diversi casi di Rapimento o di traslazione personale: ciò che accadde ad Enoc (Gen.5:24; Eb.11:5), ad Elia (2 Re 2:1,3,9-12) ed allo stesso Gesù (At. 1:9-10) fa ben comprendere che il Rapimento futuro della Chiesa non sarà un fatto isolato ma un'operazione divina che già in passato fu attestata dalla Scrittura.

---

<sup>7</sup> E' questa, naturalmente, la posizione *pre-tribolazionista* all'interno della visuale pre-millenarista (cfr. I.B. supra). Le altre opinioni sostengono invece che il Rapimento della Chiesa avverrà *durante* la Grande Tribolazione (*tribolazionismo*) oppure *alla conclusione* di essa (*post-tribolazionismo*).

Saucy (*op. cit.*, p.112) afferma a tal proposito con grande chiarezza che "è oggetto di disputa il momento preciso del Rapimento all'interno degli eventi escatologici, dal momento che nessun brano le Scritture situa tale avvenimento in una precisa sequenza temporale". Dato che esiste la citata varietà di posizioni, assunte da studiosi nati di nuovo e consacrati a Dio, condividiamo quanto sostenuto dallo stesso Saucy: "gli interpreti dell'escatologia biblica dovrebbero evitare un rigido dogmatismo circa il momento del Rapimento perchè, come in altre aree della profezia biblica, lo scopo della Scrittura non è quello di fornire uno schema cronologico, quanto piuttosto quello di evidenziare il significato degli eventi descritti" (*op. cit.*, p.114).

<sup>8</sup> Il termine *Rapimento* significa "togliere improvvisamente, afferrare e portare via qualcosa" e può trovare un sinonimo nella cd. *traslazione* della Chiesa stessa, ovverossia nel suo "trasferimento da un luogo ad un altro" (per queste definizioni vedi Bell, *La seconda venuta di Cristo*, Ed. Casa Biblica; cfr. anche in tal senso Maybin, *Il Rapimento della chiesa*, in *Il cristiano*, Rimini, maggio 1989, p.167; S. Negri, *Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo... cosa insegna la Scrittura?*, Movimento Biblico Giovanile, p.74ss; S. Negri, *Elementi, cit.*, p.45ss.; Lindsey, *op. cit.*, p.149ss.).

Ovviamente, una visuale *amillenarista* o *post-millenarista* relativizzerà o escluderà del tutto la realtà del futuro Rapimento dei credenti. Per la prima, la traslazione della Chiesa non avrà mai luogo anche perchè il Millennio è già in corso; per la seconda, il Rapimento si verificherà solo "alla fine dei giorni" quando "la comunità dei redenti" sarà ricevuta in Cielo dal Signore in maniera "finale e definitiva" (così per esempio Coenen ed altri, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, ed. Dehoniane, p.1492).



Del Rapimento della Chiesa parlano soprattutto i brani biblici<sup>9</sup> di Mat. 24:31,40-41; Lc. 17:34-36; Gv. 14:2-3; 1 Cor. 15:50-53 e 1 Tess. 4:13-18, e sarà nostra cura esaminarli ora uno per uno, al fine di analizzare quanto il Signore ha voluto lasciarci in merito ad un tema così affascinante.

### **II.A.1. I Tessalonicesi 4:13-18.**

La nostra analisi dei brani biblici sul Rapimento inizia con l'ultimo dei testi citati perchè è senz'altro quello che tratta più esaustivamente la materia in esame, specie per quanto riguarda la descrizione degli eventi che caratterizzeranno il fenomeno eccezionale che stiamo studiando<sup>10</sup>. Non pretendiamo in questa sede di esaurire il tema in questione, nè tantomeno di proporre un'esegesi completa del passo, ma ci limiteremo piuttosto a dare alcune indicazioni sulle modalità attuative del Rapimento, come le riscontriamo nel nostro brano.

Innanzitutto vediamo che i destinatari sono i credenti di Tessalonica (v.1:1), denominati "fratelli" (v.13). Lo scopo che si prefigge l'apostolo è duplice: da un lato egli desidera che i cristiani di Tessalonica *non vivano nell'ignoranza* circa il destino dei figli di Dio che si sono "addormentati" in attesa della resurrezione, e per questo esplicita come mai nella Scrittura le caratteristiche del loro Rapimento futuro (v.13); dall'altro lato Paolo esorta i fratelli ad *incoraggiarsi reciprocamente* con le parole concernenti il ritorno di Cristo (v.18), per non rischiare di essere "tristi come gli altri che non hanno speranza" (v.13).

Il fondamento delle dichiarazioni paoline è stabile in un duplice senso: vi è innanzitutto *la fede nella resurrezione di Cristo*, che comporta la fede che anche "Gesù ricondurrà con Lui quelli che si sono addormentati" (v.14); in secondo luogo vi è *la parola del Signore*, non attestata nei Vangeli ma con ogni probabilità ugualmente proclamata dal Cristo (cfr. Gv.20:30; 21:25) e fatta propria dalla Chiesa primitiva (v.15)<sup>11</sup>.

Il centro del passo è quello dei vv.15b-17, i quali riguardano le *modalità attuative del Rapimento* e pertanto interessano in modo particolare il presente studio. Sul quando avverrà, il testo non afferma nulla<sup>12</sup> e riteniamo che l'uso della prima persona plurale nei vv.15 e 17 non possa essere considerato un' esplicita dichiarazione sulla particolare imminenza del Rapimento, quanto piuttosto una dimostrazione della viva attesa esistente a quel tempo nella Chiesa<sup>13</sup>. Sul come il

<sup>9</sup> Come vedremo tra breve, i testi evangelici citati sono oggetto di interpretazioni disparate, molte delle quali escludono un loro riferimento al Rapimento della Chiesa. A nostro parere, invece, tali brani accennano profeticamente e indirettamente alla traslazione dei credenti, e per questo li esamineremo nei prossimi paragrafi.

<sup>10</sup> In linea ermeneutica generale, premettiamo di condividere pienamente l'opinione di quanti ritengono che il brano in questione "non contiene un linguaggio simbolico ma letterale" (così per esempio Bell, *op. cit.*, p.12).

<sup>11</sup> Bosio e Luzzi (*Le epistole di Paolo-II parte*, Claudiana, 1914, rist. anast. 1990, p.40) ritengono invece che si tratti di "una rivelazione speciale ricevuta direttamente dal Signore", come già accaduto per esempio in Gal.1:12, Ef.3:3 e 1Cor.11:23. In questo senso, vedi anche R. Thomas, *1 Tessalonians*, in *The Expositow's Bible Commentary*, vol.11, p.276s.

<sup>12</sup> Maybin ritiene da un lato che "non siamo in grado di stabilire l'esatta data della venuta di Gesù Cristo per prendere con Sè la Chiesa", e dall'altro che la Bibbia ci parla di segni che anticipano tale ritorno, anche se "la Chiesa non dovrebbe cercare dei segni, tuttavia dovrebbe prestare attenzione ai segni" (*Il Rapimento, cit.*, p.168).

<sup>13</sup> In questo senso, per esempio, Bosio-Luzzi, *op. cit.*, p.40s. Sul punto gli Autori affermano che Paolo, il quale era qui ancora abbastanza giovane, ben conosceva le parole di Gesù sull'impossibilità di stabilire con certezza i tempi del Suo ritorno e pertanto qui parla "come uno che ritiene possibile il ritorno di Cristo prima della propria morte; ma il credere una cosa possibile non è un proclamarla certa".

Anche Morris, *Le epistole di Paolo ai Tessalonicesi*, GBU, 1985, p.118s. segue il citato orientamento, aggiungendo che già nel contesto del nostro brano Paolo riconosce di non poter predire il momento della

Rapimento avrà luogo, invece, il nostro brano presenta dovizia di particolari e gli elementi principali (che comunque non devono ritenersi esaustivi) si possono riassumere nei seguenti:

- L'Atto centrale sarà un Rapimento in senso stretto ovvero una traslazione dalla terra al cielo<sup>14</sup>: l'*autore* sarà niente meno che "il Signore stesso" che "scenderà dal cielo", ed il *risultato* sarà quello di portare tutti i credenti di tutti i tempi "sulle nuvole"<sup>15</sup>, ad incontrare<sup>16</sup> il Signore nell'aria<sup>17</sup> affinché essi possano finalmente essere "sempre con il Signore".
- Dei destinatari del Rapimento si parla in termini di ordine di precedenza: prima i "morti in Cristo", ovvero i credenti "che si sono addormentati", i quali "risusciteranno"; subito dopo tutti i figli di Dio viventi saranno rapiti "insieme con loro". Abbiamo qui un chiaro riferimento alla *prima resurrezione*, che coinvolgerà solo i credenti di tutti i tempi che saranno vivi oppure già morti all'epoca del Rapimento<sup>18</sup>.
- I segnali visibili mediante i quali avrà luogo il Rapimento saranno tre: "un ordine" impartito direttamente dal Cristo<sup>19</sup>; "una voce d'arcangelo", che manifesterà l'intervento consequenziale di un essere spirituale al servizio del Signore; "la tromba di Dio"<sup>20</sup>, che rappresenterà il sigillo del Padre all'eccezionale evento.

## II.A.2. I Corinzi 15:50-53.

Il secondo brano paolino che tratta del Rapimento della Chiesa, seppure in modo più indiretto, è inserito nel contesto del capitolo 15 della prima lettera ai Corinzi, nel quale l'apostolo

*parousia* (5:1-2) e addirittura ritiene che sia possibile che Gesù al Suo ritorno lo trovi vivente oppure morto (5:10).

<sup>14</sup> Morris, *op. cit.*, p.121, ricorda che la forma verbale greca *harpagesometha* usata in questo versetto "combina insieme i concetti di forza e di subitanità visibili nella irresistibile potenza di Dio".

Dal canto suo, Sauer (*Il trionfo del Cristo Crocifisso, Voce della Bibbia, p.102*) sostiene che il verbo *harpazoto* suo, Sauer (*Il trionfo del Cristo Crocifisso, Voce della Bibbia, p.102*) sostiene che è veloce ed improvviso", ed un altro uso interessante di tale verbo si trovi in At. 23:10.

Sempre in ambito pre-millennarista, nel dizionario di Vine si legge che *harpazo* contiene in sé l'idea di una "forza esercitata improvvisamente", ed è usato anche in altri brani come Mt.11:12;12:29;13:19; At.8:39; 2Cor.12:2,4; Ap.12:5 (W. Vine ed altri, *Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, Nelson, p.92 - cfr. nota in calce alla Bibliografia, all'ultima pagina di questo studio).

Coenen ed altri, poi, ricordano che nel NT *harpazo* compare 14 volte, con i vari significati di "impadronirsi di qualcosa, asportare con violenza, trasferire da luogo a luogo ad opera di una forza sovrumana" (*op. cit.*, p.1492).

<sup>15</sup> Nel suo commentario, Morris (*op. cit.*, p.121) ricorda che nella Bibbia altre volte le nuvole sono associate ad apparizioni ed attività divine (es. Dan.7:13; Mt.24:30; Mc.14:52; Ap.1:7).

<sup>16</sup> Sempre Morris, *op. cit.*, p.121., sostiene che l'espressione resa con "incontrare" è una specie di termine tecnico per il benvenuto ufficiale ad un dignitario appena arrivato ed è molto adatta a questa circostanza (cfr. Mt.25:6; At.28:15).

Bancroft, dal canto suo (*op. cit.*, p.393), riporta che il termine greco intende "incontrare per ritornare con" e sottintende il ritorno dei santi sulla Terra durante il Millennio per regnare con Cristo.

<sup>17</sup> Il sostantivo "aria" segna per Morris "la misura della completa supremazia del Signore, perchè l'aria era considerata la dimora di ogni sorta di spiriti malvagi (cfr. Ef.2:2)" (*op. cit.*, p.121).

<sup>18</sup> Sul punto vedi le riflessioni ed i testi biblici menzionati da E. Sauer, *op. cit.*, Voce della Bibbia, 1975, p.98s.; e da R. Pache, *Il ritorno, cit.*, p.89.

<sup>19</sup> Altri traducono *potente grido* (Luzzi) o *potente chiamata* (Diodati). Il greco *keleusma* è una parola "usata per il grido del cacciatore ai suoi cani o del comandante ai suoi soldati; sempre vi è una risonanza di autorità ed una nota di urgenza" (Morris, *op. cit.*, p.120); essa viene per esempio già adoperata da Gesù con autorità in Giov.6:28 prima di risuscitare Lazzaro (Bosio-Luzzi, *op. cit.*, p.41).

<sup>20</sup> Morris, *op. cit.*, p.120s. ricorda che la tromba è collegata nell'AT all'attività divina (es. Es.19:16; Is.27:13; Gioe.2:1; Zac.9:14) e nel NT alla *parousia* (es. Mt.24:31; 1Cor.15:52).

dei Gentili ricorda gli eventi cristologici che sono alla base della fede cristiana (v.1-8) e poi si sofferma sull'importanza centrale della resurrezione di Cristo in relazione alla realtà della futura resurrezione dei morti (v.12-28), nonché su alcune caratteristiche della resurrezione medesima (v.35-49).

Nel nostro brano, in cui peraltro non compare mai il verbo *harpazo*, vengono confermate alcune peculiarità del Rapimento descritto in 1 Tess. 4 e ne vengono aggiunte altre. Vediamole insieme:

- La tromba di Dio diventa qui *l'ultima tromba* che suonerà ed anzi *squillerà* per annunciare che Dio sta per operare la traslazione della Chiesa. Per inciso, l'uso dell'aggettivo *ultima* può far ritenere ai post-tribolazionisti che ci troviamo alla fine della Grande Tribolazione<sup>21</sup>, ma si può anche ribattere che essa può considerarsi l'ultima tromba per la Chiesa ma non per l'umanità intera<sup>22</sup>.
- Un altro elemento in comune con 1 Tess. 4 è l'esplicito riferimento alla resurrezione dei morti: qui però si aggiunge che i credenti morti torneranno in vita *incorrutibili ed immortali*, perchè ciò è *necessario*, in quanto "carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio"<sup>23</sup>.
- A chiarire i concetti di incorruttibilità ed immortalità, l'apostolo Paolo svela il mistero che tutti i credenti saranno *trasformati*<sup>24</sup>, ed in questo senso il corpo corruttibile e mortale diverrà incorruttibile ed immortale.
- I paralleli con 1 Tess. 4 si completano<sup>25</sup> con l'espressione *non tutti morremo*<sup>26</sup> (lett. *addormentarsi*): al momento del Rapimento vi saranno dei cristiani viventi i cui corpi saranno anch'essi trasformati e diverranno anch'essi incorruttibili ed immortali.
- Anche se non si parla esplicitamente di Rapimento, l'immediatezza di questo evento è reso ancor più chiaramente dal fatto che la resurrezione dei morti avverrà *in un momento*<sup>27</sup>, *in un batter d'occhio*<sup>28</sup>.

<sup>21</sup> In questo senso, per esempio, sembra essere L. Morris, *La prima epistola di Paolo ai Corinzi*, GBU, p.276. Egli afferma che qui ci si deve riferire "all'ultimo degli eventi terreni, che segna la fine del presente ordine di cose".

<sup>22</sup> In questa direzione sembra invece muoversi E. Bosio, *Le epistole di S. Paolo ai Corinzi*, Claudiana, p.136, laddove afferma che questa tromba preannuncia la venuta di Cristo, che "segnerà il momento della vittoria sull'ultimo nemico e segnerà anche la fine della presente economia". Cfr. anche Lindsey, *op. cit.*, p.153s.

<sup>23</sup> Negri (*Prima lettera ai Corinzi*, Movimento Biblico Giovanile, Rimini) afferma in proposito che "il corpo che abbiamo ora è adatto per le realtà terrene, ma perchè la nostra esistenza possa continuare, dobbiamo ricevere un corpo nuovo, diverso, adatto alle realtà future" (p.206).

<sup>24</sup> A tal proposito Lindsey (*op. cit.*, p.154) afferma che la parola greca vuol qui significare "trasformati nell'essenza ma non completamente nell'apparenza", per cui "saremo riconoscibili, così come riconosceremo gli altri".

Dal canto suo, Negri elenca sette caratteristiche citate da Paolo nei vv.42-54 a dimostrazione del cambiamento radicale che Dio produrrà nelle Sue creature redente (*Prima, cit.*, p.207).

<sup>25</sup> Nel suo commentario alle lettere ai Corinzi, Bosio ritiene che vi sia anche "un'identica successione dei fatti come indicati nel passo parallelo della 1 Tessalonicesi" (p.136).

<sup>26</sup> Anche qui alcuni commentatori hanno sostenuto che Paolo era sicuro che il ritorno di Cristo doveva avvenire durante la sua vita.

Oltre a quanto specificato nella precedente nota 9, notiamo che Morris (*Corinzi, cit.*, p.275) sottolinea che spesso l'apostolo si associa a coloro di cui sta parlando (es. 1 Cor. 6:14,15; 10:22) ed usa il "noi" per intendere i credenti in generale. La stessa posizione è sostenuta da Bosio (*Corinzi, cit.*, p.136s.)

<sup>27</sup> Morris, *Corinzi, cit.*, p.276, ricorda che *momento* è in greco *atomos* ovvero "ciò che non può essere tagliato o diviso" e quindi rende l'idea che l'evento descritto avverrà "nel più breve tempo possibile". Cfr in tal senso anche Lindsey, *op. cit.*, p.153; Negri, *Prima, cit.*, p.209.

<sup>28</sup> Sempre Morris nel suo commentario alla 1 Corinzi ricorda il verbo greco *rhipe* tradotto *battere* dà l'idea di "gettare, lanciare" e pertanto il *batter d'occhio* dev'essere inteso come "il tempo che s'impiega per gettare uno sguardo o per battere un ciglio".

### II.A.3. I brani dei Vangeli.

E' significativo che i tre passi evangelici i quali - secondo noi - parlano profeticamente del Rapimento della Chiesa, si riferiscano ad altrettante dichiarazioni del Signore Gesù stesso, Colui che tornerà a prendere con Sè i credenti di tutti i tempi. A tal proposito, bisogna sottolineare che Gesù rivelò soltanto la volontà divina del Suo ritorno, ma non si addentrò mai sulle modalità esplicative di quest'ultimo, svelate qualche decennio più tardi dallo Spirito Santo per bocca di Paolo, come abbiamo visto poc'anzi<sup>29</sup>.

I tre brani in argomento, bisogna riconoscerlo, non sono di facile comprensione e hanno dato luogo alle più disparate interpretazioni.

a) In **Mat.24:4-51** troviamo il lungo discorso profetico di Gesù sul Monte degli Ulivi, stimolato dalla domanda dei discepoli riportata al v.3: "Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?". Nella sua risposta, il Signore Gesù parla direttamente agli apostoli e mediatamente a tutti i cristiani: la lettura pre-tribolazionista sostiene in genere che Egli non abbia qui l'esigenza di porre una netta cronologia degli eventi relativi alle due diverse fasi della Sua venuta e così Gesù svela prima alcuni tratti del periodo della Grande Tribolazione (vv.4-28) e del Suo ritorno visibile alla fine di esso (vv.29-35), per poi parlare del momento del Rapimento (v.36-50), già introdotto con la parentesi del v.31. Ovviamente, un tribolazionista sfumerebbe questa suddivisione ed un post-tribolazionista la annullerebbe del tutto, sostenendo che piuttosto proprio il brano in questione (come il successivo) avvalorare le loro opinioni in materia. Tutte e tre le interpretazioni del brano trovano validi sostenitori fra gli studiosi pre-millenaristi, sicchè lasciamo al lettore la scelta ermeneutica ritenuta più conforme alla Scrittura, che per noi è comunque quella pre-tribolazionista<sup>30</sup>.

Adottando tale ultima visuale, dai vv.31 e 40-41 del brano evangelico in esame (come poi nel successivo passo di Luca) riscontriamo alcune modalità di attuazione del Rapimento che in parte confermano quelle già esposte finora ed in parte le arricchiscono di particolari. Per quanto riguarda il brano che stiamo esaminando, la traslazione della Chiesa sarà preceduta da un *gran*

<sup>29</sup> Cfr, su questo punto Bell, *op. cit.*, p.9.

<sup>30</sup> Esemplificando le opinioni possibili sul brano in questione, D.A. Carson (*Matthew*, in *The Expositor's Bible Commentary*, vol.8, p.494s.) espone brevemente alcune tesi pre-tribolazioniste, che egli chiama dispensazionaliste, per poi elencare le difficoltà esistenti (a suo parere) nel sostenere tali tesi ed infine concludere nel citare la sua opinione in materia, per la quale Gesù nei vv.4-28 parla delle persecuzioni che vi saranno fino alla fine dei tempi, facendo particolare riferimento nei vv.15-21 al tempo della caduta di Gerusalemme. Il Signore, poi, nei vv.29-31 parlerebbe della Sua seconda venuta e nei vv.32-35 farebbe riferimento all'intero periodo che va dalla Sua ascensione al Suo ritorno.

R. G. Stewart, dal canto suo, ritiene che i vv.4-28 attengano esclusivamente alla caduta di Gerusalemme, in risposta alla prima parte della domanda iniziale dei discepoli, e che i successivi vv.29-41 si riferiscano soprattutto al popolo ebraico - spesso in modo allegorico - in relazione al periodo immediatamente successivo al 70 d.C. (*L'evangelo secondo Matteo e Marco*, Claudiana, 1984, pp.256-271).

A noi sembra che l'interpretazione più corretta di questo difficile brano è quella che vede nei vv.4-28 un riferimento alle vicende del popolo di Dio, non solo del I secolo ma anche dei secoli successivi fino al termine della Grande Tribolazione. Oltre a ciò, i vv.29-30 profetizzano sulla seconda fase (visibile) del ritorno di Cristo; i vv.31,36-41 parlano della prima fase (invisibile) di tale ritorno, cioè del Rapimento della Chiesa; ed i vv.32-35,42-51 contengono avvertimenti e consigli di carattere generale, centrati sulla necessaria vigilanza del cristiano.

*suono di tromba* mediante il quale gli angeli di Dio riuniranno gli eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli (v.31), senza che di questo la gente si accorgerà in alcun modo, perchè continuerà a vivere la sua esistenza lontana da Dio (v.37-39). I vv.40-41 espongono con chiarezza l'aspetto selettivo del Rapimento: sta scritto infatti che *due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; due donne macineranno al mulino; l'una sarà presa e l'altra lasciata*. I versetti residui focalizzano l'attenzione sull'impossibilità di conoscere il momento esatto in cui avverrà il Rapimento (v.36) e sulla conseguenziale responsabilità del cristiano di vegliare e di essere sempre pronto per il ritorno di Cristo, in modo da non rischiare di essere punito da Lui (v.42-51).

**b)** Il brano di **Luca 17:22-37**<sup>31</sup>, può considerarsi parallelo al precedente pur essendo inserito in un contesto che presenta notevoli differenze con quello di Matteo 24. Qui l'*input* viene da una domanda dei farisei sul momento dell'instaurazione del Regno di Dio (v.20), alla quale Gesù risponde che esso *non viene in modo da attirare gli sguardi* ma anzi è già *in mezzo a loro* (v.20-21). Queste caratteristiche del Regno portano il Signore a farne un parallelo ai discepoli intorno alla Sua venuta: un pre-tribolazionista direbbe qui che Gesù parla innanzitutto della fase finale di Sua manifestazione al mondo (vv.22-33) ed usa in parte argomenti già esposti in Mat. 24:4-28, a dimostrazione della portata escatologica di quest'ultimo (v.23-24; cfr. Mt.24:4-5,22-27; v.31-33; cfr. Mt.24:16-19; v.37; cfr. Mt.24:28). Inoltre, una lettura pre-tribolazionista sosterebbe che in questo brano Gesù modifica l'uso di Mat.24 della storia di Noè, aggiungendovi anche quella di Lot, ed applicandole entrambe alla Grande Tribolazione invece che al Rapimento: ciò viene legittimato dal focalizzare l'attenzione sul verbo *perire* piuttosto che sull'inciso *la gente non si accorse di nulla* (v.26-29; cfr. Mt.24:38-39).

La parte che riguarda il Rapimento sarebbe invece quella dei vv.34-36, dove la principale novità rispetto a Mt.24 non è tanto l'inversione degli esempi là esposti quanto l'inserimento iniziale dell'inciso *in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso e l'altro lasciato* (v.34). Questo, oltre a ribadire il carattere selettivo del Rapimento, conferma implicitamente che tale evento avrà **dimensioni cosmiche e tempi brevissimi**, se è vero che nello stesso momento in qualche parte del mondo si dormirà essendo notte ed in qualche altra si lavorerà ai campi o si farà girare la macina in pieno giorno<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Nel vangelo di Luca vi è un altro brano (21:8-36) che presenta senz'altro maggiori parallelismi con quello di Matteo 24, non foss'altro per la domanda introduttiva dei discepoli e per la struttura complessiva del brano.

Fra le differenze (non di poco conto) esistenti, notiamo proprio in Lc.21 la *manca*za di riferimenti, seppur indiretti, al Rapimento: perciò non trattiamo adesso questo passo lucano, rilevando per ora soltanto che esso si riferisce anche alla Grande Tribolazione e che peraltro esistono varie opinioni in merito alle possibili armonizzazioni dei brani di Mat.24 e Lc.21 (cfr., ad esempio, Liefeld, *Luke*, in *The Expositor's Bible Commentary*, vol.8, pp.1020ss.).

Tra queste ultime segnaliamo soprattutto la proposta di Stewart (*op. cit.*, p.256), centrata sul fatto che Luca omette la terza parte della domanda dei discepoli, finalizzata a conoscere i *segni della fine dell'età presente*. Su questa base non ci meraviglia che Luca ometta anche la parte della risposta di Gesù che noi riferiamo al Rapimento, così come accade per gli stessi motivi all'evangelista Marco (13:1-37), il quale peraltro - a nostro avviso - non cita alcun altro riferimento indiretto al Rapimento (come invece fa Luca) anche perchè non riporta nessun brano parallelo a Lc.17:20-37...

<sup>32</sup> Come abbiamo rilevato all'inizio di questo paragrafo, anche per il brano in esame non mancano interpretazioni diverse da quella da noi proposta.

Stewart, ad esempio, sostiene che anche questa profezia attiene alla distruzione di Gerusalemme e solo secondariamente "ad ogni manifestazione spirituale e provvidenziale del Cristo (fra le quali, l'inaugurazione del Millennio), e finalmente alla Sua seconda apparizione personale", finalizzata al giudizio dell'umanità (*L'evangelo secondo Luca*, ed. Claudiana, 1987, p.213ss.).

c) Nel passo di **Giov. 14:2-3**, infine, troviamo una splendida sequenza di promesse che Gesù inserisce nel contesto del discorso dell'ultima cena (capp.13-17), ed in particolare in un momento in cui i discepoli avevano paura del futuro a causa delle parole del Maestro sulla Sua prossima dipartenza (cfr. 13:32-33,36). Gesù esorta innanzitutto i discepoli a non essere turbati ma piuttosto ad avere fede in Dio ed anche in Lui (14:1), e continua al v.2 togliendo il velo ad una meravigliosa realtà futura sino ad allora tenuta nascosta: *nella casa del Padre mio vi sono molte dimore*. L'Eterno è un Dio generoso e potente: Egli ha preparato nella Sua casa celeste<sup>33</sup> molte dimore per i Suoi figli, ed esse sono lì per essere degnamente abitate da tutti coloro che hanno lavato i loro peccati nel sangue dell'Agnello<sup>34</sup>.

Ma quando ciò avverrà? Nel v.3 il Signore getta il Suo balsamo consolatore sulle preoccupazioni dei discepoli: Egli *deve* andare al Padre perchè solo quando ciò sarà accaduto potrà *preparare un luogo* adatto alla residenza eterna dei credenti e poi *tornare* per loro allo scopo di *accoglierli presso di Lui*, affinché dove Gesù si trova in questo momento possano essere per sempre anche i figli di Dio. Ecco svelate in poche parole delle realtà spirituali profonde e meravigliose: è Gesù che *ora* sta preparando un luogo splendido per accogliere eternamente i Suoi seguaci; quando tale accurata preparazione sarà completata<sup>35</sup>, di certo il Cristo *tornerà* con il preciso scopo di prenderci con Sè e di cominciare a gustare insieme la vita eterna e la comunione spirituale più profonda che si possa immaginare... Non è meraviglioso tutto ciò?

## II.B. ALCUNE QUESTIONI PARTICOLARI.

In questa seconda sezione desideriamo affrontare alcune questioni non definitivamente risolte dagli studiosi e relative all'evento della traslazione della Chiesa di cui abbiamo parlato nella sezione precedente.

Innanzitutto ci chiederemo *chi parteciperà al Rapimento*, visto che secondo alcuni solo una parte dei credenti lascerà la Terra in quel momento; in seguito esamineremo le questioni inerenti *ciò che accadrà ai credenti ed agli increduli dopo il Rapimento*, dato che i destini degli uomini saranno diametralmente diversificati dopo la sparizione dalla Terra della Chiesa di Cristo.

Con una lettura del tutto diversa, Liefeld sottolinea invece il tono apocalittico del brano in questione, il quale focalizza l'attenzione sul carattere improvviso ed imprevedibile del ritorno di Cristo, che instaurerà il Regno di Dio con modalità e tempi che Luca non rivela nel testo al nostro esame (*op. cit.*, p.996ss.).

<sup>33</sup> A proposito della *casa del Padre*, Stewart esclude che possa trattarsi genericamente dell'universo e sostiene che piuttosto qui Gesù si riferisca al Cielo, visto peraltro che per i Giudei era familiare l'idea del cielo come dimora di Dio (*L'Evangelo secondo Giovanni*, Claudiana, 1923-1981, p.945).

<sup>34</sup> Le *dimore* o *stanze* di cui parla qui Gesù sono stabili, durevoli e sicure: Stewart (*Giovanni, cit.*, p.945s.) ricorda che lo stesso termine è usato nel v.23 ed anche come aggettivo in Eb.13:14.

L'idea di un posto da abitare stabilmente insieme al Padre è tratta dall'abitudine esistente a quei tempi nel mondo orientale di destinare alcune stanze della casa come dimora dei figli e delle figlie divenuti grandi (cfr. in tal senso Tenney, *John*, in *The Expositor's Bible Commentary*, vol.9, p.143).

<sup>35</sup> Anche Tenney (*op. cit.*, p.143) sostiene che Gesù non parli qui nè genericamente della resurrezione, nè tantomeno del destino del credente subito dopo la morte, ma riveli soprattutto il dato certo del suo ritorno per prendere con Sè i credenti.

Stewart, invece, ritiene che le parole di Gesù vadano intese *anche* con riferimento a quando "ogni credente si spoglia di questo tabernacolo mortale per addormentarsi in Gesù e andare ad essere presente col Signore" (*Giovanni, cit.*, p.946). Lo stesso Autore, comunque, afferma che il senso primario della promessa di cui trattasi è quella inerente il futuro ritorno di Cristo per rapire la Sua Chiesa (*ibidem*).

Personalmente ritengo che, seppure il brano in esame non parli esplicitamente del Rapimento, nel più ampio contesto dei passi finora trattati sia possibile e doveroso riferirlo a tale evento futuro.

### II.B.1. *Chi parteciperà al Rapimento?*

La domanda può sembrare retorica, alla luce dei brani scritturali finora esposti, ma non è così. Nel variegato mondo evangelico esiste infatti un filone esegetico, per lo più di stampo tribolazionista, secondo il quale "ai nostri tempi Dio, per liberare *i degni*, ha programmato un evento straordinario (il Rapimento, *nda*) che renderà perplessi gli abitanti della Terra"<sup>36</sup>. In buona sostanza alcuni esegeti di matrice carismatica ritengono che non tutti i figli di Dio saranno rapiti dal Signore al Suo ritorno, ma solo ed esclusivamente coloro che in quel momento saranno davvero Suoi santi discepoli (c.d. "Rapimento parziale")<sup>37</sup>.

In questa sede ribadiamo il nostro rispetto per tutte le posizioni teologiche diverse dalla nostra, specie quando si tratta di cristiani nati di nuovo coi quali siamo uniti dal sangue di Gesù, ma non possiamo allo stesso tempo fare a meno di evidenziare i motivi per i quali dissentiamo dall'opinione appena menzionata, la quale risente di un' impostazione soteriologica che ci sembra errata se non pericolosa per una sana dottrina ed un'equilibrata vita cristiana<sup>38</sup>.

La *base teologica* per sostenere che solo i cristiani "degni" saranno rapiti, è a nostro parere troppo spesso assai fragile. Nel suo libro, Di Biagio cita<sup>39</sup> per esempio il solo versetto di Luca 21:36 nella versione Diodati e da quello desume che per *essere reputati degni di scampare* al giudizio futuro di Dio bisogna *vegliare, pregando in ogni tempo*. La traduzione "essere reputati degni" è però assai discutibile. Diodati, che conosceva solo il cd. Textus Receptus, ha qui tradotto - correttamente per le sue conoscenze di allora - il verbo *kataksiothete*, ma i migliori manoscritti ritrovati dopo il 1650 danno per preferibile la lezione *katischùsete* che significa piuttosto "essere forti, diventare forti"<sup>40</sup>. Questa è la traduzione adoperata oggi nelle migliori versioni della Bibbia, e rende l'idea di una vita cristiana in crescita ma non esente da possibili cadute. D'altronde una corretta lettura di tutto il NT porta alle medesime conclusioni generali: la salvezza si riceve per grazia mediante la fede e qualsiasi opera umana non può in alcun modo determinare il destino eterno di una persona. Ciò non toglie, però, che per un cristiano vegliare, pregare e santificarsi siano senz'altro dei mezzi che fortificano la sua fede e gli consentono di vivere con serenità anche la realtà futura dell'incontro con Cristo dopo il Rapimento.

Un testo come Luca 21, letto in senso pre-tribolazionista, si addice piuttosto ai credenti che vivranno il periodo terribile della Grande Tribolazione, per i quali avrà un'importanza particolare la forza spirituale e la perseveranza. Ma anche in una diversa visuale pre-millennarista, il richiamo di Gesù a *badare a noi stessi* (v.34) non dovrebbe condurre, solo per discutibili esegesi di singoli versetti, a dare un'interpretazione indebitamente estensiva del carattere selettivo del Rapimento. Quest'ultimo servirà per far vedere di nuovo e con grande chiarezza la "differenza che c'è fra il giusto e l'empio" (cfr. Mal.3:18), ma non certo per creare categorie fra i redenti ed ancor

<sup>36</sup> Così G. Di Biagio, *La grande cospirazione*, ed. Maranata, p.131 (il corsivo è mio). Cfr. anche la posizione ricordata ma non condivisa da Maybin, in *La grande tribolazione*, in "Il Cristiano", dicembre 1989, p.376.

<sup>37</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.135ss.) individua otto caratteristiche del cristiano "degn" di essere preso col Signore. Egli è colui che sarà stato: addestrato nella verità; educato nell'obbedienza; liberato dal proprio io? preparato per l'uso del Maestro; rinnovato nella mente; provato nella fede; rinnovato nel carattere; ripieno della pienezza di Dio.

<sup>38</sup> Ci riferiamo alla dottrina della salvezza sostenuta soprattutto in alcuni ambienti di stampo pentecostale, per la quale il perdono dei peccati ricevuto alla Croce dev'essere accompagnato da una vita santa, senza la quale nessuno potrà essere salvato perchè non avrà "perseverato fino alla fine".

<sup>39</sup> *Op. cit.*, p.131, 134.

<sup>40</sup> Per una discussione sul verbo *katischyō* (nel senso tratteggiato nel testo) vedi Bromiley, *Theological Dictionary of the New Testament*, ed. Eerdmans, 1990, p.378s.; Bauer, *A Greek-English Lexicon of the New Testament*, Chicago, 1979, p.424.

meno per togliere a questi ultimi la certezza della salvezza guadagnata una volta per sempre dal sangue di Gesù, tramutandola invece in paura ed angoscia per il presente e per l'avvenire.

Prima di concludere su questo punto, bisogna ricordare che nel campo del pre-millennarismo non mancano Autori di tutto rispetto<sup>41</sup> i quali ritengono che, se da un lato la Chiesa sarà rapita tutta intera, senza mutilazioni basate sulle opere, dall'altro i veri credenti si distinguono e si distingueranno per il fatto di lasciar brillare lo Spirito Santo ricevuto (cfr. Mat.25:1-12) e di essere vincitori spiritualmente (I Giov.5:3-4). Con un accento tribolazioneista, si evidenzia così che il giudizio di Dio comincerà dalla Chiesa (I Pt.4:17) ma che allo stesso tempo non bisognerà aspettare la Grande Tribolazione per vedere il risveglio di tutti i veri cristiani (I Cor.1:8-9; Fil.1:6).

## **II.B.2. Cosa accadrà ai credenti che verranno rapiti?**

Una volta assodato che *tutti* coloro che hanno ricevuto la natura divina parteciperanno al Rapimento della Chiesa, ci si può chiedere cosa avverrà ai credenti di tutti i tempi dopo che saranno rapiti e prima di regnare con Cristo durante il Millennio. La lettura pre-tribolazioneista rigetta l'idea di una traslazione selettiva dell'attuale popolo di Dio anche perchè ritiene che dopo il Rapimento vi sarà **il Tribunale di Cristo**<sup>42</sup>.

Il brano di I Cor.5:10 è in questo senso di fondamentale importanza: oltre a chiarire che *tutti* i credenti dovranno comparire dinanzi al citato Tribunale, sottolinea che *il Giudice* sarà Cristo stesso (cfr. Giov.5:22) e che la *finalità* sarà quella di dare "a ciascuno la retribuzione di ciò che ha fatto quand'era nel corpo, sia in bene che in male". Occorre sottolineare, dunque, che trattasi di un giudizio *limitato ai credenti* che sono stati rapiti. Tale giudizio va perciò distinto da quelli che interverranno all'inizio del Millennio nei confronti delle nazioni (Mt.25:31-46; Ap.20:4) e poi alla fine del Millennio con il giudizio finale del gran trono bianco (Ap.20:11). Il Tribunale di Cristo, piuttosto, è il giudizio che avrà luogo, secondo la terminologia del NT, nel "giorno di Cristo" ovvero "alla Sua apparizione" (es. I Cor.1:8; 5:5; I Giov.2:28), non per giudicare il peccato dei credenti, già espiato per sempre dal sangue di Gesù, ma per dare l'eventuale ricompensa per quanto compiuto in vita a favore del Vangelo<sup>43</sup>.

L'altro brano centrale in materia è quello di I Cor.3:12-15 dal quale rileviamo i seguenti elementi del giudizio in esame:

- Il *mezzo* usato sarà *il fuoco*, che indica un giudizio severo e purificatore, capace di rivelare con chiarezza *l'opera di ciascuno*: ciò che verrà salvato sarà solo quanto compiuto sul fondamento di Cristo (cfr. v.11), con fedeltà e zelo (cfr. Mt. 25:21; Lc.19:17; Gal.6:7-8).

<sup>41</sup> Vedi per esempio Pache, *Il ritorno, cit.*, p.102ss.

<sup>42</sup> Vedi in questo senso Sauer, *op. cit.*, p.108ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.54ss.; Maybin, *Il tribunale di Cristo, in Il cristiano*, Rimini, agosto 1989, p.275 ss.

Il momento preciso in cui avrà luogo il giudizio della Chiesa non è rivelato dalla Scrittura, ma si può ritenere che esso si verificherà senz'altro tra il Rapimento e la fine della Grande Tribolazione, presumibilmente prima della celebrazione delle Nozze dell'Agnello (Ap.19:7-9).

<sup>43</sup> In questa direzione, oltre al testo menzionato nella nota precedente, vedi anche Hammond, *op. cit.*, p.311. Maybin ricorda che il termine greco *bema*, qui tradotto "tribunale", ha un significato ben diverso dal senso comune che diamo a questa parola, reso nella Bibbia dall'altro termine *kriterion* (cfr. I Cor.6:2; Gal.2:6). Esso ricorda piuttosto la piattaforma sopraelevata dalla quale il giudice dei giochi greci osservava come essi si svolgevano, determinandone i vincitori ed assegnando loro i premi dovuti (*Il tribunale, cit.*, p.276).

<sup>43</sup> In questa direzione, oltre al testo menzionato nella nota precedente, vedi anche Hammond, *op. cit.*, p.311. Maybin ricorda che il termine greco *bema*, qui tradotto "tribunale", ha un significato ben diverso dal senso comune che diamo a questa parola, reso nella Bibbia dall'altro termine *kriterion* (cfr. I Cor.6:2; Gal.2:6). Esso ricorda piuttosto la piattaforma sopraelevata dalla quale il giudice dei giochi greci osservava come essi si svolgevano, determinandone i vincitori ed assegnando loro i premi dovuti (*Il tribunale, cit.*, p.276).



- Lo *scopo* è quello di *dare la ricompensa* ai credenti delle loro opere fondate su Cristo: si tratta delle cinque "corone" di cui parla il NT come premio per i cristiani fedeli e zelanti (I Cor.9:25-27; I Tess.2:18; II Tim.4:8; I Pt.5:3-4; Ap.2:10).
- Viene anche specificato che ci saranno credenti la cui opera sarà arsa e non riceveranno ricompense ma *danno*, nel senso che *saranno salvati, ma come attraverso il fuoco*.

E' chiaro, allora, che il giudizio sulla Chiesa non avrà luogo *prima* del Rapimento ma solo *dopo* di esso; non possiamo conoscerne il tempo esatto perchè la Scrittura non ce lo rivela, ma certamente non dobbiamo temere di non andare col Cristo per "non esserne trovati degni", quanto piuttosto vegliare nell' ubbidienza e nello zelo per non essere *coperti di vergogna, costretti a ritrarci da Lui, quand'Egli apparirà* (I Giov.2:28).

### ***II.B.3. Cosa accadrà agli increduli dopo il Rapimento?***

Con la traslazione della Chiesa il mondo perderà quell'unica luce spirituale che, nonostante i tanti e grandi difetti, riesce oggi ad illuminarlo ed a fornire l'orientamento biblico per ubbidire al Creatore. A seguito di questo straordinario evento in cui milioni di persone improvvisamente scompariranno o usciranno dalle tombe, il mondo incredulo si troverà "finalmente libero" di gestire la quotidianità come meglio desidera, senza quei noiosi credenti che facevano da ostacolo ad ogni liberalizzazione dei costumi e della morale, predicando l'amore di Dio e la necessità del ravvedimento.

Dopo il Rapimento, insomma, si aprirà per l'umanità un periodo davvero singolare, nel quale lo Spirito Santo verrà ritirato e sarà possibile organizzare la società ed i rapporti interpersonali nelle maniere più consone ad una collettività "adulta" e perciò "emancipata da Dio". Gli effetti e le conseguenze di questo nuovo periodo della storia umana risultano oggi imprevedibili anche per qualsiasi luminare di sociologia o di antropologia, ma vengono ampiamente descritti dalla Parola di Dio, laddove essa parla di quel terribile periodo chiamato la "Grande Tribolazione", che sarà l'oggetto dell'indagine del prossimo capitolo di questo studio.

### **III. IL PERIODO DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE**

#### **III.A. PREMESSE.**

##### **III.A.1. Perchè "la Grande Tribolazione"?**

L'espressione "grande tribolazione" è tratta dal passo di Ap.7:14, dove uno degli anziani spiega a Giovanni che quella *gran folla di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, vestiti di vesti bianche* che si trovava davanti all'apostolo (v.9) erano in realtà tutti coloro che venivano *dalla grande tribolazione* (greco: *thlipsis tès megàles*) e *avevano lavato le loro vesti e le avevano imbiancate nel sangue dell'Agnello*.

Lo stesso Signore Gesù, nel suo discorso profetico di Mat.24 che abbiamo commentato nel capitolo precedente (II.A.3.a.), parla di un periodo terribile nel quale vi sarà *una grande afflizione* (greco: *thlipsis megàles*); *tale, che non v'è stata uguale dal principio del mondo fino ad ora nè mai più vi sarà* (parallelo: Mc.13:19). L'espressione in esame viene usata ancora in Ap.2:22, ancorchè senza riferimento al periodo che qui vogliamo trattare. Il termine greco *thlipsis*, d'altronde, ha un'accezione più generale e viene adoperato altre 40 volte nel NT, anche se in nessuno di questi casi relativamente al periodo di cui al presente capitolo<sup>44</sup>.

Diverse altre volte la Bibbia parla per via profetica di questa fase della storia umana, senza però utilizzarne espressamente il termine tecnico. Sintetizzando le caratteristiche della Grande Tribolazione diremo che esso è un "breve periodo di terribili giudizi che precederà immediatamente l'avvento glorioso del Signore e coinciderà col regno dell'Anticristo"<sup>45</sup>.

##### **III.A.2. La Bibbia parla di questo periodo**

###### **a) Nell'Antico Testamento.**

---

<sup>44</sup> Per questi dati vedi Wigram, *The Englishman's Greek Concordance of the NT*, Hendrickson, p.376. In tal senso vedi anche Bauer, *op. cit.*, p.362.

<sup>45</sup> Così si esprime Pache, *Nuovo, cit.*, p.837. Per una sintesi relativa a questo periodo vedi anche Negri, *Elementi, cit.*, p.62ss.; *Dio, cit.*, p.81s.

Già in molti passi dell'AT si parla di giudizi dell'Eterno sull'umanità peccatrice, in relazione agli ultimi tempi e soprattutto a quello che viene chiamato il *giorno dell'Eterno*.

In Isaia questo periodo viene illustrato con crudezza ed efficacia: esso è *vicino* e sarà come una *devastazione*; esso si manifesterà come segno dell'*indignazione* e dell'*ira ardente* di Dio sopra il peccato, tanto che in quel giorno *crudele* Egli *distruggerà i peccatori, punirà il mondo e farà tremare i cieli e la terra* (13:6,9,11,13). Questo sarà il *giorno di vendetta del nostro Dio*, al quale comunque seguirà il Suo benevolo anno di grazia che stiamo ancora vivendo oggi (61:1-2; cfr. anche 2:1,2,11; 26:20).

Toni similari, di stampo apocalittico, vengono ritrovati anche in Gioele, dove si aggiunge che il giorno dell'Eterno sarà *grande ed oltremodo terribile, chi lo potrà sopportare?*, visto che verrà caratterizzato da tenebre, densa oscurità, nubi e fitta nebbia (2:2,11; 1:15). Lo stesso Sofonia dirà che il gran giorno dell'Eterno *viene in gran fretta* e tutto il paese sarà divorato dal fuoco della Sua gelosia; in particolare, terribile sarà la sorte degli uomini che avranno peccato contro il Signore, dato che *il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi*, ed essi non potranno essere salvati nè dal loro oro nè dal loro argento (1:14-18).

L'elenco potrebbe continuare, ma qui ci limiteremo a ricordare altri brani profetici dell'AT nei quali si parla del *giorno dell'Eterno*, con toni e peculiarità che dal contesto dell'intera rivelazione biblica possono riferirsi alla Grande Tribolazione. Menzioneremo a tal fine Ger. 30:7,23-24; Ezech. 30:2-3; Am. 5:18-20; Mal. 4:1 e soprattutto Dan. 7:23-27; 9:25-27; 11:35-45; 12:1,7,11-12; questi ultimi brani saranno oggetto di specifica meditazione nel prosieguo del presente capitolo.

## b) Nel Nuovo Testamento.

L'argomento del giudizio di Dio sull'umanità peccatrice è molto presente anche nelle pagine del NT, dove la rivelazione divina generale esplicita progressivamente i suoi connotati e possiamo alla fine conoscere anche numerosi dettagli della Grande Tribolazione.

Nessuno come Gesù in persona parlò diffusamente e con grande chiarezza degli spaventosi giudizi futuri che attendono i peccatori impenitenti. Capitoli interi dei vangeli sinottici sono dedicati a questo tema: Gesù non fu avaro di particolari allorchè ne parlò<sup>46</sup> in Mat.24 in termini di *guerre, carestie, terremoti, persecuzioni, falsi profeti, iniquità moltiplicata* ed altro ancora (v.6-12; cfr. il brano parallelo di Mc.13:6-9). In Luca 21 vengono poi riportati elementi aggiuntivi di grande interesse<sup>47</sup>: in questo periodo vi saranno anche *pestilenze, fenomeni spaventosi e grandi segni dal cielo, angoscia delle nazioni, uomini che vengono meno e potenze dei cieli che saranno scrollate* (v.11,25-26). Al di là della mera descrizione dei fenomeni, tre dati rivelati da Gesù sono molto importanti: quello che nell'AT era il giorno dell'Eterno nei vangeli diviene il giorno del Figlio dell'uomo, cioè di Cristo stesso (es. Lc.17:24,30); rilevanza centrale in quel periodo avrà Israele e la sua capitale Gerusalemme (es. Lc.21:20-24); l'apice della malvagità e della violenza avrà luogo quando si vedrà *l'abominazione della desolazione posta in luogo santo* (Mat.24:15; Mc.13:14; cfr. Dan.9:27; 11:31).

Dal canto suo, l'apostolo Paolo non ha fatto dell'escatologia il tema portante dei suoi scritti, ma ha comunque trattato dei giudizi di Dio sull'umanità peccatrice inserendo tali argomenti nell'ambito di una più globale ed equilibrata formazione dei credenti di allora. Anche lui cita

<sup>46</sup> Ovviamente, in questa sede seguiamo l'interpretazione pre-tribolazionista del brano in questione, da noi già scelta allorchè abbiamo esposto alcune delle varie impostazioni ermeneutiche di Mat.24 nell'ambito della scuola pre-millennarista (cfr. supra, II.A.3.a.). Da ora in poi, laddove non specificato, adotteremo sempre l'approccio pre-tribolazionista, che noi preferiamo ma non imponiamo al lettore.

<sup>47</sup> Per alcuni rilievi su Lc.21:7-36, vedi la nota n.31 a pag.13 (supra, in II.A.3.b.).

spesso *il giorno del Signore*, a nostro parere in una visuale pre-millenarista da riferire a tutto quel periodo che va dal Rapimento della Chiesa alla fine del Millennio e comprende *anche* i giudizi della Grande Tribolazione<sup>48</sup>. In questa prospettiva, allora, brani "difficili" come *2 Tess.2:1-12* vengono visti come un'esplicazione delle caratteristiche di questo terribile periodo: il giorno del Signore non verrà se prima non saranno tolti dalla terra la Chiesa e lo Spirito Santo che ancora trattengono la completa manifestazione dell'Anticristo<sup>49</sup>, la quale avrà luogo con l'aiuto diretto di Satana ma alla fine sarà travolta dall'apparizione della presenza del Signore Gesù Cristo.

Naturalmente, il libro del NT che più d'ogni altro getta luce sull'argomento che andiamo trattando è l'Apocalisse. A causa della brevità del presente studio non potremo affrontare tutte le questioni preliminari all'interpretazione di questo libro complesso e straordinario, nel quale compaiono molti generi letterari e per il quale gli studiosi nei secoli hanno individuato vari sistemi generali d'interpretazione. In questa sede ci limiteremo a stabilire quello che per noi è il migliore criterio per la sua lettura, dovuto essenzialmente allo schema ermeneutico c.d. *futurista*, con necessari aggiustamenti di stampo soprattutto *idealista*, anche se bisogna riconoscere diversi pregi racchiusi anche nelle posizioni *preterista* e *storicista*<sup>50</sup>.

Nel dare poi un rapido cenno al contenuto dell'Apocalisse, almeno per la parte di essa che concerne questo capitolo, ricorderemo che nell'ultimo libro della Bibbia vengono rivelati quelli che saranno i giudizi di Dio sulla terra durante la Grande Tribolazione (capp.6,8-9,14-16), svelando anche l'atteggiamento degli uomini ribelli ed i tentativi divini di farli ravvedere dai loro peccati. Si parla inoltre di ciò che avverrà in Cielo prima dell'inizio di questo periodo (capp.4,5), nonché delle caratteristiche dei nemici di Dio (capp.12,13,17) e degli esiti terribili e liberatori della Grande Tribolazione (capp.16,18-19).

Tutti i brani appena menzionati saranno oggetto di particolare attenzione nelle prossime sezioni del presente studio.

<sup>48</sup> In questo senso Maybin, *La grande, cit.*, p.375.

<sup>49</sup> Per questa interpretazione vedi ancora Mayibn, *La grande, cit.*, p.375.

<sup>50</sup> In merito ai citati *schemi ermeneutici*, vedi per esempio Johnson, *Revelation*, in *The Expositor's Bible Commentary*, vol.12, p.408ss.; Diprose, *Passato, cit.*, p.117ss.; Bosio, *Apocalisse*, Claudiana, p.13ss.

In particolare, Johnson traccia innanzitutto le peculiarità del sistema *futurista* (per il quale i capp.4-22 attengono al periodo immediatamente precedente e successivo al ritorno di Cristo), di quello *storicista* (per cui l'Apocalisse svela la storia d'Occidente dal I al XIII secolo), dello schema *preterista* (nel quale si ritiene che Giovanni si riferisca solo ad eventi a sè contemporanei) e di quello *idealista* (in cui si preferisce dare all'Apocalisse un significato simbolico e spiritualizzato). Dopo questo, Johnson mette in guardia da ogni dogmatismo nella scelta di uno o dell'altro sistema, ricordando che molti Autori hanno preferito combinare aspetti relativi a più di uno di essi. In conclusione, egli delinea la sua opinione: è importante il riferimento alla situazione storica del tempo di Giovanni senza per questo essere preteristi; indubbiamente l'Apocalisse descrive soprattutto gli eventi collegati al ritorno di Cristo; occorre riconoscere la portata spirituale ed universale di molti personaggi in essa raffigurati e considerabili *anche* dei simboli validi per tutti i secoli.

Dal canto suo, Diprose afferma che il libro dell'Apocalisse è "una rivelazione la cui origine è Gesù Cristo", trasmessa per mezzo di "predizioni da intendere in modo letterale più l'uso di figure simboliche messe in relazione con le cose che devono avvenire in breve". A parere di quest'Autore, pertanto, sarà necessario distinguere i vari generi letterari adoperati da Giovanni ed utilizzare volta per volta un metodo letterale, storico o simbolico nella lettura del testo.

Anche Bosio, nel suo commentario all'Apocalisse, non nasconde le difficoltà d'interpretazione di questo libro della Bibbia, e nel rigettare le interpretazioni che noi abbiamo chiamato *preterista* e *storicista* ritiene che l'impostazione *futurista* abbia dei pregi ma sia ad essa da preferire il sistema da lui denominato *storico-simbolico*, per il quale l'Apocalisse contiene "la descrizione delle vicende del regno di Dio fino al suo glorioso compimento... che si svolge in una serie di quadri... che racchiudono in breve spazio una veduta generale del Regno di Dio... oppure che svolgono più ampiamente taluni dati appena accennati nei quadri più comprensivi".

## III.B. LA DURATA DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE.

### III.B.1. *Le due fasi della Grande Tribolazione.*

Fra gli esegeti di stampo pre-millennarista più rispettosi del dato biblico, la posizione maggiormente diffusa in ordine alla durata della Grande Tribolazione è quella che le assegna un arco temporale di sette anni. Diversi di loro suddividono questo periodo in ulteriori due fasi di tre anni e mezzo ciascuna, la seconda delle quali caratterizzata dall'esplosione di tutta la violenza dell'Anticristo e dei terribili giudizi divini. Molti commentatori autorevoli, invece, sostengono che la Grande Tribolazione avrà luogo *per tutta la durata dei sette anni*, senza ulteriori distinzioni<sup>51</sup>.

Personalmente, ritengo preferibile la prima opinione, e nel sostenerla ci si può riferire alle otto occasioni in cui la Bibbia, con quattro espressioni diverse, parla esplicitamente di tale periodo di tempo. Si tratta di otto brani, distribuiti fra AT e NT, ed in particolare fra il libro di Daniele e quello dell'Apocalisse, nonché delle seguenti quattro espressioni profetiche:

- *Un tempo, dei tempi e la metà di un tempo* (Dan.7:25; 12:7), che può essere intesa come "un periodo di sette anni, due periodi di tre anni e mezzo ciascuno, la seconda metà del periodo di sette anni". Anche in Ap.12:14, viene usata la stessa espressione, con riferimento alla donna (Israele) che volerà nel deserto lontana dalla presenza del serpente (Satana).
- Una settimana, ed in mezzo alla settimana... (Dan.9:27), che può essere interpretata come "un periodo di sette anni, all'interno del quale, dopo tre anni e mezzo..."
- Quarantadue mesi (Ap.11:2), qui riferiti alla seconda metà della Grande Tribolazione, allorché i Gentili "calpesteranno la santa città". La stessa espressione viene adoperata in Ap.13:5, parlando della "bestia che sale dal mare" (Anticristo), alla quale sarà concessa da Dio la possibilità di agire solo per tre anni e mezzo, proferendo parole arroganti e bestemmie.
- Milleduecentosessanta giorni (Ap.11:3), ossia tre anni e mezzo, stavolta riferiti alla prima metà del periodo in esame, quando vi saranno i "due testimoni" di Dio che profeteranno sulla Terra. In Ap.12:6, invece, la medesima espressione va collegata alla seconda metà della Grande Tribolazione, quando la donna (Israele) fuggirà nel deserto e qui sarà "nutrita" da Dio.

Nell'analisi biblica della durata della Grande Tribolazione, un posto speciale occupa il brano di Daniele 9:23-27, che qualcuno ha chiamato "la spina dorsale della profezia" in quanto in esso si trova "la chiave per poter comprendere tutte le altre profezie contenute nel NT"<sup>52</sup>. Il passo in questione è noto come "la profezia delle settanta settimane", e sarà l'oggetto della nostra analisi nel prossimo paragrafo.

### III.B.2. *Le settanta settimane del libro di Daniele.*

In soli quattro versetti, dal 24° al 27° del nono capitolo del suo libro, Daniele riporta le parole dell'angelo Gabriele il quale, mandato da Dio, rivela al profeta alcuni aspetti sconosciuti e profondi del futuro di Israele e dell'umanità, in risposta alla preghiera di confessione di peccato fatta da Daniele stesso.

<sup>51</sup> Fra i vari Autori che si sono occupati della durata della Grande Tribolazione, vedi per esempio Pache, *Nuovo*, cit., p.837 e *Il ritorno*, cit., p.205s.; Maybin, *La Grande*, cit., p.375s.; Sauer, *Il trionfo*, cit., p.136; Bancroft, *Teologia*, cit., p.406; Di Biagio, *La grande*, cit., p.165ss.

<sup>52</sup> Maybin, *La spiegazione delle settanta settimane*, in *Il cristiano*, novembre 1989, p.336s. Una trattazione del tema in questione viene fatta anche da Archer, *Daniel*, in *The Expositor's Bible Commentary*, vol.7, p.112ss.; Gaebelein, *Il profeta Daniele*, *Il Messaggero Cristiano*, p.142ss.; Negri, *Elementi*, cit., p.366s. e *Daniele, uomo grandemente amato*, Rimini, p.93ss.

Il contesto del nostro brano è dato dalla meditazione del profeta sui libri che contenevano le promesse divine secondo cui la rovina di Gerusalemme e la schiavitù di Israele non dovevano durare più di 70 anni (v.1-2; cfr. Ger.25:9-14; 29:10-14). A seguito di ciò, Daniele si mise in digiuno e confessò all'Eterno il peccato del popolo d'Israele, riconoscendo al contempo la giustizia di Dio (v.3-16), e chiedendoGli alla fine di agire nella Sua fedeltà a favore del Suo popolo (v.17-19). A questo punto interviene Gabriele, che già era apparso a Daniele in 8:16, il quale si presenta "per dare intendimento" al profeta, dato che lui è "grandemente amato"; perciò "una parola è uscita" dalla bocca stessa del Signore (v.20-23).

I soggetti della nostra profezia sono il popolo d'Israele e Gerusalemme, come dice sin dall'inizio l'angelo (v.24a) e questo dato risulta di grande rilevanza nell'interpretazione di tutto il brano: a nostro parere esso non si riferisce infatti alla storia dell'umanità in generale, ma esclusivamente al piano di Dio per il Suo popolo e per la "santa città", all'interno del quale vengono dati lumi celestiali al resto della storia umana. E' ad Israele, inoltre, che va riferito l'intero v.24b, nel quale si elencano i sei motivi stabiliti da Dio per operare nel senso svelato nella profezia in esame<sup>53</sup>.

Al centro dei versetti che stiamo esaminando è il termine ebraico *shabua* (qui al plurale) che tutte le versioni più accreditate traducono "settimane" (v.24a, 25b, 26a, 27a), ma che letteralmente significa solo "un insieme di sette cose", e viene inteso qui nel senso di "periodi di sette anni" anche perchè il contesto parla di settanta *anni* (v.2) ed il termine *shabua* viene usato con tale accezione anche in altri brani biblici (es. Gen.41:26; Lev.25:8,10; Num.14:34) e pure nella letteratura ebraica extrabiblica (Mishna, Libro dei Giubilei)<sup>54</sup>. A questo punto risulta chiaro che le "settanta settimane" rappresentano un periodo di 490 anni, suddiviso dai vv.25 e 27 in tre fasi rispettivamente di "sette settimane" (49 anni), "sessantadue settimane" (434 anni) ed "una settimana" (7 anni). Di grande importanza è anche il dato secondo cui non bisogna pensare che qui Dio abbia parlato a Daniele nei termini dell'odierno calendario gregoriano, ovviamente sconosciuto ai tempi del profeta, ma piuttosto lo abbia fatto riferendosi all'anno lunisolare in uso a Babilonia ed anche fra gli ebrei, caratterizzato da dodici mesi di 30 giorni ciascuno per complessivi 360 giorni in un anno<sup>55</sup>. Per inciso, questo è il calendario adoperato anche ai tempi del NT, e ciò viene dimostrato anche dall'uso delle espressioni "42 mesi" e "1260 giorni" che troviamo nell'Apocalisse in relazione alla durata della Grande Tribolazione (vedi paragrafo precedente).

I conteggi relativi ai 490 anni devono poi avere inizio *dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme* (v.25a). Tale momento non può essere riferito ad alcuni decreti citati dalla Bibbia ed aventi ad oggetto la ricostruzione del Tempio (di Ciro in Esd.1:1-3; di Dario in Esd.6:1-12; di Artaserse in Esd.7:11-26) ma dev'essere posto in relazione all'autorizzazione che il re persiano Artaserse diede a Nehemia in modo specifico per ricostruire Gerusalemme (Neh.2:5-9). Gli studiosi più accreditati sostengono in genere che quest'ultimo editto fu emanato *nel 445 a.C.*, ed alcuni affermano che la data precisa della sua emanazione debba essere quella del 14 marzo dello stesso anno<sup>56</sup>.

<sup>53</sup> Per un'analisi del significato di tali motivi, cfr. Archer, *op. cit.*, p.112s.; Negri, *Daniele, cit.*, p.97s.; Tatford, *God's program of the ages*, Kregel, Grand Rapids, 1967, p.45s.

Dan.9:24b afferma: "...per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità, per addurre una giustizia eterna, per suggellare visione e profezia e per ungere un luogo santissimo". Alla fine delle 490 settimane tutte questi obiettivi saranno realizzati dal Signore degli Eserciti.

<sup>54</sup> In questo senso, Tatford, *op. cit.*, p.43s.; Negri, *Daniele, cit.*, p.96s..

Sul punto vedi anche Maybin, *La spiegazione, cit.*, p.336; Tregelles, *Gesenius' Hebrew and Chaldee Lexicon to the Old Testament*, Baker, p.808s.; AA.VV., *Theological Wordbook of the Old Testament*, Moody Press, p.899.

<sup>55</sup> Così si esprimono Tatford, *op. cit.*, p.44; Archer, *op. cit.*, p.115; Maybin, *La spiegazione, cit.*, p.336;

<sup>56</sup> Vedi Archer, *op. cit.*, p.113ss.; Gaebelein, *op. cit.*, p.147ss.; Negri, *Daniele, cit.*, p.99; Tatford, *op. cit.*, p.46s.; Maybin, *La spiegazione, cit.*, p.336.

Dal 445 a.C. "*fino all'apparire di un Unto, di un Capo*" vi sono dunque 483 anni lunisolari, corrispondenti alle "sette settimane e sessantadue settimane"<sup>57</sup> del v.25b, i quali portano al 31 d.C. e quindi al momento centrale del ministero pubblico di Gesù, in probabile corrispondenza con il suo ingresso trionfale in Gerusalemme. Le due fasi di 49 e 434 anni sono riunite insieme ed allo stesso tempo distinte nel v.25b : riunite per consentire il citato calcolo che conduce dal 445a.C. al 31 d.C.; distinte per stabilire profeticamente che ci vorranno 49 anni di lavori "in tempi angosciosi" per restaurare e ricostruire completamente sia le mura che le piazze di Gerusalemme (v.25c)<sup>58</sup>. *Dopo le sessantadue settimane, un Unto sarà soppresso, nessuno sarà per Lui* (v.26a): è chiaro il riferimento all'uccisione violenta del Cristo sulla croce, confermata anche dall'uso di parole ebraiche come *meshiah* (=messia) per "Unto" e *charat* per "soppresso", termine tecnico indicante l'esclusione dal popolo d'Israele (cfr. Lev.7:20)<sup>59</sup>.

E' però la restante parte della profezia in questione che interessa maggiormente lo studio che stiamo portando avanti. Dal momento che il brano si riferisce ad Israele, noi riteniamo che qui venga saltata la lunga parentesi della dispensazione della Chiesa e si arrivi al momento in cui la Sposa di Cristo già sarà stata rapita in cielo: a questo punto un altro *capo* verrà e *stabilirà un saldo patto con molti durante una settimana*.

Ecco che il periodo di sette anni della Grande Tribolazione torna alla nostra attenzione, e viene specificato che un "capo" (l' Anticristo) all'inizio di questo periodo vorrà "stabilire un patto" di pace e collaborazione "con molti" (probabilmente Giudei, visto che la profezia riguarda loro, forse anche convertiti a Cristo). Questo "capo", però, infrangerà il patto che sembrava così stabile e lo farà *in mezzo alla settimana*, cioè dopo tre anni e mezzo lunisolari, dando così inizio alla seconda fase della Grande Tribolazione, quella in cui con incredibile veemenza si mostreranno sia la violenza diabolica dell'Anticristo che gli spaventosi giudizi di Dio sulla terra e sull'umanità peccatrice. In mezzo ai sette anni della Grande Tribolazione, il "capo" abolirà i riti religiosi che aveva permesso (*sacrificio ed oblazione*) e commetterà tremende *abominazioni*, tanto da essere riconosciuto come un *devastatore*, alla fine comunque sottoposto al giudizio di Dio (v.27b).

Da notare anche il v.26b, che fa riferimento alla *distruzione della città e del tempio di Gerusalemme*: il momento storico in riferimento è quello del 70 d.C. e tale distruzione avverrà per mano dei Romani, individuati qui come *il popolo di un capo che verrà*, in quanto l'Anticristo avrà in qualche modo la sua origine nell'antico impero romano<sup>60</sup>. Dopo la distruzione di Gerusalemme, quest'ultimo vedrà il suo progressivo decadimento fino alla sua misera e terribile fine, che nel nostro brano viene plasticamente indicata con l'espressione *come un'inondazione*.

Nel concludere questa breve analisi della meravigliosa profezia di Dan.9:23-27, ricordiamo che l'interpretazione succitata è accolta negli ambienti evangelici cd. "fondamentalisti", ma non manca chi sostiene che la settantesima settimana coinciderebbe con il ministero pubblico di Gesù, il Quale sarebbe il Capo citato nei vv.26-27 ed avrebbe eliminato l'impianto sacrificale dell'AT,

Quest'ultimo autore cita sir Robert Anderson nell'affermare la data del 14 marzo 445 a.C., mentre più prudentemente Tatford e Gaebelein si limitano a sostenere che l'editto fu emanato nel mese di Nisan, come ricordato in Neh.2:1, e quindi tra il 14 marzo ed il 14 aprile di quell'anno.

<sup>57</sup> La preposizione temporale *in* che troviamo interposta, fra i due periodi citati, in alcune versioni (es. Luzzi, Revisione) non risulta presente nell'ebraico ed è eliminata in altre traduzioni (es. New International Version; Nuova Diodati), a nostro avviso correttamente per non rischiare di forzare il testo e fargli dire ciò che non vuole.

<sup>58</sup> Tatford ricorda (*op. cit.*, p.47) le difficoltà incontrate da Nehemia ed i suoi nei lavori di ricostruzione delle mura (Neh.4:1-14; 6:1-14; 9:36-37), i quali però durarono solo 52 giorni (6:15) e ce ne vollero molti, molti altri per completare la ricostruzione della Città Santa. In questo senso vedi anche Gaebelein, *op. cit.*, p.149.

<sup>59</sup> In questo senso vedi Tregelles, *op. cit.*, p.416s.; AA.VV., *op. cit.*, p.456s.

<sup>60</sup> Nel suo commentario, per esempio, Gaebelein afferma a tal proposito che dall'impero romano sorgerà nel futuro un capo, quello della bestia che rappresenta il quarto impero di Daniele 7 ovvero sia quello del piccolo corno di Daniele 8 o della bestia che sale dal mare di Apocalisse 13 (cfr. *op. cit.*, p.153, 158).

portando la pace e la prosperità spirituale e materiale. Tale posizione post-millenarista a nostro avviso è insostenibile, sia per motivi di esegesi del testo, sia per incompatibilità col contesto del libro di Daniele e dell'intera Bibbia: qui non possiamo approfondire tali aspetti, ma ci limitiamo a ricordare che la nostra posizione segue quella di autorevoli studiosi della Scrittura<sup>61</sup>.

### III.C. I PROTAGONISTI DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE.

Nel trattare il periodo della Grande Tribolazione, desideriamo innanzitutto esaminare il tema dei protagonisti di tale momento storico. A tal proposito vedremo quale sarà il ruolo che in esso svolgerà la Chiesa di Cristo ed il popolo d'Israele, e ci dedicheremo poi alle caratteristiche di quella che sarà la "triade satanica" che dominerà la Terra in quei terribili sette anni: il Dragone, che avrà il ruolo di antidio; la Bestia, che fungerà da anticristo; il Falso Profeta, che svolgerà il compito di antispirito. Ovviamente, nella nostra analisi ci avvarremo della prospettiva pre-millenarista e pre-tribolazionista, ma faremo talvolta degli accenni anche agli altri orientamenti interpretativi presenti nel mondo cristiano.

#### III.C.1. Dove sarà la Chiesa di Cristo?

Come abbiamo già visto in precedenza, noi crediamo che la Chiesa di Cristo sarà rapita dal Signore Gesù *prima* dell'inizio della Grande Tribolazione e non ne vivrà i terribili avvenimenti<sup>62</sup>. Essa attualmente, malgrado tutti i suoi limiti e difetti, è pur sempre il sale della Terra e la luce del mondo (Mat.5:13-16), ma ben presto verrà portata in cielo dal Cristo che l'ha riscattata col Suo sangue, rivestendo così un ruolo di protagonista indiretto del periodo storico che vogliamo considerare in questo capitolo.

Un avvenimento molto importante che coinvolgerà la Chiesa in tale periodo è quello che la Bibbia chiama **le Nozze dell'Agnello**. In Apocalisse 19 troviamo gli unici quattro "Alleluia!" del NT, che annunziano la gioia della moltitudine dei redenti per l'avvenuto giudizio della Gran Meretrice ovvero della Babilonia spirituale "che corrompeva la terra con la sua fornicazione" (v.1-5) ed allo stesso tempo proclamano l'inizio del regno visibile di Dio (v.6) e la celebrazione delle *Nozze dell'Agnello*. Questi è Gesù stesso, e le Sue "nozze" saranno finalmente possibili visto che ormai *la Sua sposa si sarà preparata con le opere giuste dei santi* e saranno pronti anche tutti gli invitati alla relativa cena, i quali vengono peraltro chiamati "beati" (v.7-9).

Dal contesto del brano mi sembra chiaro che le "Nozze dell'Agnello" avverranno *in cielo* e non sulla terra; che avranno come Sposa la Chiesa tutta (cfr. Ef.5:32); che si verificheranno *dopo* il giudizio dei santi al Tribunale di Cristo e probabilmente verso la fine della Grande Tribolazione,

---

<sup>61</sup> Cfr. ad esempio Archer, *op. cit.*, p.116ss.; Sauer, *op. cit.*, p.135s.; Negri, *Daniele, cit.*, p.100ss.; Maybin, *La spiegazione, cit.*, p. 337. Anche se questi Autori non presentano le stesse posizioni su tutti i vari aspetti della questione, le loro opinioni sono complessivamente univoche e corrispondenti a quelle esposte nel presente studio.

Tra gli Autori che seguono invece l'impostazione post-millenarista ricordata nel testo, menzioniamo qui ad esempio il dott. Pusey citato da Gaebelien (*op. cit.*, p.157), ed anche il commento al v.25 contenuto nella Bibbia cattolica delle edizioni Paoline del 1965 (p.977). Una variante di tale posizione è quella secondo cui l'unto del v.26 sarebbe il sommo sacerdote Onia III, assassinato nel 171 a.C., mentre il *principe* del v.27 sarebbe Antioco IV Epifane, che negli stessi anni proibiva agli Ebrei di celebrare i loro riti e poneva nel Tempio un'idolo raffigurante la sua persona (così, per esempio, il commento a questi versetti riportato nella *Bibbia interconfessionale in lingua corrente*, ed. LDC-ABU, 1989, p.986).

<sup>62</sup> A tal proposito vedi ad esempio Lindsey (*op. cit.*, p.157), il quale ricorda che nei primi cinque capitoli dell'Apocalisse, la Chiesa di Cristo viene menzionata ben 30 volte, ma poi non se ne fa più cenno nei capitoli dal sesto al diciannovesimo, dove invece viene descritta la Grande Tribolazione.



in seguito alla condanna della triade satanica ed in prossimità dell'inaugurazione del Millennio messianico.

E' interessante notare<sup>63</sup> che la Bibbia, nel parlare delle Nozze dell'Agnello, come di tutti i rapporti fra Cristo e la Sua Chiesa, ha in mente e riproduce le usanze matrimoniali di quel tempo, le quali si sintetizzano in tre fasi fondamentali. La prima era quella del *fidanzamento*, vero e proprio contratto che legava strettamente i due ma non dava la possibilità di convivenza... e dalla Scrittura sappiamo che nell'attuale momento storico la Chiesa è fidanzata a Cristo (cfr. 2 Cor.11:2). La seconda fase era quella dell'*unione coniugale*, che si realizzava dopo un periodo di conoscenza reciproca e nella quale lo sposo andava a prendere la sposa a casa sua e la conduceva nella loro nuova dimora, per vivere insieme come marito e moglie... e, come abbiamo già visto, nel rapporto fra Cristo e la Chiesa questo avrà luogo col Rapimento (cfr. Giov.14:3; 1 Tess.4:17). La terza fase era infine quella della *celebrazione nuziale*, che si verificava dopo il matrimonio vero e proprio ed aveva lo scopo di far condividere ad amici e parenti la gioia della nuova unione coniugale... e ciò è precisamente il momento delle "Nozze dell'Agnello", alle quali saranno probabilmente invitati tutti i credenti dell'AT e quelli passati per la Grande Tribolazione.

### **III.C.2. Quale sarà il ruolo del popolo di Israele?**

La centralità della profezia di Daniele inerente le "settanta settimane" (vedi sopra, III.B.2.) è dimostrata anche dalle conseguenze che possono trarsi da essa in ordine al ruolo del popolo di Israele durante la Grande Tribolazione. Maybin, partendo dal presupposto che "la parentesi fra la 69<sup>a</sup> e la 70<sup>a</sup> settimana riguarda l'età della Chiesa" ha affermato che subito dopo il Rapimento della Chiesa "l'Eterno farà riprendere alla storia il suo corso che era stato interrotto dall'ultima settimana di Daniele"<sup>64</sup>.

In effetti, *uno degli scopi di Dio* per la Grande Tribolazione, e forse il più importante, è proprio quello di "preparare la nazione d'Israele a ricevere il Messia"<sup>65</sup>. Dopo una storia millenaria di persecuzioni e di sofferenze di ogni genere, persino dopo il riconoscimento della sovranità dello Stato Israeliano il popolo ebraico vive ancora oggi in una sostanziale dispersione fra le nazioni, e nella stessa Palestina ebrei ed arabi continuano a odiarsi ed a combattersi con tutti i mezzi possibili: ciò era stato già in qualche modo predetto nella Bibbia (cfr. ad es. Deut.4:27; 28:64-67), ma stiamo ancora attendendo la realizzazione di quanto la Scrittura afferma dovrà avvenire in futuro nel rapporto fra Yahwhè ed il popolo d'Israele.

Dalla Bibbia sappiamo che al momento attuale esiste tra gli ebrei un'*indurimento parziale* dal punto di vista spirituale (Rom.11:25) e ciò comporta che ancora la maggioranza dei giudei rifiutano di accettare Cristo e di volgersi a Lui (anche se molte sono oggi le conversioni nel *residuo secondo l'elezione della grazia*, Rom.11:5). In questo stadio di ribellione al loro Dio, che comunque continua ad amarli ed a vegliare su di loro (cfr. es. Lev.26:44-45), il popolo ebraico nella sua maggioranza accetterà in futuro di stipulare *un saldo patto con l'Anticristo* della presumibile durata di sette anni (Dan.9:27), ma dopo tre anni e mezzo lunisolari tale patto *verrà infranto* dall'Anticristo stesso, il quale farà cessare il culto a Yahwhè e pretenderà anche dagli ebrei l'adorazione della sua personale immagine (Dan.9:27; cfr. 2 Tess.2:4).

<sup>63</sup> Vedi in questo senso Maybin, *Le nozze dell'Agnello*, in *Il Cristiano*, Rimini, ottobre 1989, p.296ss.

<sup>64</sup> Così Maybin, *La grande, cit.*, p.376. Aggiungerei soltanto che dopo il Rapimento l'Eterno riprenderà uno speciale rapporto col popolo d'Israele, oggi interrotto, più che far riprendere il corso all'intera storia umana... altrimenti che senso avrebbero questi duemila anni già trascorsi dalla fine della 69<sup>a</sup> settimana di Daniele?

<sup>65</sup> Dwain Pentecost, citato da Maybin, *La grande, cit.*, p.369. In questo senso vedi anche Pache, *Il ritorno, cit.*, p.260.

Già nella prima parte della Grande Tribolazione **due testimoni** dell'Eterno<sup>66</sup> profeteranno, secondo la tesi più accreditata in campo evangelico, in Gerusalemme (Ap.11:2-3,8) dove avranno un efficace ministero evangelistico prima tra i giudei e poi tra gli altri uomini, accompagnato da segni e prodigi di grande potenza (v.5-6). In merito alla loro identificazione esistono tesi diverse: noi preferiamo quella secondo la quale essi saranno due profeti ebrei dell'Antico Testamento tornati in vita; il primo con ogni probabilità Elia, visto che fu rapito da Dio e *deve venire per ristabilire ogni cosa*, con il potere di *chiudere il cielo onde non cada la pioggia* (2 Re 2:1-11; Mc.9:11-13; Ap.11:5; cfr. Mal.3:1-3, 4:5-6); il secondo forse Mosè, visto che già in vita ebbe il *potere sulle acque di convertirle in sangue* ed apparve sul monte della trasfigurazione insieme ad Elia (Ap.11:6; Mt.17:3); oppure sarà Enoc, dato che con Elia è l'unico uomo di Dio che non abbia conosciuto la morte fisica (Gen.5:24)<sup>67</sup>. In ogni caso, tramite questi due testimoni il Signore darà ancora un avvertimento all'umanità e ad Israele affinché si ravvedano: molti giudei si convertiranno (forse i 144.000 di cui parla Ap.7:3-8) e probabilmente anche altri uomini e donne (una parte dei 144.000 di Ap.14:1-5 e della folla immensa di Ap.7:9-17 ?), ma la maggiorparte degli abitanti della terra sarà *tormentata* da loro e li vorrà *offendere*, odiandoli al punto di *rallegrarsi e fare festa* dopo la loro uccisione ad opera della Bestia che sale dall'abisso, e di lasciare i loro corpi fuori dai sepolcri (Ap.11:7-10). Il ministero di questi due testimoni durerà *tre anni e mezzo* lunisolari (v.3) ed alla fine Dio li risusciterà e li chiamerà a sè, dando così inizio - a nostro avviso - alla seconda parte della Grande Tribolazione (v.11-14).

A questo punto comincerà il "tempo di distretta per Giacobbe" (cfr. Ger.30:5-7), la Grande Tribolazione in senso stretto, tre anni e mezzo di inaudite violenze perpetuate dall'Anticristo soprattutto contro gli Ebrei che si saranno convertiti a Cristo, fino a quando *la forza del popolo santo sarà interamente infranta* (Dan.12:7). Diversi autori ritengono che anche in questa seconda fase Israele avrà un ruolo di prim'ordine nell'evangelizzazione del mondo, tanto che molti saranno i convertiti a Cristo in quel periodo (cfr. Ap.7:1-5,9,13-15)<sup>68</sup>. Ad un certo punto, però, la Bestia e tutti gli eserciti alleati si raduneranno per combattere contro il Cristo ed il Suo esercito, ed il Signore stesso apparirà e sconfiggerà la Bestia ed il Falso Profeta. Alla Sua apparizione tutto il popolo d'Israele si convertirà volgendo lo sguardo ed invocando *Colui che avevano trafitto* (Ap.19:11-21; cfr. Zac.12:10; Rom.11:26), si pentirà dei suoi peccati e riceverà l'effusione dello Spirito Santo, iniziando così uno speciale capitolo di gioiosa comunione con Yahwhè, che si manifesterà in modo speciale durante il Millennio<sup>69</sup>.

Molti dei temi appena menzionati saranno ripresi nel prosieguo di questo lavoro: per ora ci interessava dare una panoramica di quello che sarà il ruolo fondamentale di Israele nel periodo della Grande Tribolazione, e di quali sono i meravigliosi progetti di Dio per questo popolo.

### **III.C.3. La triade satanica. L'antidio: il Dragone.**

<sup>66</sup> Per questo argomento vedi in particolare Johnson, *op. cit.*, p.504s.; Pache, *Il ritorno, cit.*, p.201ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.79ss.

<sup>67</sup> Nel menzionare alcune interpretazioni diverse da quella citata nel testo, ricorderemo ad esempio che Johnson (*op. cit.*, p.504) delinea prima le varie opinioni presenti nel mondo evangelico e poi, mettendo in guardia contro ogni dogmatismo in materia, preferisce la tesi secondo cui i due testimoni non siano degli individui ma rappresentino tutti i profeti cristiani che saranno martirizzati durante la Grande Tribolazione.

Bosio (*op. cit.*, p.80) sostiene invece che i due testimoni non saranno uomini di Dio del passato tornati in vita ma "uomini suscitati da Dio e ripieni di Spirito e di potenza come quei grandi antichi".

<sup>68</sup> In tal senso vedi per esempio Lindsey, *op. cit.*, p.156.

<sup>69</sup> Per un'analisi del ruolo di Israele nella Grande Tribolazione, vedi anche Pache, *Il ritorno, cit.*, p.232-265; Bancroft, *op. cit.*, p.402-407. Più in generale, per un'esame del piano di Dio per il popolo ebraico esposto in Rom.11, vedi Diprose, *Passato, cit.*, p.81-98.

I temi legati alla fine della Grande Tribolazione verranno affrontati più approfonditamente in questo studio alla Sezione III.E. paragrafi 1. e 2..

L'Apocalisse è il libro della Bibbia che più di qualsiasi altro parla del periodo della Grande Tribolazione ed anche dei suoi protagonisti. Fra questi, in negativo, spiccano le tre entità, citate insieme solo in Ap.13 e 16:13, le quali formano una "triade" che sembrerà dominare sulla terra in questo periodo, sia dal punto di vista spirituale che da quello materiale, creando un sistema che si opporrà strenuamente al Signore ed ai Suoi santi e che verrà alla fine distrutto da Dio stesso.

La *triade satanica* in parola è composta dal *Dragone*, contraffazione di Dio Padre; dalla Bestia, la quale vorrà imitare all'inverso Dio Figlio; e dal Falso Profeta, che cercherà di soppiantare Dio Spirito<sup>70</sup>.

Il **Dragone** è, dei tre, il personaggio di cui si parla meno nell'Apocalisse, essendo una specie di "eminenza grigia" della triade satanica. Egli è il Diavolo (= "colui che divide") ed il suo vero nome è Satana (= "l'avversario"), entità spirituale omicida e bugiarda che, presentandosi come Serpente antico, sin dal giardino di Eden ha sedotto gli uomini e li ha condotti a peccare, divenendo così loro padrone e padre spirituale (Ap.12:9; 20:2; cfr. Giov.8:44), avendo peraltro un ruolo di accusatore dei credenti dinanzi a Dio (Ap.12:10; cfr. Giob.1-2).

Nel rappresentare col tipico linguaggio profetico questa sua opera distruttrice nei confronti dell'umanità, l'Apocalisse ricorda che non appena la donna di Ap.12 (Israele) era sul punto di partorire il suo figlio maschio (Gesù Cristo), il Dragone cercò di *divorarlo*, ma non ci riuscì perchè Egli venne rapito vicino a Dio ed al Suo trono (12:1-5). Nello stesso brano, viene descritto il Dragone con alcuni simboli: esso è grande, ha un colore *rosso* (come quello del fuoco o del sangue), è dotato di sette teste con sette diademi e dieci corna come l'Anticristo (ad indicarne l'autorità regale e la potenza), e sulla sua coda trascina la terza parte delle stelle del cielo (forse gli angeli divenuti demoni al suo seguito), le quali alla fine saranno da lui *gettate sulla terra* (v.3-4).

Ad un certo punto della storia, probabilmente all'inizio della Grande Tribolazione, il Dragone verrà sconfitto da Michele e dai Suoi angeli ed egli stesso sarà gettato sulla terra, visto che nel cielo non vi sarà più posto per lui (12:9; cfr. Lc.10:18; Giov.12:31)<sup>71</sup>. Ciò segnerà una prima grande sconfitta spirituale del Nemico di Dio, che si impegnerà a fare guerra al *rimanente della progenie della donna* (Ap.12:17), nonchè nel corrompere ancora di più l'umanità, con il *grande furore* di chi sa di avere ormai un breve tempo a disposizione (12:12). Siamo probabilmente all'inizio della seconda parte della Grande Tribolazione, quando il Dragone darà all'Anticristo la sua potenza, il suo trono e grande potestà (13:2), eleggendolo a suo rappresentante ufficiale sulla terra, proprio come Dio Padre nella pienezza dei tempi mandò Dio Figlio a fare la Sua volontà (Giov.6:57; cfr. Gal.4:4-5). In questi anni terribili gli uomini, che nel tempo presente cominciano a servire direttamente il Diavolo tramite fenomeni come il satanismo e la musica satanica<sup>72</sup>, adoreranno apertamente il Dragone perchè aveva dato il suo potere alla Bestia, dopo che quest'ultima era stata guarita da una sua ferita mortale (Ap.13:3-4)<sup>73</sup>.

### III.C.4. *L'anticristo: la Bestia.*

<sup>70</sup> Per questa tripartizione, vedi soprattutto Sauer, *op. cit.*, p.120ss.

<sup>71</sup> A tal proposito, vedi per esempio Di Biagio, *op. cit.*, p.184s.

In questo tempo, invece, per motivi davvero difficili a capire per noi uomini, Satana ed i suoi demoni sono *nei luoghi celesti*, dove rappresentano le *forze spirituali della malvagità* che si oppongono a Dio ed ai Suoi angeli (Ef.6:12; cfr. 1:20; 2:2). In tal senso, per esempio, vedi ancora Di Biagio, *op. cit.*, p.13ss.

<sup>72</sup> Alcuni dati di un certo interesse su questi due preoccupanti fenomeni sociali in forte crescita sono contenuti per esempio in Di Biagio, *op. cit.*, p.123ss.

<sup>73</sup> Per alcuni profili concernenti il Dragone, oltre alla bibliografia già citata nelle note precedenti, vedi anche Pache, *Nuovo, cit.*, p.241; *Il ritorno, cit.*, p. 122ss.; nonchè Bancroft, *op. cit.*, p.410s.; Coenen, *op. cit.*, p.534s.; Mieggie, *op. cit.*, p.185s.

Un commento evangelico ai capitoli 12 e 13 di Apocalisse può essere ritrovato in Johnson, *op. cit.*, p.510-536; nonchè in Bosio, *op. cit.*, p.85-95.

La seconda persona della triade satanica che sembrerà dominare gli anni della Grande Tribolazione è quella che tenterà di soppiantare il Cristo: nell'Apocalisse essa è chiamata **la Bestia**<sup>74</sup>.

Mentre il Dragone è un'entità prettamente spirituale, la Bestia sarà una persona fisica<sup>75</sup>, i cui nomi dati dall'apostolo Paolo sono: l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, l'empio (2 Tess.2:3-4,8). Ai nostri giorni è presente nel mondo sia *lo spirito dell'Anticristo*, che si caratterizza dal fatto che rinnega la venuta di Gesù (1 Giov.4:2-3), sia *molti Anticristi*<sup>76</sup>, apostati usciti dal popolo di Dio (1 Giov.2:18-19). Un giorno, però, verrà *dall'abisso* (Ap.11:7) o *dal mare* (delle nazioni, 13:1; 17:15) un abile seduttore che riuscirà a guadagnarsi il favore e addirittura l'adorazione dell'umanità, divenendo così un tremendo dittatore che avrà potere su tutta la terra (13:8,14-15). La sua venuta avrà luogo *per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi e con ogni sorta d'inganno d'iniquità* (2 Tess.2:9-10); tutte le sue caratteristiche sono volte a creare un contrario della Persona e dell'opera di Gesù Cristo<sup>77</sup>.

Per quanto riguarda la provenienza dell'Anticristo, alcuni commentatori sostengono che egli sarà un Giudeo<sup>78</sup> e la maggior parte degli studiosi evangelici ritengono che egli avrà a che fare con l'impero romano redivivo<sup>79</sup>: secondo le profezie del libro di Daniele, il *piccolo corno* si instaura nell'ambito della quarta bestia che rappresenta Roma (7:7-8,23-25); nell'Apocalisse esso è a capo di una confederazione di dieci dittatori (si presume europei) che devono ancora venire e che avranno relazione con Roma (17::8-18).

L'atteggiamento verso Dio della Bestia sarà plateale: soprattutto nella seconda parte della Grande Tribolazione, egli *preferirà bestemmie contro l'Altissimo* (Dan.7:25; Ap.13:5-6) ed anzi vorrà porsi al di sopra di tutto ciò che è oggetto di culto, *fino al punto di sedersi nel tempio di Dio e mostrare sè stesso come Dio* (2 Tess.2:4). L'Anticristo, cioè, non si limiterà a combattere apertamente contro il culto legittimo di Yahwhè, ma obbligherà tutti gli uomini ad adorarlo come Dio, realizzando così - a nostro parere

<sup>74</sup> Per i rilievi che seguono sulla figura dell'Anticristo, vedi Pache, *Il ritorno*, cit., p.130-155; *Nuovo*, cit., p.60; Sauer, *op. cit.*, p.120ss.; Bancroft, *op.cit.*, p.400-405; Vine, *op. cit.*, p.30; Miegge, *op. cit.*, p.30s.; Coenen, *op. cit.*, p. 123ss.; Lindsey, *op. cit.*, p.95ss.; Negri, *Elementi*, cit., p.64ss.

Nel testo seguiamo l'orientamento evangelico più diffuso, che individua nella prima bestia di Ap.13 l'Anticristo. Altri commentatori contestano tale assimilazione, per esempio ritenendo che la Bestia è una potenza pagana che opera con la forza brutta (impero romano) mentre l'Anticristo adotterà la seduzione religiosa (così Miegge, *op. cit.*, p.31).

<sup>75</sup> Secondo Pache, *Il ritorno*, cit., p.132s., ciò è dimostrato per esempio dal fatto che sia Paolo in 2 Tess.2:3-4,8 che Giovanni in 1 Giov.2:18-19 ne parlano chiaramente in termini di persona fisica, esattamente come fa tutta l'Apocalisse (es. 13:4-7; 17:11-12) e lo stesso Signore Gesù (es. Giov.5:43).

Altri sostengono che l'Anticristo possa essere un sistema politico, economico e culturale; ovvero una nuova manifestazione del dominio ecclesiastico cattolico; ovvero più genericamente un cattivo spirito collettivo o un principio dannoso sparso nel mondo. Nessuna di queste ed altre interpretazioni simili, però, risulta in genere fondata sul dato scritturale.

<sup>76</sup> Vine, *op. cit.*, p.30, sottolinea che bisogna distinguere gli "anticristi" di 1 Giov.2:18 dai "falsi Cristi" di cui parla Gesù in Mat.24:24 e Mc.13:22, dato che questi ultimi non si mettono al posto di Cristo negandone l'esistenza, ma al contrario affermano di essere loro stessi dei messia. *Antichristòs*, peraltro, significa sia "contro Cristo" che "al posto di Cristo", e forse entrambe le cose insieme.

<sup>77</sup> Una disamina di tali contrasti può essere rinvenuta in Pache, *Il ritorno*, cit., p.133ss.; ed in Bancroft, *op. cit.*, p.402.

<sup>78</sup> Cfr. in tal senso, per esempio, Pache, *Il ritorno*, cit., p.139, il quale, pur non fissandone una dottrina, cita a sostegno di tale ipotesi due "padri della Chiesa" del calibro di Ireneo e di Girolamo.

<sup>79</sup> Fra i tanti, vedi ad esempio Pache, *Nuovo*, cit., p.60 e *Il ritorno*, cit., p.141s.; Lindsey, *op. cit.*, p.95ss.; Di Biagio, *op. cit.*, p.76ss.

Nel prosieguo di questo capitolo tratteremo più diffusamente l'argomento in questione e pertanto ora facciamo rimando ai prossimi paragrafi del nostro studio.

- quello che la Bibbia chiama l'"abominazione della desolazione" (Dan.9:27; Mat.24:15), segno palese della prossimità della fine del mondo.

L'atteggiamento verso i credenti sarà consequenziale: dal momento che la Chiesa non ci sarà più, l'Anticristo si scaglierà contro i Giudei e gli altri uomini che si saranno nel frattempo convertiti e *farà loro guerra, ne avrà il sopravvento, riducendoli allo stremo* (Dan.7:21,25). Soprattutto dopo aver preso saldamente le redini del potere mondiale, egli farà in modo che tutti coloro che non adoreranno la sua immagine *saranno uccisi* (Ap.13:7,15).

Per quanto riguarda le attività dell'Anticristo, non bisogna però dimenticare che anche la sua vittoria sui Santi sarà controllata e concessa da Dio stesso, come pure ogni suo potere e prerogativa (13:5-7): è Gesù Cristo l'unico vero Re della storia, ed anche nei confronti della triade satanica l'Eterno manifesterà la Sua assoluta signoria e supremazia.

### III.C.5. *L'antispirito: il Falso Profeta.*

La triade satanica che dominerà la terra durante la Grande Tribolazione si completa con la figura del **Falso Profeta**<sup>80</sup>, colui che in molti tratti cercherà di rappresentare il rovescio dello Spirito Santo di Dio<sup>81</sup>.

Come l'Anticristo, si tratta di una persona fisica visto che, tra l'altro, alla fine sarà gettato "vivo nello stagno di fuoco e di zolfo per esservi tormentato nei secoli dei secoli", esattamente come accadrà al Dragone ed all'Anticristo (Ap.19:20; 20:10). Il Falso Profeta, peraltro, è da distinguere nettamente dall'Anticristo: questi è la prima bestia di Ap.13 (v.1-10) mentre quello è la *bestia che sale dalla terra* dei successivi vv.11-17, raffigurata con *due corna d'agnello* ma un linguaggio come quello *di un dragone* (13:11), a simboleggiare un'apparenza di umiltà ed una sostanza di furbizia e di violenza (cfr. Mat.7:15-16).

Il ruolo fondamentale del Falso Profeta sarà quello di supportare e di servire l'Anticristo, anche in questo rassomigliando all'opera dello Spirito Santo nei confronti di Gesù (cfr. Giov.16:13-14). Egli farà in modo che tutti gli uomini *adorino la Bestia*, in questo rivelandosi come capo religioso proteso all'innalzamento di un capo politico (Ap.13:12). Per raggiungere i suoi scopi, il Falso Profeta *opererà grandi segni* in presenza dell'Anticristo, coi quali riuscirà a *sedurre l'umanità* e di conseguenza la porterà ad adorare l'immagine della Bestia, alla quale peraltro *darà uno spirito* affinché tale immagine *possa parlare* (v.13-15). Chi non adorerà l'idolo *verrà ucciso* ed il Falso Profeta raggiungerà il culmine quando, controllate le coscienze degli uomini, impovrà su di loro *un marchio sulla mano destra* (l'operare) *o sulla fronte* (il pensare)<sup>82</sup>, in modo che *nessuno possa comprare o vendere se non chi avrà il marchio, cioè il nome della Bestia o il numero del suo nome*<sup>83</sup> (v.16-17). Sarà una terribile "escalation" di seduzioni e di violenza: le prime ammaleranno gli uomini empi, le seconde colpiranno senza precedenti coloro che nel frattempo si saranno convertiti a Gesù Cristo.

<sup>80</sup> Per un'analisi della figura del Falso Profeta, vedi Pache, *Il ritorno, cit.*, p.157-164; e *Nuovo, cit.*, p.309; Sauer, *op. cit.*, p.122; Di Biagio, *op. cit.*, p.88; Lindsey, *op. cit.*, p.122; Negri, *Escatologia, cit.*, p.67ss.

<sup>81</sup> Pache (*Il ritorno, cit.*, p.159ss.) elenca ben undici caratteristiche che avvicinano in negativo il Falso Profeta allo Spirito Santo, e che saranno esaminate anche nel nostro paragrafo in forma diffusa.

Sui paralleli tra Falso Profeta e Spirito Santo vedi anche Sauer, *op. cit.*, p.122.

<sup>82</sup> E' interessante notare che già l'Eterno nell'AT, per bocca di Mosè, aveva comandato ad Israele di porre *le Sue leggi* sulla mano di ogni Giudeo e sulla sua fronte, come segnale di appartenenza e di ricordo (cfr. Deut.11:18 e par.).

<sup>83</sup> Come afferma il successivo v.18, il *numero della Bestia* è il celeberrimo 666, che tanto ha sollecitato le ricerche e la fantasia di studiosi di ogni tempo. Noi ce ne occuperemo nel prossimo paragrafo III.D.1., al quale qui rimandiamo.

### III.D. GLI EVENTI DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE.

Dopo avere esaminato i personaggi principali del periodo della Grande Tribolazione, in questa sezione ci dedicheremo agli *eventi* di tale periodo.

In parte, abbiamo già parlato di alcuni dei principali avvenimenti che avranno luogo in quei sette anni, ma ora desideriamo affrontare compiutamente l'argomento, distinguendo le due fasi in cui si dividerà la Grande Tribolazione (vedi supra, III.B.1.).

#### III.D.1. *La fase di pace apparente.*

Non appena la Chiesa sarà rapita, secondo la visuale pre-tribolazionista sulla terra rimarrà l'umanità incredula che darà sempre maggior credito ad una dittatura mondiale guidata da un abile uomo politico che la Bibbia chiama "Bestia" oppure "Anticristo". Secondo la profezia di Dan. 9:27, quest'ultimo vorrà stringere *un saldo patto con molti* (ebrei ma forse non solo) nei primi tempi del suo governo, quando si presenterà molto probabilmente al mondo come un benefattore ed un uomo d'ordine.

I primi tre anni e mezzo serviranno all'Anticristo per creare un progressivo consenso al suo sistema dittatoriale, che si manifesterà in tutta la sua efficacia e violenza solo nella seconda metà dalla Grande Tribolazione, e del quale parleremo nel prossimo paragrafo. In questa sede vogliamo solo accennare ad alcuni strumenti di controllo che saranno adoperati con ogni probabilità dall'Anticristo, e che molti vedono già oggi esistenti ed in uso con una certa diffusione in tutto il mondo, specialmente quello più industrializzato, anche se soltanto in modo parziale e indiretto.

##### a) **Il numero 666.**

Come abbiamo già notato in precedenza, Ap.13:18 afferma che il Falso Profeta, tra le sue opere più importanti, farà in modo che a tutti gli uomini venga posto *un marchio sulla mano destra o sulla fronte*, senza il quale nessuno potrà *comprare o vendere*: tale marchio è chiamato anche *il numero* oppure *il nome della Bestia*, ed è un numero d'uomo ben noto in tutto il mondo occidentale, il 666. Esso, da solo ed associato a particolari fenomeni, *sarà* un eccezionale strumento di controllo delle coscienze e delle volontà, ma *già oggi* tale numero - secondo diversi studiosi della Bibbia - viene usato in molti modi per scopi talvolta analoghi o simili a quelli di cui ci parla l'Apocalisse. Esaminiamo ora qualcuna di tali modalità, senza voler essere dogmatici su di esse ed avendo un atteggiamento possibilista e prudente allo stesso tempo.

Innanzitutto il computer. C'è chi ricorda che sommando i valori numerici delle otto lettere che formano questo vocabolo, seguendo i numeri di progressione aritmetica dell'alfabeto inglese, si arriva proprio a 666<sup>84</sup>. Ma il dato più rilevante è senza dubbio quello che il computer è il primo strumento inventato dall'uomo capace di immagazzinare e gestire miliardi di informazioni, in ipotesi attinenti a tutti gli abitanti della terra. Oggi tutti i settori commerciali, industriali, politici, scientifici, dipendono in massima parte dall'esistenza di computers più o meno sofisticati, e mai come oggi un'eventuale autorità mondiale potrebbe schedare e controllare ogni essere vivente con i

---

<sup>84</sup> Così Di Biagio, *op. cit.*, p.95.

Al numero 666 sono stati associati, con metodologie simili a quella riportata nel testo, tutta una serie di nomi di personaggi storici che da molti sono considerati dei precursori dell'Anticristo (es. Faraone, Nerone, i papi, Hitler, Mussolini). Malgrado la suggestione che tali calcoli possono contenere, riteniamo che sia più razionale e biblico riferirsi al dato rivelato e di conseguenza attendiamo che il vero ed unico Anticristo si manifesti al mondo con le modalità che la Scrittura insegna.

suoi dati anagrafici, le sue attività, i suoi interessi, ecc.<sup>85</sup>. Negli ultimi anni, poi, il sistema noto col nome di "*Internet*" ha senz'altro aperto nuove prospettive all'internazionalizzazione del computer ed al suo possibile uso finalizzato ad un'integrazione mondiale di dati. I prossimi sviluppi della materia sono così imprevedibili da non poter escludere a priori nessuna delle possibilità che da varie parti si ipotizzano in ordine agli *specifici* strumenti di controllo che verranno in futuro usati dalla Bestia.

In secondo luogo, dobbiamo ricordare il c.d. "codice numerico europeo di identificazione", che in termini tecnici si chiama "*EAN-666*" (sic!) e si applica sia ai prodotti che al corpo umano come un vero e proprio marchio. Per quanto riguarda i beni di consumo, conosciamo tutti il *codice internazionale dei prodotti*, ossia il codice a barre che ormai si trova su tutti gli articoli commerciali e li identifica a mezzo di raggi infrarossi, per esempio al passaggio delle casse dei supermercati. Il continuo evolversi di strumenti come carte di credito e carte bancomat prefigurano un possibile futuro nel quale non si userà più il danaro contante ma solo sistemi collegati all' *EAN-666*. Per quanto concerne l'uso del "codice di identificazione" *sul corpo umano*, si tratta della fase successiva di sviluppo dell'*EAN-666*: invece di adoperare strumenti *esterni* all'uomo, già da tempo si è cominciato ad usare metodi *interni* come quello che nel lontano 1983 coinvolse in Svezia 6000 persone, le quali ricevettero un marchio speciale impresso con raggi-gun, mai più eliminabile e collegato ad un computer centrale che controllava ogni operazione fatta in banca oppure in un qualsiasi negozio<sup>86</sup>.

#### **b) La televisione.**

Diversi studiosi della Bibbia ritengono che la profezia di Ap.13:15 si potrà realizzare nel prossimo futuro grazie al più diffuso ed usato degli elettromestici: la televisione.

In passato molti hanno deriso la Parola di Dio perchè essa sosteneva che un giorno vi sarebbe stata un'*immagine parlante della Bestia*, oggetto di adorazione simultanea di tutta l'umanità, peraltro controllata dal Falso Profeta. Oggi tutto questo appare verosimile e possibile, visto il grado di penetrazione e di perfezione tecnologica raggiunto dalla televisione<sup>87</sup>.

#### **c) Il Fondo Monetario Internazionale.**

Un altro sistema, completamente diverso dai precedenti, che potrebbe essere usato in futuro dalla Bestia per il controllo delle nazioni è l'attuale *Fondo Monetario Internazionale*, nato nel 1945 con lo scopo ufficiale di ovviare alle difficoltà dei rapporti fra le nazioni nel campo della politica monetaria e valutaria nonché dei pagamenti internazionali<sup>88</sup>.

---

<sup>85</sup> Per esempio Di Biagio, *op. cit.*, p.89ss., già *nel lontano 1989* affermava che *nel 1967* l'intera popolazione di New Haven negli Stati Uniti era stata schedata in un terminale; che in Australia esisteva un computer nazionale dove erano stati registrati tutti i movimenti di ogni cittadino; che a Bruxelles vi era un supercomputer con inseriti dati relativi a tutti i cittadini dell'allora Mercato Comune Europeo, con la prospettiva di una carta d'identità computerizzata funzionante a prefisso unico per tutti: 666 !...

<sup>86</sup> Così si esprime Di Biagio, *op. cit.*, p.103, il quale riporta anche ulteriori esempi di uso dell'*EAN-666* come marchi indelebili stampati sulla mano destra e sulla fronte, in diversi Paesi del mondo.

<sup>87</sup> In questo senso, per esempio, Di Biagio, *op. cit.*, p.108ss.. Questo Autore sostiene in particolare che i due strumenti tecnici che potranno essere usati per realizzare la profezia di Ap.13:15 sono il *cavo televisivo* e le *fibre ottiche*, con cui sarebbe possibile anche controllare cosa accade in ogni luogo ove è situata la televisione e trasmettere contemporaneamente in tutto il mondo le stesse immagini e suoni.

Noi oggi possiamo aggiungere che la tecnologia sta approntando sistemi di interconnessione, fra computers e televisioni, tali da far pensare ad un uso associato di questi due possibili, futuri strumenti di controllo.

<sup>88</sup> Così AA. VV., *Enciclopedia Generale, vol.1*, De Agostini, p.595.

Tale Fondo ha introdotto un nuovo e rivoluzionario sistema di scambio per tutti gli Stati del mondo, a seguito del quale la finanza internazionale non ha più conosciuto confini di alcun genere, operando al di là di ogni nazionalismo: sofisticati megacomputer controllano già da ora tutti i movimenti degli Stati membri e potrebbero gestire in futuro tutte le transazioni individuali e collettive grazie al collegamento con altri possibili sistemi di controllo come i personal computers ed il codice internazionale dei prodotti, dei quali abbiamo parlato in precedenza.

### **III.D.2. La dittatura dell'Anticristo.**

Alla fine dei primi tre anni e mezzo lunisolari, secondo la profezia di Dan.9:27, l'Anticristo romperà il patto di pace apparente già stipulato ed eliminerà ogni residua libertà religiosa e di pensiero, inaugurando un ulteriore periodo di altri tre anni e mezzo lunisolari in cui la dittatura mondiale inaugurata in precedenza raggiungerà il culmine della sua violenza contro gli oppositori.

Tale sistema si caratterizzerà, in particolare, per un tentativo di universalizzare la cultura, la politica, l'economia e la religione, senza lasciare nulla al di fuori di un severo controllo centralizzato che avrà luogo per mezzo dei personaggi e (con ogni probabilità) degli strumenti trattati nei precedenti paragrafi.

#### **a) L'universalismo culturale e politico.**

Nel cap.13 di Apocalisse sta scritto che *tutti* gli uomini adoreranno la Bestia (v.8), *tutti* riceveranno il marchio 666 (v.16,17) e *tutti* quelli che si opporranno verranno uccisi (v.15). Anche se il territorio di dominio diretto dell'Anticristo forse coinciderà con quello del vecchio Impero Romano, la sua influenza ed il suo potere indiretto si estenderà con ogni probabilità al mondo intero, fino a potersi parlare di "un gigantesco sistema di civilizzazione che riunisce tutti gli altri sistemi del mondo sotto la direzione di un solo capo"<sup>89</sup>.

A tal proposito è interessante notare che oggi siamo ad un passo dalla costituzione, dopo anni di difficoltà politico-finanziarie, della celeberrima *Unione Europea*, la quale dovrebbe avere la caratteristica di riunire in un solo Stato Federale forse 12 attuali nazioni esistenti nel cd. "vecchio continente". Molti studiosi evangelici ritengono che le profezie bibliche indicano nel redivivo Impero Romano il territorio geografico e politico nel quale opererà l'Anticristo<sup>90</sup>, ed un semplice sguardo all'estensione della futura Unione Europea fa comprendere che non siamo poi così lontani dalla realizzazione del sogno di tanti dittatori del passato di ripristinare i fasti dell'antico Impero Romano!

---

<sup>89</sup> Sauer, *op. cit.*, p.123. Interessanti i rilievi contenuti nella nota di p.124, dove l'Autore spiega i motivi biblici e storici per cui i *tutti* di Ap.13 devono essere intesi - a suo parere - in relazione ai soli abitanti del regno dell'Anticristo. Quest'ultimo, a sua volta, non abbraccerà tutto il globo terrestre, anche perchè la Scrittura parla pure del "re del Settentrione" (Dan.11) e del "re dell'Oriente" (Ap.16:12).

Nel testo preferiamo usare spesso avverbi come *forse*, nonchè verbi al condizionale, per non essere dogmatici su punti che la Bibbia non rivela univocamente e sui quali, pertanto, non tutti gli studiosi fedeli alla Scrittura sono d'accordo fra loro.

<sup>90</sup> In questo senso, per esempio, Pache, *Nuovo, cit.*, p.60, e *Il ritorno, cit.*, p.141ss., il quale menziona a sostegno le profezie di Dan.7:7-8,23-25 e di Ap.8-18, riconoscendo che Roma dovrebbe avere un ruolo centrale nella futura confederazione di dittatori. Così pure, fra gli altri, Sauer, *op. cit.*, p.122ss.; Lindsey, *op. cit.*, p.95ss..

Di Biagio, dal canto suo (*op. cit.*), se da un lato segue l'orientamento prevalente in campo evangelico (p.81ss.), dall'altro prospetta che la confederazione possa in qualche modo avere a che fare con un fantomatico "Club di Roma", società segreta che l'Autore dichiara già esistente e composta di "autorevoli personaggi della scienza, della cultura, della finanza e della politica, che ha come scopo la costituzione di un governo mondiale" (p.187).



Più in generale si può senz'altro affermare che, specie nel mondo occidentale, si assiste oggi ad una crescente richiesta di ordine e di fermezza, e sempre più spesso si elevano richieste di uomini di governo "forti e onesti": quando l'Anticristo apparirà, non avrà grandi problemi a sedurre sotto questo punto di vista l'umanità "progredita", sottoponendola ben presto ad un sistematico controllo delle coscienze e dei pensieri.

#### b) L'universalismo economico e commerciale.

**Anche sotto questo profilo, il secondo periodo della Grande Tribolazione non sarà altro che la progressione logica di quanto sarà già accaduto nei primi tre anni e mezzo: in esso sarà probabilmente istituzionalizzato il divieto di compiere qualsiasi operazione economica se privi del marchio della Bestia (Ap.13:7), e ciò si potrà realizzare grazie ad una crescente collaborazione di tutte le imprese e di tutti gli uomini al governo dell'Anticristo, il quale nel frattempo si sarà guadagnato un consenso universale alla sua opera diabolica □.**

**Nel capitolo 18 di Apocalisse tale sistema viene chiamato sette volte Babilonia la grande città (v.10, 16, 18, 19, 21), a simboleggiare che all'interno di esso una rilevanza centrale avranno i grandi centri urbani, esattamente come sta avvenendo in questi tempi. Nella Grande Tribolazione il sistema economico sedurrà con le sue malie tutte le nazioni (v.23) e sarà caratterizzato da enormi corruzioni e contraddizioni: ricchezze sfrenate, ma anche grande miseria (v.3, 11); commercio vivace di ogni tipo di derrate e di mercanzie, ma anche di corpi e anime di uomini (v.12-13)<sup>92</sup>**

**ercanzie, ma anche di corpi e anime di uomini (v.12-13)<sup>92</sup>**

**????????????????????Molti regimi dittatoriali del XX secolo si sono caratterizzati per un sistema di esclusione delle opposizioni dai più elementari diritti di espressione del pensiero, di partecipazione alla distribuzione di generi alimentari e di reperimento di lavoro. L'Anticristo non farà altro che inasprire e "tecnologizzare" tali sistemi, finendo col controllare anche ogni aspetto commerciale ed economico del suo regno.**

#### c) L'universalismo religioso.

Grazie alla preziosa collaborazione del Falso Profeta, la Bestia riuscirà ad elevare se stesso al rango di Dio ed a farsi adorare dall'umanità empia. Si tratterà non della soppressione della religione, ma dell'instaurazione di un'idolatria personale che vedrà coincidere la sottomissione all'autorità politica con l'adorazione della medesima autorità, considerata come vero e proprio dio.

<sup>91</sup> Cfr. Pache, *Il ritorno*, cit., p.146; Sauer, *op. cit.*, p.126.

<sup>92</sup> Così, fra gli altri, Pache, *Il ritorno*, cit., p.182ss. Contrariamente a quanto affermato nel testo, Di Biagio (*op. cit.*, cit., p.215ss.) non distingue la Grande Babilonia del cap.18 da quella del cap.17 - la grande meretrice e la falsa religione - associandole nel giudizio di Dio, e così sembra fare anche Lindsey, *op. cit.*, p.133ss..

Da parte nostra riteniamo invece che tale distinzione sussista: la Parola di Dio, infatti, dà un unico nome (la Grande Babilonia) ma anche due specifiche differenti (la grande meretrice e la grande città) per indicare due sistemi con caratteristiche diverse, finalità analoghe ed un solo "burrattinaio", il Dragone.

<sup>92</sup> Così, fra gli altri, Pache, *Il ritorno*, cit., p.182ss. Contrariamente a quanto affermato nel testo, Di Biagio (*op. cit.*, cit., p.215ss.) non distingue la Grande Babilonia del cap.18 da quella del cap.17 - la grande meretrice e la falsa religione - associandole nel giudizio di Dio, e così sembra fare anche Lindsey, *op. cit.*, p.133ss..

Da parte nostra riteniamo invece che tale distinzione sussista: la Parola di Dio, infatti, dà un unico nome (la Grande Babilonia) ma anche due specifiche differenti (la grande meretrice e la grande città) per indicare due sistemi con caratteristiche diverse, finalità analoghe ed un solo "burrattinaio", il Dragone.

L'Anticristo non vorrà sopprimere il Cristo, quanto piuttosto usurparlo e soppiantarli, presentando sè stesso come il vero ed unico Messia e salvatore del mondo<sup>93</sup>.

Nel creare questo sistema di idolatria "personale", l'Anticristo si servirà della "Grande Meretrice" del cap.17 di Apocalisse, la quale infatti siede sopra una Bestia con sette teste e dieci corna (v.3,8-13; cfr. 13:1). Con questa prostituta hanno spiritualmente fornicato i re della terra durante la storia, e gli stessi uomini di tutti i tempi sono stati inebriati del vino della sua fornicazione (17:2). Questa donna appare inoltre a Giovanni come vestita lussuosamente, con in fronte un nome significativo: "Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra" (v.4-5). Ciò significa che la prostituta rappresenta un sistema esistente nel mondo da molto tempo, all'interno del quale si sono realizzate grandi abominazioni con il consenso sia di uomini potenti che di semplici abitanti della terra. Negli ultimi tempi essa avrà un obiettivo principale: inebriarsi del sangue dei santi e dei martiri di Gesù (v.6), rivelando così definitivamente che trattasi della falsa religione<sup>94</sup> che, con diverse manifestazioni durante i secoli<sup>95</sup>, ha dominato la scena mondiale portando onore all'uomo anzichè a Dio ed allontanando le creature dal loro Creatore e Salvatore.

La storia delle religioni è piena di tentativi, più o meno riusciti, di porre un uomo come oggetto di culto, e l'umanità è molto più propensa ad adorare immagini e statue che non un Dio che è Spirito. Lo stesso diffondersi, negli ultimi anni, della cultura "new age" non fa altro che esaltare le presunte capacità intrinseche dell'uomo allo scopo di trovare in sè stessi la soluzione ad ogni problema. L'Anticristo, allora, non dovrà faticare troppo per ingannare l'umanità, grazie anche ai segni e prodigi che il Dragone gli permetterà di fare.

### **III.D.3. I giudizi di Dio.**

Nel libro dell'Apocalisse, dopo che l'Agnello comincia ad aprire i sigilli del *libro dell'avvenire*, dato che era l'unico che poteva farlo (cap.5), cominciano tutta una serie di *giudizi* da parte di Dio che hanno scatenato la ricerca e talvolta la fantasia di studiosi (non solo) della Bibbia.

In campo cristiano gli approcci amillenarista e post-millenarista, che spesso utilizzano le letture preterista e storicista<sup>96</sup> dell'Apocalisse, tendono per lo più a scorgere, nei simboli descritti dai capp. 6-16 dell'ultimo libro della Bibbia, personaggi ed eventi contemporanei all'apostolo Giovanni o a questi successivi di pochi secoli, dato che con la "cristianizzazione" della società

<sup>93</sup> In questo senso vedi Sauer, *op. cit.*, p.126ss.; Lindsey, *op. cit.*, p.124ss.; Pache, *Il ritorno*, p.146s.. Quest'ultimo Autore ricorda che i musulmani aspettano un misterioso personaggio, chiamato "Mahdi", che un giorno si rivelerà come messia islamico e distruggerà tutti gli "infedeli" conducendo alla vittoria l'Islam.

<sup>94</sup> Pache (*Il ritorno, cit.*, p.166ss.) individua varie ragioni testuali per identificare nella chiesa cattolico-romana la "grade meretrice" di Ap.17: per esempio, Roma dovrebbe essere la città sede della grande Babilonia (v.9); nessuno ha perseguitato la Chiesa di Cristo più degli eserciti pontifici (v.6); la chiesa cattolica ha sempre avuto potere temporale o almeno ha cercato l'appoggio dei re della terra (v.2); le fornicazioni spirituali, come nell'AT, rappresentano i tradimenti e le apostasie di quello che si proclama il popolo di Dio (v.4; cfr. Ger.3:6-9); la corona del papa e l'abbigliamento dei più alti dignitari cattolici corrispondono alla descrizione della meretrice (v.4).

<sup>95</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.115ss.) sostiene che la base storica di questo sistema - che egli chiama *babilonialismo* - si trova nella Babele di Gen. 11. In seguito esso si sarebbe diffuso in tutto il mondo con le stesse caratteristiche fondamentali (idolatria, apostasia, occultismo, confusione). Nel futuro esso si dovrebbe manifestare pienamente con la *Grande Babilonia* di Ap.17 e nel presente rivelerebbe i principali movimenti premonitori nel *modernismo* e nell'*ecumenismo*.

<sup>96</sup> Per una definizione ed una prima valutazione di tutti gli schemi ermeneutici dell'Apocalisse, rimandiamo qui alla nota n.50, inserita in III.A.2.b., a pag.19.

occidentale si sarebbe instaurato il Regno di Dio millenario poi citato nel cap. 20<sup>97</sup>. L'approccio pre-millennarista, invece, specie nella sua componente futurista ed idealista, considera tali giudizi soprattutto come la descrizione di eventi futuri, da collocare dopo il Rapimento della Chiesa (pre-tribolazione) o comunque in relazione all'avvento dell'Anticristo (tribolazione)<sup>98</sup>.

Chi scrive ritiene che la posizione pre-millennarista sia quella più vicina all'evidenza scritturale e che, all'interno delle diverse opinioni ivi espresse, sia maggiormente condivisibile quella pre-tribolazione con una lettura prevalentemente futurista e simbolista dell'Apocalisse (vedi supra, I.C. e III.A.2.b.). Nel nostro studio, pertanto, affronteremo l'argomento oggetto di questo paragrafo nella convinzione che i giudizi espressi nei capp. 6-11 di Apocalisse riguardino soprattutto la prima metà della Grande Tribolazione, mentre quelli contenuti nei capp. 12-16 abbiano a che vedere per lo più con la seconda fase di questo terribile periodo della storia umana futura.

#### a) Nella prima metà della Grande Tribolazione.

L'opera di proclamazione della salvezza, compiuta dai due testimoni del cap.11 di Apocalisse, avrà fine dopo milleduecentosessanta giorni, ossia tre anni e mezzo lunisolari (v.3,12). In corrispondenza con la loro dipartita, suonerà la *settima tromba di Dio* (v.15-19), la quale anticiperà l'ultimo avvertimento per la conversione degli uomini, stavolta fatto direttamente da un angelo (14:9-13), nonché il compimento della *mietitura* e della *vendemmia* spirituale, ossia gli ultimi terribili giudizi divini raffigurati dalle sette coppe (14:14-16:21). Queste sono le ragioni principali per cui riteniamo che i capp. 6-11 dell'ultimo libro della Bibbia debbano riferirsi ai primi tre anni e mezzo della Grande Tribolazione.

Una volta aperto il *libro dell'avvenire* da parte di Gesù Cristo (cap.5), *i sette sigilli e le sette trombe* contengono altrettante figure dei giudizi che Dio riverserà sulla Terra in modo speciale subito dopo il Rapimento della Sua Chiesa<sup>99</sup>.

Il primo sigillo libera un cavallo bianco con un cavaliere che possiede "un arco ed una corona" ed ha un preciso obiettivo: vincere (6:2). Secondo Di Biagio questo cavaliere è l'Anticristo

<sup>97</sup> Cfr. a tal proposito le opinioni menzionate da Bosio, *Apocalisse, cit.*. Per esempio, a pag. 54s. egli ricorda che molti autori cattolici, per quanto riguarda il cap.6 dell'Apocalisse, individuano nel primo cavaliere il re dei Parti che vinse i Romani nel 62 d.C.; nel secondo, l'insurrezione britannica del 61; nelle anime sotto l'altare i martiri della persecuzione neroniana del 64; nei primi sei sigilli in generale "la gloria, la decadenza e la caduta dell'Impero Romano pagano davanti alla potenza del cristianesimo", in relazione agli anni 96-313 d.C..

<sup>98</sup> In questa direzione vedi per esempio Di Biagio, *op. cit.*, p.165ss., 202ss.

Nel senso invece che, almeno in relazione al cap.6, non si tratta *soltanto* di eventi futuri, vedi Billy Graham (*Già si sente il fatale galoppo dei quattro cavalieri dell'Apocalisse*, Edizioni Uomini Nuovi, 1988) il quale afferma che "le ombre di tutti e quattro i cavalieri possono essere scorte mentre già galoppo sulle scene del mondo in questo momento" (p.3s.).

Sempre in rapporto al cap.6, una voce pre-millennarista in qualche modo difforme dalla prevalente è quella di Bosio (*Apocalisse, cit.*), il quale sostiene - in senso simbolista - che i "quadri apocalittici" ivi descritti "abbracciano l'intero periodo che va dalla prima alla seconda venuta di Cristo" (p.54).

In altra direzione si pongono poi gli studiosi cd. "storicisti", per i quali la maggiorparte delle profezie di Daniele e dell'Apocalisse si sono già adempiute. Tra di essi non mancano però gli idealisti, i quali aggiungono che oggi si sta aspettando il momento culminante della lotta fra le potenze malvagie ed il dominio di Cristo (cfr. Hammond, *op. cit.*, p.299s.).

Più in generale vedi, sull'argomento complessivo, III.A.2.b., ed anche Bancroft, *op. cit.*, p.395ss.

<sup>99</sup> Malgrado la nostra generale impostazione "futurista", condividiamo in linea di massima l'opinione "storico-simbolica" di B. Graham, *op. cit.*, secondo cui col passar del tempo si può osservare un crescente manifestarsi di segnali che prefigurano il completo avverarsi dei giudizi espressi nel cap. 6 di Apocalisse.

Nel testo del nostro studio citeremo volta per volta queste possibili "anticipazioni".

stesso, che verrà sulla terra senza fare rumore e, sempre sotto il controllo divino, otterrà progressivamente la fiducia e la stima dell'umanità<sup>100</sup>. Al contrario, Bosio ritiene che il cavaliere in esame sia Cristo, a motivo delle rassomiglianze con la figura di 19:11-16 e del carattere di vittoria che ha l'attuale predicazione del vangelo<sup>101</sup>. Graham, dal canto suo, vede in questo cavaliere la caratteristica principale dell'inganno e perciò lo individua in Satana stesso, che negli ultimi tempi sta tentando di sedurre la Chiesa soprattutto con le false dottrine ed il materialismo, e gli altri uomini in molti modi come ad esempio con le false religioni ed il satanismo<sup>102</sup>.

Il secondo sigillo farà uscire fuori *un cavallo rosso*, il cui cavaliere sarà dotato di "una spada" e del potere di "togliere la pace sulla terra affinché tutti gli uomini si uccidano fra loro" (6:3-4). In merito a ciò, Di Biagio afferma che con questo cavallo cominciano i veri giudizi di Dio, dato che esso raffigura un futuro periodo di guerre paurose e di grande spargimento di sangue, a seguito del quale l'Anticristo instaurerà un regno di pace apparente<sup>103</sup>. Bosio, invece, sostiene che qui il cavaliere rappresenti "la guerra in genere, quindi tutte le guerre, civili o internazionali, scatenate dal peccato umano ma permesse da Dio qual giudizio destinato a trarre gli uomini a pentimento ed i cristiani alla vigilanza ed all'umiliazione"<sup>104</sup>. Dal canto suo, Graham fa notare come la guerra sia sempre stato un terribile flagello, ma allo stesso modo come in questi ultimi tempi essa si sia sviluppata notevolmente, come estensione degli effetti e come potenzialità distruttrice<sup>105</sup>.

L'apertura del terzo sigillo rende possibile la cavalcata del *cavallo nero* con sopra un cavaliere che avrà una "bilancia in mano" e verrà accompagnato da una voce dall'alto che proclamerà uno stato di grave carestia e di decremento del valore reale del danaro (6:5-6). Di Biagio sostiene che, dopo il Rapimento della Chiesa, a causa dei tumulti, dei disordini e delle violenze nel mondo vi saranno delle gravi carestie, predette dallo stesso Gesù in Mat.24:7. Bosio, dal canto suo, ricorda che il nero è il colore rappresentante la fame (cfr. Lam. 4:8-9) e che la profezia contiene alla fine una "attenuazione misericordiosa della carestia", visto che vengono risparmiati due generi di grande importanza come il vino e l'olio. Graham rammenta poi che negli ultimi decenni si sono progressivamente allargate le forbici della prosperità dei Paesi ricchi e della povertà dei Paesi cd. "in via di sviluppo", a causa di una crescente disuguaglianza nella

<sup>100</sup> Di Biagio, *op. cit.*, p.165ss., il quale collega questa sua interpretazione al patto che l'Anticristo farà con molte nazioni e con Israele all'inizio della Grande Tribolazione, secondo Dan.9:27.

<sup>101</sup> Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.55. Ricordiamo che secondo questo Autore i simboli del cap. 6 di Apocalisse riguardano tutto il periodo che va dalla prima alla seconda venuta del Cristo. Bosio menziona peraltro diversi studiosi che nella storia dell'esegesi hanno condiviso tale posizione (fra i quali Ireneo, Bossuet, Godet, Weiss), citando inoltre la posizione cattolica secondo cui questo cavaliere raffigurerebbe in generale la guerra o in particolare alcune conquiste romane del II secolo d.C..

<sup>102</sup> Graham, *op. cit.*, p.78ss. E' interessante che una delle ragioni per rigettare l'identificazione col Cristo, l'Autore la trova nella differente parola greca usata per "corona" nel cap.6 e poi nel cap.19: nel primo caso abbiamo *stephanos*, usata in passato in rapporto ai conquistatori; nel secondo troviamo *diadema*, che a quei tempi simboleggiava soltanto l'ornamento dei sovrani.

Per inciso, pur reputando che le tre interpretazioni proposte nelle note precedenti hanno tutte dei pregi, consideriamo quella di Graham la più incisiva e conforme al resto dell'Apocalisse. Il lettore, ovviamente, sarà libero di prediligere l'una o l'altra posizione, trattandosi di materie non rivelate chiaramente dalla Bibbia.

<sup>103</sup> Di Biagio, *op. cit.*, p.170ss., collega questo cavaliere a quanto detto da Gesù in Mat.24:7 ed individua nella *spada* il simbolo della carneficina che vi sarà per una grande ribellione civile che caratterizzerà l'inizio della Grande Tribolazione.

<sup>104</sup> Così, Bosio, *op. cit.*, p.56. L'Autore menziona inoltre le opinioni amillenariste, secondo le quali il nostro cavaliere simboleggerebbe alcune guerre particolari avvenute sotto l'Impero Romano, ovvero la stessa persecuzione dei cristiani sotto l'imperatore Nerone.

<sup>105</sup> Graham, *op. cit.*, p.133ss.

distribuzione dei prodotti alimentari, la quale costringe la maggiorparte dell'umanità a vivere sotto i livelli di sussistenza ed a convivere con le malattie e spesso con le epidemie<sup>106</sup>.

Con l'apertura del quarto sigillo, la quarta creatura vivente chiama *un cavallo giallastro* il cui cavaliere si chiama "la Morte" ed è seguito dall'Ades: sarà loro dato "il potere di uccidere con la spada, la fame, la mortalità e le bestie feroci nella quarta parte della Terra" (6:7-8). Secondo Di Biagio, l'ultimo cavallo simboleggia una terribile pestilenza dovuta alla mancata sepoltura di milioni di persone già morte in precedenza... altro che pace e benessere promessi dalla Bestia! Anche Bosio, nel suo commentario, sostiene che qui la "mortalità" è quella specificamente "prodotta dalle epidemie, specialmente dalla peste", ricordando inoltre che i quattro flagelli menzionati vengono citati insieme anche in Ez.14:13-21. In merito a questo cavallo, Graham cita diversi flagelli che negli ultimi decenni stanno dominando la scena internazionale, quali precursori del simbolo apocalittico: le armi nucleari, chimiche e biologiche; le mutate condizioni meteorologiche; l'indiscriminato inquinamento dell'aria e delle falde acquifere; malattie come l'AIDS; ecc<sup>107</sup>.

Sorvolando sul quinto sigillo, che in realtà non raffigura alcun giudizio sull'umanità incredula<sup>108</sup>, passiamo invece al sesto sigillo, con il quale sulla terra si scatena *un grande terremoto* accompagnato da segni terribili nel cielo (il sole diventa nero e la luna rosso sangue; le stelle cadono sulla terra, il cielo si arrotola come una pergamena) e sulla terra (le montagne e le isole spariscono), fino a costringere tutti gli uomini a nascondersi in caverne sperando di potersi nascondere da Dio (6:12-17; cfr. Lc.21:36)<sup>109</sup>.

Dopo la parentesi del cap. 7, l'Agnello aprirà il settimo sigillo e si farà subito un "silenzio nel cielo per circa mezz'ora", dopo il quale ai sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio verranno date *sette trombe* (8:1-2). Un altro angelo arriverà e con un incensiere prima offrirà a Dio "molti profumi soavi uniti alle preghiere dei santi" per poi riversare sulla terra del fuoco dall'altare d'oro posto vicino al trono di Dio: subito ci saranno "tuoni, voci, lampi ed un terremoto", che anticiperanno il suono delle *sette trombe*, le quali rappresentano la parte centrale dei giudizi di Dio nella prima metà della Grande Tribolazione (v.3-6).

Con la prima tromba arriverà sulla terra "grandine e fuoco mescolati con sangue", ed il risultato sarà quello di bruciare un terzo della terra e della vegetazione che è in essa<sup>110</sup> (v.7); al

<sup>106</sup> Vedi Di Biagio, *op. cit.*, p.172; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.56; Graham, *op. cit.*, p.170ss..

Oltre a quanto già detto nel testo, Bosio afferma che l'amillennarismo vuole vedere in questo cavallo "carestie particolari come quella avvenuta sotto Claudio", mentre invece a suo avviso esso "le abbraccia tutte quante".

Per quanto riguarda Graham, se da un lato egli osserva come "il cavallo rosso e quello nero galoppino insieme" perchè i Paesi ricchi affamano sempre più quelli poveri anche esportando armi per le numerose guerre esistenti nel Terzo Mondo (p.187ss.), dall'altro non manca di spronare i cristiani ad imitare Gesù nel rispondere con l'amore attivo e con la denuncia sociale alla terribile piaga della fame nel mondo (p.189ss.).

<sup>107</sup> Per le opinioni riportate, vedi Di Biagio, *op. cit.*, p.172s.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.56s.; Graham, *op. cit.*, p.208ss..

Quest'ultimo Autore, è interessante sottolinearlo, conclude anche il capitolo in riferimento con un appello per i credenti a seguire gli esempi di vite cristiane consacrate nel servizio al prossimo, fornendo un'epilogo sulla natura e le caratteristiche dell'Ades con un chiaro appello evangelistico finale (p.231ss.).

<sup>108</sup> Si tratta delle *anime degli uccisi per la Parola di Dio e la testimonianza resa*, ai quali Dio fornisce una veste bianca e dice di riposare ancora un po' per poter presto vedere la vendetta sui loro nemici, dato che altri loro *conservi e fratelli* dovranno ancora essere uccisi come loro (6:9-11).

Questo sigillo conferma a nostro avviso che in questo momento non si è ancora conclusa la Grande Tribolazione (cfr. 7:9-17) e che ci troviamo probabilmente in una fase ancora iniziale di essa.

<sup>109</sup> Per un commento a questo brano, vedi Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.58s.; Di Biagio, *op. cit.*, p.156ss.; Johnson, *op. cit.*, p.475ss..

<sup>110</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.179s.) vede in questa descrizione le conseguenze di un "attacco nucleare" che vi sarà nell'ambito di una futura guerra atomica.

suono della seconda tromba una grande massa ardente cadrà nel mare, con la conseguenza che la sua terza parte diventerà sangue mentre moriranno "un terzo delle creature marine e andranno distrutte un terzo delle navi"<sup>111</sup> (v.8-9); con il terzo angelo cadrà invece sulla terza parte dei fiumi e delle sorgenti una "grande stella ardente" di nome Assenzio che avvelenerà un terzo delle acque e farà così morire molti uomini<sup>112</sup> (v.10-11); la quarta tromba colpirà poi la terza parte del sole, della luna e delle stelle e di conseguenza vi sarà buio assoluto in un terzo del giorno e della notte<sup>113</sup> (v.12).

Finora l'umanità non sarà stata toccata che parzialmente dai flagelli divini, ma in Ap.8:13 un'aquila anticipa che le tre trombe che dovranno ancora suonare porteranno "guai a coloro che abitano sulla terra".

Ed infatti con il quinto angelo sulla terra cadrà "una stella" che aprirà "il pozzo dell'abisso" dal quale uscirà un "fumo come di grande fornace" che farà oscurare il sole e l'aria, producendo delle "locuste simili a cavalli pronti alla guerra", le quali tormenteranno esclusivamente gli uomini privi del "sigillo di Dio in fronte"; ciò accadrà per cinque mesi e con terribili dolori, simili a quelli causati da uno scorpione, che faranno loro desiderare di morire<sup>114</sup>. (9:1-12). Suonerà quindi il sesto angelo che porterà il "secondo guaio": verranno sciolti i quattro angeli del fiume Eufrate ed essi uccideranno un terzo degli uomini per mezzo di fuoco, fumo e zolfo che usciranno dalla bocca di

Bosio (*Apocalisse, cit.*, p.68) avvicina invece questa piaga alla settima d'Egitto (cfr. Es.9:24), aggiungendo che qui la *terra* è da intendersi come "globo terrestre", e che la sua distruzione è solo parziale perchè Dio in questa fase continua ancora a chiamare gli uomini al ravvedimento.

Johnson (*op. cit.*, p.492) associa invece questa piaga alla quarta d'Egitto (Es.9:23-26), ritenendo inoltre che la frazione *un terzo* non sia da intendersi necessariamente in senso letterale (cfr. Ez.5:2; Zac.13:8-9).

<sup>111</sup> Bosio (*op. cit.*, p.68s.) accomuna questa piaga alla prima d'Egitto (come fa anche Johnson, *op. cit.*, p.492) ed alla seconda coppa dell'Apocalisse (cfr. Es.17 e Ap.16), ed identifica in "una massa infuocata aventi le dimensioni di una montagna" lo strumento dell'ira divina, citando poi molte interpretazioni allegoriche di stampo amillenarista che egli ritiene "arbitrarie".

Di Biagio, dal canto suo (*op. cit.*, p.180), parla anche qui di "scoppio di una bomba nucleare", la quale produrrà un terribile inquinamento marino e la distruzione di molte navi da guerra coinvolte nel conflitto atomico in corso, a suo parere, in questo momento storico futuro.

<sup>112</sup> Continuando nella sua tesi della guerra nucleare, Di Biagio (*op. cit.*, p.180s.) vede nella "stella ardente" un missile che lancerà una bomba con effetti molto peggiori di quelli di Hiroshima.

Ovviamente Bosio nel 1904 non poteva parlare in tal modo ed individua il flagello in una cometa o in una meteora che si frazionerà e lascerà cadere i suoi frammenti infocati nelle acque (*op. cit.*, p.69).

Dal canto suo Johnson (*op. cit.*, p.492) riporta che il nome della stella si riferisce qui ad una famosa erba di cui si parla spesso nella Bibbia (es. Ger.9:15; Am.5:7) ma che forse qui va associato ad un angelo, come accade in Ap.1:20 e 9:1.

<sup>113</sup> Bosio (*op. cit.*, p.69) ricorda che una piaga simile fu la nona d'Egitto (cfr. Es. 10:21-23) e che molti profeti biblici hanno parlato di oscuramento della luce del giorno (es. Am. 8:9; Gio. 2:30-31), contestando poi le varie interpretazioni allegoriche, storiche e critiche date a questo brano. In questo senso anche Johnson, *op. cit.*, p.492.

Per Di Biagio, invece, l'oscurità parziale sarà dovuta "al pulviscolo che le esplosioni atomiche sospingeranno negli strati più alti dell'atmosfera" (*op. cit.*, p.182).

<sup>114</sup> Nel commentare questo brano, Bosio (*op. cit.*, p.70ss.) individua in un angelo la "stella ardente"; nella prigione sotterranea dei demoni il "pozzo dell'abisso"; ed in particolari esseri infernali guidati da Satana le "locuste". Dello stesso parere è, sostanzialmente, Johnson (*op. cit.*, p.492s.), che cita Ap.9:11 e 20:1 a sostegno dell'identificazione della stella con un angelo, nonchè 11:7 e 17:8 per l'Abisso come luogo di provenienza della Bestia. E' singolare che invece Di Biagio non faccia cenno al nostro passo, forse perchè non inserisce il "primo guaio" nella sua tesi della guerra atomica.

Da parte nostra, osserviamo soltanto che la descrizione delle "locuste" (v.7-10), se per certi aspetti rende difficile una loro mera identificazione con gli insetti a noi noti, per altri li avvicina ad aerei o missili da guerra.

circa duecento milioni di "cavalli", i quali peraltro porteranno distruzione con le loro code e con le loro teste<sup>115</sup> (9:13-19).

Purtroppo gli uomini che allora non morranno, neppure si ravvederanno dalle loro idolatrie e dai loro atti infami (9:20-21) e così il tempo sarà maturo per l'arrivo del settimo angelo, col quale si compirà "il mistero di Dio, annunziato ai Suoi servi, i profeti"<sup>116</sup> (10:7). In particolare, il "*terzo guai*" concluderà i giudizi dei sigilli e delle trombe e consisterà in una lode al Signore che sta per instaurare il Suo Regno (11:15-17) e giudicare tutti gli uomini (v.18), seguita dall'apertura del Tempio celeste di Dio con la visione dell'Arca del Suo Patto e dal verificarsi di cataclismi sopra la terra (lampi, voci, tuoni, un terremoto ed una forte grandinata - v.19).

#### **b) Nella seconda metà della Grande Tribolazione.**

Dopo i giudizi dei sigilli e delle trombe ecco le tremende piaghe delle *coppe*: i capitoli da 12 a 18 dell'Apocalisse si riferiscono a nostro avviso alla seconda metà della Grande Tribolazione, quei tre anni e mezzo lunisolari in cui l'Anticristo avrà potere di agire per concessione divina (13:5), nei quali il Falso Profeta opererà grandi prodigi a sostegno della Bestia (13:15), la persecuzione di Israele - e degli altri credenti di quel tempo - sarà particolarmente feroce (12:13,17), e continuerà l'appello divino al ravvedimento, purtroppo inascoltato dall'umanità peccatrice (14:7, 16:10).

Questa ultima fase della storia inizierà con la sconfitta in cielo del Dragone e del suo esercito ad opera di Michele e dei suoi angeli: ciò farà precipitare sulla terra il Diavolo, che con grande furore vorrà sedurre gli uomini nel poco tempo a sua disposizione (12:7-12; cfr. Lc.10:18). A questo punto l'Anticristo ed il Falso profeta si manifesteranno per quello che realmente sono ed imporranno una rigida e violenta dittatura politica, culturale, economica e religiosa (vedi III.D.2.). Tutto ciò produrrà solo la *maturazione della messe*, che verrà ben presto mietuta e poi vendemmiata alla battaglia di Harmagedon con uno spargimento di sangue senza alcun precedente nella storia (14:14-20). Durante la dittatura dell'Anticristo, però, i giudizi di Dio si manifesteranno con le ultime sette piaghe, contenute in *sette coppe d'oro* piene dell'ira di Dio, con le quali si compirà la Sua indignazione nei confronti dell'umanità incredula e ribelle (15:1,5-8).

---

<sup>115</sup> In relazione a questo brano, Di Biagio (*op. cit.*, p.182s.) intravede un'invasione dell'Occidente da parte di un enorme esercito orientale che userà le armi atomiche, le quali producono prima fuoco, poi fumo ed infine zolfo. Anche Bosio (*op. cit.*, p.72ss.), rigettando ogni interpretazione allegorica e storica del passo, ricorda che l'Eufrate segnava simbolicamente il confine tra Occidente ed Oriente e quindi propende per la tesi di un'invasione dall'Est, riconoscendo sinceramente - nel 1904 ! - di non riuscire a comprendere il senso di molti tratti della descrizione dei "cavalli", e che su di essi "solo l'avvenire getterà luce piena" perchè "chi può prevedere i mezzi guerreschi offensivi che saranno usati di qui a cento o duecento anni?".

Da parte nostra, rileviamo in questa sede che per certi tratti questi "cavalli" assomigliano molto ai moderni carri armati (v.17-19). Nella stessa direzione interpretativa si trova anche Lindsey, *op. cit.*, p.87ss, il quale peraltro afferma che già nel 1970 l'esercito cinese annoverava qualcosa come 200 milioni di soldati.

Johnson, invece (*op. cit.*, p.494), per diversi motivi propende nel senso che Giovanni abbia qui descritto delle forze demoniache e dei "cavalli satanici", in una lettura idealista che comunque non esclude le precedenti opinioni che abbiamo innanzi menzionate.

<sup>116</sup> A tal proposito, Di Biagio sostiene che l'interpretazione da dare al brano in esame è che "a questo punto della storia umana il mondo è ormai maturo per instaurare un governo mondiale e per adorare ufficialmente Satana" (*op. cit.*, p.183). In altre parole, ci troveremmo ad un passo tra la prima e la seconda parte della Grande Tribolazione.

In merito al passo in esame, vedi anche il commento di Lindsey, *op. cit.*, p.135ss., il quale in particolare associa le *malie* bibliche agli effetti delle droghe e degli allucinogeni moderni, che avvicinano tanti uomini anche al satanismo.

Con la prima coppa arriverà sulla terra "un'ulcera maligna e dolorosa", la quale colpirà gli uomini marchiati col numero 666 che adoreranno l'immagine della Bestia<sup>117</sup> (16:2); il secondo angelo, invece, verserà la sua coppa nel mare, facendolo divenire "sangue come di morto" e provocando la morte di "ogni essere vivente" che là si troverà<sup>118</sup> (v.3); con la terza coppa saranno poi colpiti tutti i fiumi e le sorgenti d'acqua, così che gli uomini dovranno bere sangue, come quello dei santi e dei profeti che essi avevano sparso<sup>119</sup> (v.4-7); il quarto angelo verserà invece la sua coppa sul sole, che "brucerà gli uomini col fuoco" ma ciò condurrà gli empì a "bestemmiare il nome di Dio che ha potere su queste piaghe", senza invece ravvedersi per darGli gloria<sup>120</sup> (v.8-9); con la quinta coppa verrà in seguito colpito proprio "il trono della Bestia", di modo che il suo regno diverrà "tenebroso" e gli uomini finiranno per mordersi la lingua dal dolore, continuando però a "bestemmiare l'Iddio del cielo", senza invece ravvedersi dalle loro opere<sup>121</sup> (v.10-11); poi sarà il sesto angelo a versare la sua coppa sul fiume Eufrate, le cui acque si prosciugheranno per preparare la via ai re dell'Oriente, i quali si raduneranno per la battaglia di Harmagedon, sedotti dai segni di tre spiriti immondi simili a rane usciti dalle bocche della tviade satanica<sup>122</sup> (v.12-16).

Prima di giungere alla fine della Grande Tribolazione e della storia stessa dell'umanità, ecco la settima coppa, l'ultimo flagello divino, che colpirà "l'aria", con lampi, voci, tuoni ed il più grande terremoto mai avutosi, il quale squarcerà in tre parti "la grande città" e farà crollare "le città delle nazioni"... tutte le isole "fuggiranno" egli stessi monti "non saranno più trovati", mentre dal cielo cadrà una "grandine enorme" del peso di quasi 50 chili a chicco, la quale produrrà una "piaga

<sup>117</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.207) avvicina questa piaga alla sesta d'Egitto e prevede che essa sarà uno scacco per "la prestigiosa scienza medica dell'Anticristo", la quale non riuscirà a trovarne il rimedio. Altri commentatori ritengono che quest'ulcera avrà qualcosa di simile all'attuale AIDS, ma con caratteristiche di maggior dolore e di superiore velocità nell'infezione e nella propagazione.

<sup>118</sup> Bosio (*Apocalisse, cit.*, p.111) ricorda che già la seconda tromba aveva colpito un terzo dei mari (8:8-9), mentre Di Biagio (*op. cit.*, p.207s.) e Johnson (*op. cit.*, p.549) rigettano ogni interpretazione allegorica del brano fondandosi sulla realtà della prima piaga d'Egitto, a questa molto simile (cfr. Es. 7:20-21).

<sup>119</sup> Bosio (*op. cit.*, p.111) accosta la piaga alla prima d'Egitto ed alla terza tromba che aveva già colpito un terzo dei fiumi e delle sorgenti (cfr. Es.7:14-25; Ap.8:10), ma riconosce che qui la gravità è molto superiore e non ne è fissata neppure la durata.

<sup>120</sup> Bosio (*op. cit.*, p.112) nota qui ancora una progressione nei giudizi divini, visto che con la quarta tromba il sole era stato colpito solo da oscuramento parziale (8:12). Di Biagio, dal canto suo (*op. cit.*, p.210), ricorda che già oggi "basta un piccolo cambiamento della luce del sole per far aumentare il calore sulla terra" ed ipotizza che nel futuro sarà Dio stesso, con modalità ora sconosciute, a muovere il sole in modo che esso produca un calore tanto insopportabile da provocare terribili bruciate a tutti gli uomini.

Da parte nostra possiamo aggiungere che il tristemente famoso "buco nell'ozono" già al presente sta causando seri problemi di assimilazione dei raggi solari. Forse nel futuro vi sarà soltanto un progresso di questa piaga, con un improvviso suo incremento finale.

<sup>121</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.211) avvicina questa piaga alla nona d'Egitto (cfr. Es.10:21-23) e sostiene che il flagello colpirà solo il territorio del regno della Bestia, senza che questa potrà impedirlo o controllarlo. Nel suo commentario, Bosio (*op. cit.*, p.112) dopo aver accennato a varie interpretazioni allegoriche e storiche del brano, afferma che le tenebre di per sè non porteranno nuovi dolori ma ne acuiranno i precedenti, gettando gli uomini nella più cupa disperazione. Dal canto suo Johnson (*op. cit.*, p.550) sostiene che qui le tenebre dovrebbero essere intese in senso spirituale e morale più che fisico, citando in tal senso brani come Ap.21:5, 22:5; Gv.8:12, 12:35-36,46; 1 Gv. 1:5-7, 2:8-10.

<sup>122</sup> Bosio (*op. cit.*, p.112s.) accosta il presente flagello a quello della sesta tromba (9:13-19), dicendo però che in questo caso sembra trattarsi di "una coalizione anticristiana dei re di tutta la terra", suscitati da Satana che ora "stima giunto il momento di tentare il gran colpo e di annientare il regno di Cristo". Al contrario Johnson (*op. cit.*, p.550s.) ritiene che si tratta qui dell'esercito spirituale di Satana e dei dominatori invisibili di questo mondo che vorranno ingaggiare la loro battaglia finale con gli angeli dell'Altissimo.



grandissima", a motivo della quale gli uomini per l'ultima volta nella storia "bestemmieranno Iddio"<sup>123</sup> (v.17-21).

### III.E. LA FINE DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE.

Con il versamento della sesta coppa (Ap. 16:12-16) ormai tutto è pronto per la grande battaglia finale tra le forze del bene e quelle del male. La Scrittura c'insegna che ad Harmagedon accadrà l'imprevisto per i potentissimi eserciti guidati dall'Anticristo, che li porterà ad una tragica e definitiva sconfitta: lo stesso Signore Gesù apparirà con i Suoi angeli, riportando una schiacciante e sanguinosa vittoria.

#### III.E.1. L'apparizione di Cristo.

##### a) *Parousìa ed Epiphaneìa.*

Nel testo greco del NT vi sono due termini ben distinti per indicare "l'apparizione" di Gesù Cristo e la sua "venuta": nel primo caso si tratta del vocabolo *epiphaneìa*<sup>124</sup>, nel secondo del sostantivo *parousìa*<sup>125</sup>.

*Parousìa* è parola composta dal prefisso *para-* che significa "con" e dal suffisso *-ousìa* che vuol dire "essendo", dal verbo *eimi* = "essere". Essa indica da un lato un "arrivo" e dall'altro una "presenza attiva", ed entrambe le accezioni possono essere intese come causa e come effetto dell'altra. Nella letteratura greca questo vocabolo era usato soprattutto per indicare l'arrivo di un signore o di un sovrano, ma anche per rendere sia la realtà futura che l'evento attuale della presenza degli dèi. Nel NT questo termine viene usato soprattutto in riferimento alla presenza fisica di una persona, come per esempio di Gesù sul monte della trasfigurazione (2 Pt.1:16) o di Paolo che era stato a Filippi e là voleva tornare (Fil.2:12, 1:26). In relazione a Cristo, la *parousìa* indica non tanto la Sua venuta istantanea nell'attimo del Rapimento, quanto piuttosto la Sua presenza con i santi da quel momento fino alla Sua finale manifestazione al mondo, dando preminenza talvolta all'inizio di detto periodo (es. 1 Tess.4:15), talaltra al suo svolgersi (es. 1 Tess.3:13), talaltra ancora alla sua conclusione (es. 2 Tess.2:8)<sup>126</sup>. A questo termine, pertanto, può essere riferito tutto il periodo trattato finora nel nostro studio, dal Rapimento della Chiesa alla fine della Grande Tribolazione.

<sup>123</sup> Di Biagio (*op. cit.*, p.213s.) ricorda che di questi tremendi flagelli parlano molte profezie dell'AT (es. Is.24:1,18-20), e che la divisione in tre parti di Gerusalemme porterà alla distruzione dei suoi due terzi (Zac.13:8-9), mentre la restante terza parte sarà poi attaccata dall'Anticristo e salvata dal Signore.

Dal canto suo, Bosio (*op. cit.*, p.113s.) avvicina questa piaga al sesto sigillo ed alla settima tromba (6:12-17? 11:15-19), ma ritiene che la "gran città" sia piuttosto Roma e che i rivolgimenti esterni causati dal terremoto "siano anche l'immagine dei rivolgimenti profondi nella vita politica e sociale dei popoli".

<sup>124</sup> Le sei referenze nelle quali riscontriamo questo vocabolo sono alquanto significative: non potendole qui citare tutte per brevità, suggeriamo una loro lettura. Si tratta di 2 Tess.2:8; 1 Tim.6:14; 2 Tim.1:10; 4:1,8 e Tito 2:13 (cfr. G. Wigram, *The englishman's greek concordance of the New Testament*, Hendrickson, 1996, p.289).

<sup>125</sup> Da Wigram (*op. cit.*, p.596) rileviamo che *parousìa* si trova 26 volte nel NT, di cui ben 20 in rapporto più o meno diretto col ritorno del Signore, sia nel discorso profetico di Gesù (Mt.24:3,27,37,39) che nelle lettere paoline (1 Cor.15:23; 1 Tess.2:19: 3:13; 4:15; 5:23; 2 Tess.2:1,8,9) e in altri scritti ancora (Giac.5:7,8; 2 Pt.1:16; 3:4,12; 1 Gv.2:28).

<sup>126</sup> Per questi rilievi sul termine *parousìa*, vedi Vine, *op. cit.*, p.111; Coenen, *op. cit.*, p.1201ss.; Bauer, *op. cit.*, p.629s.; Hammond, *op. cit.*, p.291. Per un'ampia discussione sullo stesso argomento, vedi anche Bromiley, *op. cit.*, p.791ss.

*Epiphanèia*, invece, deriva dal verbo greco *phàino* = "apparire", che a sua volta proviene dalla radice *phòs* = "luce", ed ha il senso originario di "apparizione, manifestazione in splendore". In senso tecnico, nella letteratura greca il nostro termine indica l'apparizione della divinità che viene in soccorso dell'uomo, e nella LXX questa accezione si arricchisce di significato con l'aggettivo "terribile" in relazione soprattutto al "giorno del Signore" (es. Gioe.2:11, 3:4). Nel NT *epiphanèia* viene adoperato in rapporto alla prima venuta dal Signore Gesù Cristo (es. 2 Tim.1:10), al Suo ritorno istantaneo per rapire la Chiesa (es. 1 Tim.6:14), oppure alla Sua gloriosa apparizione finale per giudicare l'Anticristo ed i suoi seguaci (es. Tito 2:13)<sup>127</sup>. Il nostro vocabolo, pertanto, fa riferimento non tanto ad un *periodo*, come il precedente, quanto piuttosto ad un momento ben determinato della storia, circoscritto temporalmente: in questo senso, allora, esso si attaglia perfettamente a quanto vogliamo ora esaminare in merito al preciso momento storico della fine della Grande Tribolazione, nel quale il Signore Gesù Cristo apparirà nella Sua gloria e splendore per giudicare gli empi.

## b) Il dato biblico.

Siamo pienamente d'accordo con chi ha affermato che "l'avvenimento principale annunziato dalle profezie non è il giudizio del mondo nè la restaurazione di Israele e neppure il trionfo della Chiesa, ma è il ritorno glorioso del Figlio di Dio... senza l'apparizione di Colui che aspettiamo, tutte le profezie sarebbero senza scopo, l'avvenire sarebbe vuoto e noi saremmo gli uomini più infelici"<sup>128</sup>.

Effettivamente, il ritorno di Gesù Cristo è la spina dorsale della profezia biblica e di esso parla in vario modo la Scrittura. In questa sede vorremo delineare i tratti della descrizione biblica di tale ritorno, ricordando che la nostra prospettiva ermeneutica ci ha condotto a parlare del ritorno personale di Gesù anche in relazione al Rapimento della Chiesa, allorchè tale ritorno sarà visibile solo ai santi<sup>129</sup>.

Alla fine della Grande Tribolazione, quando tutte le nazioni empie saranno pronte per sterminare Israele, Gesù Cristo apparirà personalmente, come già predetto nell'AT (es. Is.35:4; Zac.14:3-4) e come chiaramente precisato dallo stesso Gesù nel Suo discorso sul monte degli Ulivi (Mt.24:30). Su questo punto ci viene in soccorso anche l'Apocalisse: il Cavaliere del cap.19 è il Cristo stesso, dato che vien detto che egli si chiama "la Parola di Dio" ovvero "Re dei re e Signore dei signori", e che "governerà le nazioni con una verga di ferro" (vv.11-16).

Oltre che personalmente e fisicamente, Gesù tornerà anche visibilmente: già Zaccaria aveva predetto che i Giudei in quel giorno avrebbero "guardato a Colui che hanno trafitto" (12:10), mentre Gesù ha dichiarato che "tutte le tribù della terra... vedranno il Figlio dell'uomo" (Mt.24:30; cfr. Mc:13:26) e nell'Apocalisse vien detto chiaramente che "ogni occhio Lo vedrà" (1:7; cfr. Lc.21:27).

Un altro aspetto dell'*epiphanèia* del Cristo è dato dal fatto che Egli tornerà sulle nuvole, cioè dall'alto, come profetizzato in Dan.7:13, ed anche con le nuvole, ovvero con le miriadi di credenti di tutti i tempi (così Ap.1:7 in relazione a Zac.14:5; 2 Tess.1:7; Mt.25:31; Eb.12:1)<sup>130</sup>.

<sup>127</sup> In relazione a quanto riportato nel testo, vedi Vine, *op. cit.*, p.32; Coenen, *op. cit.*, p.1584ss.; Bauer, *op. cit.*, p.304; Bromiley, *op. cit.*, p.1246. Per una sintesi delle differenze fra Rapimento ed Apparizione del Cristo, vedi Negri, *Dio, cit.*, p.85s.

<sup>128</sup> Così si esprime R. Pache, *Il ritorno, cit.*, p.269.

<sup>129</sup> Per i rilievi che seguono circa l'apparizione di Cristo, vedi Pache, *cit.*, p.269ss.; Sauer, *op. cit.*, p.137ss.; Lindsey, *op. cit.*, p.187ss.; Negri, *Dio, cit.*, p.83ss.; Bell, *op. cit.*, p.16ss.

<sup>130</sup> Il versetto di Ap.1:7 non è da tutti inteso nel senso da noi proposto (e con noi, fra gli altri, Lindsey, *op. cit.*, p.189). Ad esempio, Pache ritiene che le nuvole rappresentino "il giudizio che minaccia il mondo" (*op. cit.*, p.271), mentre Bell sostiene che esse denotino "i vestimenti della deità, maestà e gloria" (*op. cit.*, p.22).

Oltre a ciò, il Cristo apparirà con tutti i Suoi angeli, in un costeo glorioso che manifesterà tutta la potenza di Dio: così si era già espresso Gesù nei Suoi discorsi profetici (Mt.13:38-41; 16:27; 24:31; 25:31) ed il tema è stato ripreso poi da Paolo in 2 Tess.1:7-8 e da Giovanni in Ap.19:14.

Circa i *tempi* ed i *luoghi* del ritorno di Cristo, la Bibbia è per un verso volutamente generica e per l'altro appositamente specifica. Seguendo la visuale pre-tribolazionista, Gesù tornerà certamente alla fine della Grande Tribolazione (Mt.24:29) ma anche improvvisamente, quando meno gli uomini se lo potrebbero aspettare, come il lampo nel cielo o il ladro nella notte (così Mt.24:23-27; 1 Tess.5:2-3). In termini generali il Signore tornerà "nella medesima maniera" in cui i discepoli l'hanno visto ascendere (At.1:10-11), ma sappiamo anche che i "i Suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi che è dirimpetto a Gerusalemme a levante" e ciò provocherà un grande terremoto e la divisione a metà di questa montagna (Zac.14, specie vv.13-14), sulla quale Egli ha patito l'agonia del Getsemani, e molto vicino alla quale si trova il Calvario dove Egli fu crudelmente crocifisso.

### **III.E.2. La battaglia di Harmagedon.**

Come abbiamo già visto in precedenza (cfr. III.D.3.b.) la sesta coppa asciugherà il fiume Eufrate per rendere possibile l'avanzata dei re dall'Oriente i quali, insieme a tutti gli altri sovrani del mondo, saranno radunati dalla triade satanica nel luogo che in ebraico si chiama Harmagedon (= "monte di Meghiddo") per quella che viene definita *la battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente* (Ap.16:12-16)<sup>131</sup>.

Dell'ultima battaglia della storia umana parla diffusamente già l'Antico Testamento, dove per esempio il profeta Gioele riferisce di una guerra che l'Eterno farà alle nazioni d'ogni intorno per poi giudicarle nella *valle di Giosafat* (3:9-14). Il teatro di questa battaglia sarà l'attuale Palestina, secondo le profezie dell'AT: gli eserciti rivali saranno distrutti da Bostra al paese di Edom (Is.63:1-4), fra il Mar Morto ed il Mar Mediterraneo (Dan.11:41-45). Saranno interessati direttamente anche Gerusalemme ed il Monte degli Ulivi (Zac.12:9; 14:2-4; Mic.4:11-12): tutto il territorio d'Israele, insomma, sarà il luogo ove si svolgerà questo conflitto (cfr. Ez.38:8-19).

Se questo è vero, allora il riferimento al "monte" di Meghiddo è probabilmente una semplice rievocazione di sanguinosi episodi bellici che interessarono Israele nell'AT nella città omonima (vedi, per esempio, Giud.5:19; 2 Re 9:27; 23:29). Questa, allora, la ragione per usare come sinonimo la "valle di Giosafat" che è situata vicino Gerusalemme e non si identifica geograficamente con il "monte di Meghiddo"; peraltro, è molto più probabile che l'ultima conflagrazione della storia, per le sue stesse caratteristiche e peculiarità, avverrà in una vasta pianura (quella di Giosafat, appunto) e non su di un monte o in una città<sup>132</sup>...

<sup>130</sup> Per i rilievi esposti in questo paragrafo, vedi Pache, *Il ritorno*, cit., p.207ss.; Nuovo, cit., p.421; Sauer, op. cit., p.138s.; Lindsey, op. cit., p.178ss.; Bosio, *Apocalisse*, cit., p. 112ss., 130ss.; Johnson, op. cit., p.551ss..

<sup>130</sup> Johnson (op. cit., p.551s.), dopo aver presentato varie teorie sull'identificazione di Harmagedon, ne propone una di carattere squisitamente testuale: se *har* in ebraico significa *monte*, il suffisso *magedon* indicherebbe *il Suo luogo di riunione degli eserciti*, dall'accezione secondaria del verbo *gadam*. In questo modo si avrebbe un'espressione simile a quella dei vv.14 e 16, carica di contenuto simbolico e senza connotazioni geografiche particolari, utile ad indicare soltanto il luogo dove si avrà la battaglia finale tra l'Eterno ed i Suoi angeli contro Satana ed i suoi demoni. Sull'argomento cfr. anche Bromiley, op. cit., p.79.

<sup>130</sup> Le considerazioni che seguono sono tratte da Suer, op. cit., p.138s.; Pache, *Il ritorno*, cit., p.217; Bosio, *Apocalisse*, cit., p.132ss.; Johnson, op. cit., p.557ss..

cit., p.557ss..

<sup>130</sup> Johnson (op. cit., p.551s.), dopo aver presentato varie teorie sull'identificazione di Harmagedon, ne propone una di carattere squisitamente testuale: se *har* in ebraico significa *monte*, il suffisso *magedon* indicherebbe *il Suo luogo di riunione degli eserciti*, dall'accezione secondaria del verbo *gadam*. In questo modo si avrebbe un'espressione simile a quella dei vv.14 e 16, carica di contenuto simbolico e senza

Per quanto riguarda le nazioni che saranno coinvolte, le profezie bibliche fanno pensare a *tutte le nazioni della terra* (es. Zac.12:3), ed in particolare al blocco occidentale guidato dall'Anticristo (Dan.11:41-45; Ap.19:19); ai Paesi africani con particolare riferimento ad Egitto, Libia ed Etiopia (Dan.11:42-43); ai popoli orientali tutti, soprattutto cinesi, arabi e giapponesi (Dan.11:44; Ap.16:12-16); e ad un blocco "settentrionale" descritto come Gog ed i suoi alleati, forse da individuare nell'ex Unione Sovietica (Ez.38:6,15; 39:2; Ger.1:14-15; 4:6-7; 25:15,26; ecc.).

In realtà sarà l'Eterno a far riunire tutte queste nazioni in Palestina (Zac.12:3,9; 14:2-3), ed in particolare tutti gli uomini ribelli sopravvissuti alla Grande Tribolazione. Proprio quando essi crederanno di avere in pugno Israele, il Signore degli Eserciti manifesterà tutta la sua potenza con vari mezzi di distruzione: la pioggia ed una poderosa grandine dal cielo (Ez.38:22; Ap.16:21); una terribile piaga che decimerà i soldati nemici (Ez.38:22; Zac.14:12); una strage fra gli uomini che si uccideranno gli uni gli altri (Ez.38:21; 14:13). Il culmine verrà raggiunto con l'apparizione di Gesù Cristo stesso, che scenderà con gloria sul Monte degli Ulivi ed ucciderà il rimanente dell'umanità con la spada che esce dalla Sua bocca (Ap.19:15,21). Così si realizzeranno le profezie bibliche che parlano di stritolamento di covoni sull'aia (Mic.4:11-12), di vendemmia pigiata nel tino della collera di Dio (es. Is.63:1-6), di grande strage dell'Onnipotente (Is.34:2-3), del grande convito di Dio (es. Ap.19:17-18).

La battaglia di Harmagedon si è conclusa, e con essa avrà fine la storia dell'umanità; ora restano da celebrare i giusti giudizi di Dio, prima dell'instaurazione del Regno Milleniale.

### ***III.E.3. Il giudizio prima del Millennio.***

La Grande Tribolazione avrà fine con la più cocente sconfitta militare di tutti i secoli e verrà seguita da un severo giudizio che Dio infliggerà alla triade satanica ed anche all'umanità peccatrice<sup>133</sup>.

Per quanto riguarda la Bestia ed il Falso Profeta, l'Apocalisse afferma che essi saranno *presi* (greco: *piazo*, lett. "catturare") e quindi gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (19:20). Lo "stagno" viene poi indicato in 20:10 come un luogo di perenni e terribili tormenti<sup>134</sup>, ed il fatto che la Bestia ed il Falso Profeta vi saranno gettati "vivi" conferma che entrambi i personaggi sono entità fisiche ben determinate, al contrario del Diavolo che vi sarà *gettato* solamente (cfr. i due versetti sopra citati).

Anche il Dragone sarà oggetto di un preciso giudizio divino dopo la fine della Grande Tribolazione (Ap.20:1-3): egli sarà *afferrato* da un angelo che avrà una grande catena in mano e le chiavi dell'abisso, sarà *legato* per mille anni e *gettato* nell'abisso, che a sua volta sarà *chiuso e sigillato* sopra di lui. Per la nostra piccola mente umana è singolare se non incomprensibile che tale paralisi durerà solo mille anni, visto che dopo di essi Satana *dovrà essere sciolto per un po' di tempo*: nella sua sovranità il Signore non distruggerà il Diavolo ed anzi lo inibirà solo per un periodo, per poi lasciarlo nuovamente libero ed alla fine giudicarlo definitivamente (Ap.20:7,10).

---

connotazioni geografiche particolari, utile ad indicare soltanto il luogo dove si avrà la battaglia finale tra l'Eterno ed i Suoi angeli contro Satana ed i suoi demoni. Sull'argomento cfr. anche Bromiley, *op. cit.*, p.79.

<sup>130</sup> Le considerazioni che seguono sono tratte da Suer, *op. cit.*, p.138s.; Pache, *Il ritorno*, *cit.*, p.217; Bosio, *Apocalisse*, *cit.*, p.132ss.; Johnson, *op. cit.*, p.557ss..

<sup>130</sup> Le considerazioni che seguono sono tratte da Suer, *op. cit.*, p.138s.; Pache, *Il ritorno*, *cit.*, p.217; Bosio, *Apocalisse*, *cit.*, p.132ss.; Johnson, *op. cit.*, p.557ss..

<sup>134</sup> Johnson (*op. cit.*, p.588) sostiene che l'immagine dello "stagno (o lago) di fuoco" sia probabilmente correlata a quella della *geenna* di cui parlava Gesù (es. Mt.5:22,7:19). Inoltre, l'espressione "stagno" insensificherebbe l'idea della permanenza del giudizio e sarebbe forse ripresa da certe descrizioni giudaiche delle pene eterne.

Se questo sarà il giudizio riservato alla triade satanica, che ne sarà degli uomini peccatori? Nell'Apocalisse è scritto a questo proposito che i loro corpi saranno *uccisi con la spada* che esce dal Signore e poi saranno *sbranati dagli uccelli del cielo* (19:21). Ma lo stesso Gesù, quand'era ancora in vita, predisse ciò che sarebbe accaduto subito dopo: essi saranno *giudicati sulla base delle opere compiute nei confronti dei credenti durante la Grande Tribolazione* (Mt.25:42-45) e di conseguenza non saranno introdotti nel *regno preparato sin dalla fondazione del mondo* (v.34) ed anzi *se ne andranno a punizione eterna* (v.46). Quest'ultimo inciso avrà però completa attuazione solo alla fine del Millennio, quando dopo il giudizio finale chi non sarà trovato scritto nel Libro della Vita sarà definitivamente *gettato nello stagno di fuoco*, dove già saranno i tre componenti della triade satanica (Ap.20:15)<sup>135</sup>.

Gli altri uomini, invece, parteciperanno al Regno Milleniale perchè avranno aiutato in molti modi pratici i *minimi fratelli* di Gesù durante la Grande Tribolazione (Mt.25:33-40). Questi ultimi, in particolare, sono la grande folla di tutte le nazioni, popoli e lingue di cui parla l'Apocalisse: essi sono coloro *che vengono dalla Grande Tribolazione, hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello* ed infatti hanno delle *vesti bianche* e delle palme in mano (Ap.7:9,14). Nei momenti che precederanno l'instaurazione del Regno terrestre di Dio vi saranno così dei premi meravigliosi per coloro (e saranno davvero tanti!) che avranno serbato la fede e l'ubbidienza durante la Grande Tribolazione ed anche per coloro che li avranno aiutati, rischiando e forse anche pagando in prima persona.

---

<sup>135</sup> Per quanto riguarda il giudizio degli increduli alla fine della Grande Tribolazione, vedi Sauer, *op. cit.*, p.139; Pache, *Il ritorno*, *cit.*, p. 278, 303.

## **IV. IL MILLENNIO**

Conclusa la storia dell'uomo, Dio stesso prende a regnare ed instaura un governo molto diverso da tutti quelli che l'hanno preceduto, perchè molto diverso è il suo Re. In questo capitolo esamineremo le caratteristiche di tale Regno, che la Bibbia chiama Millennio a motivo della sua durata. Sin da ora è bene però precisare che questo Regno, sebbene davvero unico e meraviglioso, non sarà ancora l'Eternità, la quale soltanto aprirà le porte alla realizzazione finale del progetto di Dio per l'umanità.

### **IV.A. PREMESSE.**

#### **IV.A.1. *La Bibbia parla di un regno messianico.***

Le promesse di Dio contenute nell'AT e riguardanti la prima venuta di Cristo si sono adempiute letteralmente. Questo è uno dei tanti motivi per cui possiamo essere convinti che anche le promesse in ordine al futuro regno messianico che verrà stabilito sulla Terra si realizzeranno pienamente nella loro evidenza scritturale. Se da un lato non dobbiamo rigettare ogni lettura spiritualistica delle promesse divine, dall'altro non possiamo esagerare in questo senso fino ad "eludere il senso più diretto delle Scritture"□.

Visto che le promesse sul regno messianico riguardano soprattutto Israele, chiariamo quanto detto poc'anzi ricordando, per esempio, che la Bibbia parla diffusamente del ritorno di questo popolo nella terra di Canaan, ma ciò è finora avvenuto solo in parte (es. Ger.16:14-15; Is.27:12-13); che il "trono di Davide" un giorno sarà ristabilito, e per sempre, ma certamente non nel cielo (cfr. 2 Sam.7:16; Sal.89:36-37; Lc.1:32); che sta scritto con chiarezza che l'Eterno regnerà sul monte Sion e su Gerusalemme, giudicando fra nazione e nazione (es. Is.2:4, 24:23).

Lo stesso Signore Gesù ha profetizzato in rapporto a questo futuro regno, quando ad esempio disse che i Giudei non lo avrebbero più rivisto finchè non Lo avessero riconosciuto come "Colui che viene nel nome del Signore" (Mt.23:37-39); che nella "nuova creazione" Egli si sarebbe seduto sul trono di gloria ed i suoi apostoli avrebbero giudicato Israele (Mt.19:28). In una parabola, poi, Gesù stesso si identificò nell'uomo nobile che se n'era andato in un paese lontano "per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare"<sup>137</sup>.

E' interessante, peraltro, che la Bibbia contenga tutta una serie di anticipazioni o tipi del regno messianico futuro, le quali però sono soltanto delle ipotesi ermeneutiche e pertanto non devono essere considerate come dogmi in quanto ispirate da Dio. Ci riferiamo<sup>138</sup> al *sabato* ed al

---

<sup>136</sup> Così si esprime Sauer, *op. cit.*, p.142. Su questo argomento vedi pure Pache, *Il ritorno, cit.*, p.289s.; Negri, *Elementi, cit.*, p.71ss.; Saucy, *op. cit.*, p.117ss.. Quest'ultimo Autore, tra l'altro, presenta una breve esposizione delle generali vedute pre-, post- ed amillenarista sul tema di questo capitolo.

<sup>137</sup> Per gli esempi citati nel testo, in relazione alle profezie su Israele ed a quelle di Gesù, vedi Sauer, *op. cit.*, p.142ss.; Pache, *Il ritorno, cit.*, p.280ss., 289ss..

<sup>138</sup> Riportandoci in questo a ciò che afferma Pache, *op. cit.*, p.297ss.

*giubileo*, che nell'AT rappresentano dei momenti di riposo e santificazione dopo lunghi periodi di lavoro e travagli; al *tabernacolo*, che raffigurava la presenza di Dio in mezzo al Suo popolo; alla *terra promessa*, che fu il luogo in cui Israele gustò finalmente riposo e benedizioni dopo la servitù, l'esilio e le peregrinazioni; al *regno di Salomone*, quando il popolo poté finalmente vivere in pace e serenità dopo il turbolento periodo di guerre che lo precedette.

#### **IV.A.2. La durata del regno messianico.**

Il nome che più spesso viene attribuito al futuro regno messianico è quello di Millennio e si pone in relazione alla sua durata, almeno secondo l'interpretazione pre-millenarista data al brano di Ap.20:1-10, dove per ben sei volte compare la parola greca *chilioi*, in riferimento tre volte a Satana (vv.2,3,7), due volte al regno di Cristo (vv.4,6) ed una volta al tempo intercorrente fra la prima e la seconda resurrezione (v.5)<sup>139</sup>.

In relazione a questo termine, occorre sottolineare che in greco il numero mille veniva espresso proprio con *chilioi*, mentre era usata la diversa parola *chilias* per indicare un numero approssimativo, in genere tradotto con "migliaia"<sup>140</sup>. Nel NT il vocabolo *chilioi* si ritrova solo quattro volte oltre che nel nostro brano, ma sempre nella precisa accezione di "mille" e per lo più nello stesso libro dell'Apocalisse (2 Pt.3:8; Ap.11:3; 12:6; 14:20). Sempre nel NT, quando gli autori ispirati hanno voluto indicare i multipli del numero mille hanno sempre usato come base *chilioi*: duemila è *dischilioi* in Mc.5:14; tremila è *trischilioi* in At.2:41; quattromila è *tetrakischilioi* per esempio in Mt.15:38; cinquemila è *pentakischilioi* p. es. in Gv.6:10; settemila è *heptakischilioi* in Rom.11:4. Nella stessa Apocalisse, quando Giovanni ha voluto intendere le "migliaia" in senso generico, ha adoperato *chiliades* e non *chilioi* (es. 5:11).

Anche ragioni relative ad un'analisi del brano di Ap.20 suggeriscono la letteralità del riferimento biblico in esame. Non bisogna infatti sottovalutare la sobrietà del testo in questione, ed anche il fatto che il v.6 contenga un importante commento, fatto dallo stesso apostolo Giovanni, alle due visioni dei vv.1-5: se in questi ultimi il tempo usato è il tipico "passato apocalittico" che individua una visione ricevuta dall'apostolo, nel v.6 troviamo un futuro indicativo col quale l'autore ispirato parla di un'esperienza storica del futuro, la quale peraltro - ribadisce Giovanni - si verificherà in *quei mille anni*, da lui chiaramente intesi in senso letterale.

Seppure di rilievo ed autorità del tutto inferiori, vi sono anche motivi esterni alla Scrittura che corroborano la conclusione secondo cui il regno messianico durerà esattamente mille anni. Per esempio, i rabbini ebraici, ancor prima della venuta di Gesù, basandosi sull'AT fissavano in mille anni la durata dell'era messianica ed alcuni libri apocrifi come la 2 Enoc e la Lettera di Barnaba parlano del giorno del Signore come di un ottavo millennio della storia umana, da loro compreso in senso squisitamente letterale.

Esiste tuttavia una diffusa tendenza a considerare questi mille anni come una cifra simbolica, specialmente negli ambienti amillenaristi e postmillenaristi<sup>141</sup>. Corsani, per esempio, cita il Sal.90:4 per affermare che mille anni sono in realtà un giorno simbolico, dimenticando però che il salmista pone un confronto fra i nostri tempi e quelli di Dio, non autorizzando in alcun modo l'estensione ermeneutica proposta. Hoekema, inoltre, propone una lettura oltremodo idealista,

<sup>139</sup> Per i rilievi che seguono, vedi in particolare Diprose, *Passato, cit.*, p.133ss.; Vine, *op. cit.*, p.630s.; Pache, *Il ritorno, cit.*, p.296s.; Bancroft, *op. cit.*, p.408; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.134ss.; Johnson, *op. cit.*, p.577ss.; Bromiley, *op. cit.*, p.1316ss.

<sup>140</sup> Nella Septuaginta, per esempio, *chilias* ricorre ben 250 volte e sempre nel senso generico di "migliaia". Al contrario, *chilioi* viene riscontrato poche volte e sempre nel significato specifico di "mille" (es. Gen.20:16).

<sup>141</sup> Le opinioni che seguono vengono riportate da Diprose, *Presente, cit.*, p.135ss. Per ulteriori elementi, soprattutto di storia della teologia sull'argomento, vedi anche la discussione contenuta in Johnson, *op. cit.*, p.578ss..

sostenendo che il numero mille sia per gli ebrei soltanto il simbolo della perfetta completezza, visto che dieci significa per loro completezza semplice; il suo ragionamento però non è dimostrato su basi bibliche ed anzi incontra difficoltà di vario genere se lo si fa sfociare nella conclusione che il millennio sarebbe soltanto un periodo generico intercorrente fra la prima e la seconda venuta di Cristo. La tradizionale interpretazione cattolica, poi, rifiuta qui ogni letteralismo ermeneutico per avanzare la tesi che il millennio è *già* sulla terra con la chiesa di Roma, casomai col relativo diritto al potere temporale. Le tendenze "ultra-spiritualiste", infine, riducono il regno messianico ad un periodo imprecisato in cui l'influenza spirituale del Vangelo sarà ancora più intensa, magari in un mondo già perfezionatosi a causa del progresso materiale e spirituale dell'uomo.

La discussione su questo argomento potrebbe ancora continuare, ma per le dimensioni del nostro lavoro riteniamo che quanto precede sia sufficiente per dimostrare che la posizione pre-millenarista è quella, ancora una volta, più ancorata al dato scritturale e che, in particolare, si deve ritenere che *il futuro regno messianico durerà esattamente mille anni*, come affermato dalla Parola di Dio che ne descrive compiutamente anche le caratteristiche e le peculiarità.

## IV.B. LE CARATTERISTICHE DEL MILLENNIO.

### IV.B.1. *In generale.*

"Durante il Millennio il Signore realizzerà sulla terra il meraviglioso piano che Egli aveva concepito già dall'eternità e che è andato a vuoto solo provvisoriamente in Eden... Tutte le cose eccelse che l'umanità ha ricercate senza Dio saranno infine sparse a profusione nel regno del Suo Figlio"<sup>142</sup>.

Il regno terreno di Cristo sarà la realizzazione delle speranze e delle aspettative migliori che l'uomo ha nutrito durante i secoli, ed avrà quelle caratteristiche peculiari che sono state ricercate dall'umanità per tanto tempo ed in tanti modi diversi, ma che a causa del peccato che domina il mondo potranno aver luogo solo quando Dio stesso verrà a regnare su questa terra.

Ma quali sono queste particolari caratteristiche? Vediamole, insieme, qui di seguito<sup>143</sup>.

#### a) **La giustizia.**

Ogni società umana è stata ed è travagliata dai problemi più svariati di ingiustizia sociale. Nel mondo occidentale odierno assistiamo per esempio ad un'inequiva distribuzione delle ricchezze, a crescenti problemi di delinquenza e di disoccupazione, ad un'ingiusta pressione fiscale... ma nel cd. "Terzo Mondo" la situazione è notevolmente peggiore e non può certo dirsi che nel passato l'uomo sia riuscito a costruire società migliori di quelle attuali!

La causa di tutto ciò è alla radice della natura umana: noi siamo peccatori ed ingiusti e pertanto incapaci di edificare una convivenza sociale migliore di noi. Un mondo giusto avrà luogo solo quando il Re sarà giusto, e questo potrà realizzarsi esclusivamente con il regno millenario di Cristo. Il Signore è giusto ed ama la giustizia (Sal.45:6-7): la Bibbia contiene molte promesse inerenti il Suo futuro regno nel quale sarà fatta giustizia nei confronti di tutti gli oppressi ed i bisognosi (es. Sal.72:2,4,12-14; Is.32:1). Il Millennio sarà una vera e propria teocrazia, nella quale le nazioni saranno sottoposte ad una *verga di ferro*, ovvero al giusto giudizio terreno dell'Eterno (es. Is.2:4; 11:3-5; Ap.12:5; 19:15).

<sup>142</sup> Così si esprime Pache, *Il ritorno, cit.*, p.304.

<sup>143</sup> I rilievi successivi sono tratti soprattutto da Pache, *Il ritorno, cit.*, p.304ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.77s.; Bancroft, *op. cit.*, p.409s.; Pache, *Nuovo, cit.*, p.558s.; Di Biagio, *op. cit.*, p.229ss.



## b) La pace.

Gesù Cristo è la pace per i Suoi discepoli (Ef. 2:4) e può *dare* la *Sua* pace, che il mondo non conosce e non può offrire (Gv.14:27). Ma nelle società umane vi è sempre stata guerra, sia fra i singoli che tra le nazioni: l'uomo non ha mai conosciuto la pace sociale perchè non conosce la pace con Dio e con sè stesso, e finisce per far guerra al suo simile a motivo della sua stessa natura peccaminosa (cfr. Gc. 4:1-2). Nonostante i vari proclami di pace universale ed i più disparati trattati e conferenze di pace fra le nazioni, nel globo terrestre non vi è stato finora alcun periodo di vera pace.

*Tutto ciò cambierà radicalmente quando verrà a regnare Colui "che porterà la pace"* (Mic. 5:4) perchè è il Principe della Pace (Is. 9:5; cfr. Zac. 9:10) e fonderà il Suo regno millenario sull' "abbondanza di pace" (Sal. 72:7). In quei tempi la shalom (= armonia, appagamento<sup>144</sup>) di Dio sarà la caratteristica della vita sociale: a livello individuale "siederà ciascuno sotto la sua vigna e sotto il suo fico, senza che nessuno li spaventi" (Mic. 4:4), ed a livello collettivo "una nazione non alzerà più la spada contro l'altra e non impareranno più la guerra; dalle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro e dalle loro lance faranno delle falci" (Is. 2:4; cfr. Sal.46:9).

## c) La longevità e la salute.

Un'altra delle tipiche caratteristiche del Millennio sarà quella della salute e della lunga vita concessa agli abitanti della Terra di quel periodo.

Il Signore spanderà innanzitutto la grazia della salute, visto che "allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturati gli orecchi dei sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto canterà di gioia" (Is.35:5-6). Le profezie bibliche di questo genere hanno già trovato un primo adempimento durante il ministero pubblico di Gesù (cfr. es. Mt. 15:30-31), durato però solo tre anni e necessariamente limitato nello spazio; durante il Millennio esse si realizzeranno pienamente per la potenza dello stesso Signore, ma stavolta per tutti gli uomini e le donne e per un periodo di diverse generazioni!

Per quel che concerne la longevità, durante il regno terreno del Cristo si verificherà quanto fu predetto da Isaia: "Non avranno più figli per vederli morire ad un tratto... non vi sarà più bimbo nato per pochi giorni, nè vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morrà a cent'anni morrà giovane" (65:20-23). Se oggi la scienza ed il benessere stanno allungando sempre più la durata della vita umana, ma in un mondo sempre più inquinato materialmente e spiritualmente, allorchè il Signore verrà a governare la terra gli uomini e le donne vivranno anche oltre i 120 anni stabiliti come limite da Dio in Gen. 6:3 a causa del peccato che dominava e domina (ma non dominerà più) la vita umana. Durante il Millennio, con ogni probabilità, la malattia e la stessa morte saranno un'eccezione, causate come ora dal peccato e dalla disubbidienza a Dio, le quali però saranno anch'esse del tutto eccezionali (cfr. Is.33:24; Gen.6:5; Rom. 6:23).

---

<sup>144</sup> Per un'esposizione dei vari significati della parola *shalom* nell'AT, vedi Tregelles, *op. cit.*, p.829ss. Per una più ampia discussione di tali accezioni, vedi AA.VV., *Theological Wordbook of the Old Testament*, Moody Press, vol.2, p.930ss.; G. Bromiley, *op. cit.*, p.207ss.

Il termine *shalom* è fra quelli dell'AT più carichi di profondi significati teologici, che non si riducono alla mera assenza di guerra, ma vanno dalla completezza alla sicurezza, dalla salute alla prosperità, abbracciando così più di una delle caratteristiche del futuro Millennio. Di particolare rilievo quanto riportato in Bromiley (*op. cit.*, p.208), laddove si osserva che nell'AT le proclamazioni escatologiche della *shalom* fanno pensare ad una pace da intendersi "nel significato più ampio possibile", mai comunque in senso esclusivamente soggettivista ed interiore quanto piuttosto e soprattutto come "manifestazione esterna e sociale, non individualistica".

#### d) Il benessere materiale.

Il Creatore e Redentore dell'umanità ha cura dell'intero essere della creatura da Lui più amata. Sin da ora il corpo di ogni credente è preso in grande considerazione da Dio (cfr. es. 1 Cor. 6:12-20; 3:16-17), ma nel prossimo futuro il Signore risusciterà i corpi dei credenti e li trasformerà, liberandoli dalla presenza del peccato (cfr. es. 1 Cor. 15:42-44, 51-53) e *nel Millennio Egli provvederà ad ogni bene affinché anche la parte fisica degli abitanti della Terra sia completamente soddisfatta.*

Già oggi Dio concede le piogge, le stagioni fruttifere ed i cibi in abbondanza (cfr. Atti 14:17), ma l'inquinamento e l'ingiusta distribuzione delle risorse planetarie hanno causato, tra l'altro, tanta povertà e lo sconvolgimento del ciclo naturale delle stagioni. Quando il Cristo costituirà il Suo regno sulla terra, invece, vi sarà perfezione anche sotto questo punto di vista: "vi sarà abbondanza di grano nel paese... planteranno vigne e ne berranno il vino, faranno giardini e ne mangeranno i frutti... il suolo darà i suoi prodotti ed i cieli daranno la loro rugiada... costruiranno case e le abiteranno... non si affaticheranno invano" (Sal. 72:16; Am. 9:14; Zac. 8:12; Is. 65:22,23). Così verranno pienamente adempiute le promesse che l'Eterno fece ad Israele in Lev. 26:3-5,10, le quali erano condizionate però all'ubbidienza del popolo e per questo non si sono finora mai realizzate.

#### IV.B.2. Il Re ed i Suoi collaboratori.

Dopo aver visto le caratteristiche generali del periodo del Millennio, dedichiamoci adesso a coloro che allora regneranno ed a coloro che invece abiteranno semplicemente la terra. In questo paragrafo tratteremo del Re e dei Suoi collaboratori, mentre nel prossimo affronteremo il tema dei sudditi, lasciando anche spazio alla situazione in cui verrà a trovarsi la natura creata da Dio.

##### a) Il Re.

Su questo punto nella Bibbia non v'è ombra di dubbio: Colui che governerà sulla terra durante il Millennio sarà Gesù Cristo in persona<sup>145</sup>. Già nel libro del profeta Ezechiele, dice l'Eterno: "Il mio servo Davide sarà re sopra di loro... e metterò il mio santuario in mezzo a loro per sempre... io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo" (37:24-27). Gesù è l'Eterno dell'AT ed anche il servo Davide che regnerà nel Millennio; di Lui parlano inoltre le Scritture quando affermano: "Egli giudicherà fra nazione e nazione e sarà l'arbitro di molti popoli... l'Eterno degli eserciti regnerà sul monte Sion ed in Gerusalemme... e sarà re di tutta la terra" (Is. 2:4, 24:23; Zac. 14:16).

Il Cristo regnerà *personalmente e visibilmente* sulla terra, proprio come Dio parlava con Adamo nell'Eden e lo stesso Gesù visse fra gli uomini, prima per 33 anni e poi per 40 giorni dopo la Sua resurrezione. "I tuoi occhi *vedranno* il Re nella Sua magnificenza", profetizzava Isaia (33:17) ed il Signore stesso nell'ultima cena dichiarò che avrebbe nuovamente bevuto del vino solo nel regno di Dio (Mc. 14:25). Non possiamo sapere se tale presenza sarà continua, oppure se vi saranno apparizioni ripetute; quello che la Scrittura ci dice invece è che tale manifestazione sarà *gloriosa* (cfr. es. Is. 60:13; Ez. 43:4-5) e che il Re governerà *con una verga di ferro* (Ap. 12:5; 19:15), ovverossia con fermezza e giustizia nei confronti del peccato, sedendo sul Suo trono all'interno del nuovo Tempio che verrà eretto a Gerusalemme (Ger. 3:17; Ez. 40-44)<sup>146</sup>.

<sup>145</sup> Per le considerazioni espone nel presente paragrafo ho consultato Sauer, *op. cit.*, p.150ss., 161s.; Pache, *Il ritorno, cit.*, p.311ss.; e Nuovo, *cit.*, p.558s.; Diprose, *Passato, cit.*, p.142ss.

<sup>146</sup> Quest'ultima posizione è sostenuta, per esempio, da Sauer, *op. cit.*, p.151ss.. Anche se essa non trova unanime seguito nel mondo evangelico, riteniamo che sia la più corretta, specie perchè il profeta Ezechiele

## b) I Suoi collaboratori.

Ogni re ha i suoi servitori o collaboratori, che lo coadiuvano negli svariati compiti relativi all'amministrazione del regno, ubbidendo agli ordini ricevuti dal sovrano. Durante il Millennio questo delicato ed importantissimo compito verrà svolto da una parte della Chiesa e dai martiri della Grande Tribolazione.

Il NT afferma che *i credenti* regneranno con Cristo e sederanno sul Suo Trono, a patto che<sup>147</sup> abbiano *ora* costanza nella prova (2 Tim.2:12), vittoria e perseveranza nella vita quotidiana (Ap. 2:26; 3:21), frutto nell'attività spirituale (Lc. 19:11-27). Per quanto riguarda invece *i martiri della Grande Tribolazione*, che torneranno in vita dopo il giudizio della triade satanica, essi hanno già superato le terribili prove di quei sette anni ed allora senz'altro regneranno con Cristo per i successivi mille anni (Ap. 19:17-20; 20:4). Se è vero che *tutti* i figli di Dio costituiscono un real sacerdozio (es. Ap.1:6), è anche vero che - a nostro avviso - l'effettiva funzione di collaboratori del Re durante il Millennio verrà svolta soltanto da coloro che avranno perseverato nelle prove di questa vita (cfr. Lc. 22:28-29).

Inoltre, dal momento che, dopo la prima resurrezione, i credenti riceveranno un corpo celeste (1 Cor. 15:40-49) ed essi dopo il Rapimento vivranno "sempre con il Signore" (1 Tess. 4:17), riteniamo che *la presenza terrena* dei credenti, potrebbe essere analoga a quella di Gesù dopo la Sua resurrezione. Non è possibile essere dogmatici su questo punto, ma ci sentiamo comunque in grado di desumere da tanti passi biblici che i santi appariranno sulla terra col loro corpo spirituale, saranno riconoscibili, prenderanno parte alla vita terrena pur senza appartenervi, potranno persino mangiare e bere, anche se avranno peculiarità e poteri del tutto particolari (cfr. es. Gesù in Lc. 24:31,37-43; Gv. 20:19,27).

Nulla invece sembra possibile desumere dal dato biblico in ordine alle *modalità* della collaborazione dei cristiani col loro Re, visto che Dio non ci ha rivelato dettagli al riguardo.

---

spende così tanti dettagli per descrivere questi eventi futuri (capp. 40-44) che "sembra quasi impossibile considerare la sua interpretazione solamente in maniera figurata e spirituale" (Sauer, *op. cit.*, p151).

<sup>147</sup> L'opinione da noi riportata non viene condivisa da diversi Autori. Fra questi, citiamo Diprose, *Passato, cit.*, p.142ss., il quale sviluppa l'esegesi di Ap.20:4-6 allargando a tutti i redenti coloro che saranno "sui troni", e poi estende le sue conclusioni a brani "riduttivi" come 2 Tim. 2:12 e Ap. 2:26-27. In questo senso, per esempio, si pone anche Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.134.

Nella direzione da noi condivisa, invece, vedi la bibliografia citata in Diprose, *Passato, cit.*, p.143 nota 29; nonché lo stesso Johnson, *op. cit.*, p.582s., che parla dei "decapitati" di Ap.20:4 come di *tutti* i martiri cristiani della storia, da identificare con i "vincitori" dei capp. 2 e 3 dell'Apocalisse.

Noi riteniamo che la Scrittura parli chiaramente di una gradazione nelle responsabilità dei credenti nel futuro regno insieme con Cristo. Fra i brani menzionati nel testo, si consideri per esempio la parabola di Gesù "delle dieci mine", nella quale a noi sembra che il Signore parli proprio del Suo futuro regno e dell'attribuzione di funzioni di responsabilità ai Suoi servi in rapporto al *frutto* portato, sino ad escludere da ogni amministrazione (ma non dalla vita eterna!) colui che aveva *nascosto la mina nel fazzoletto* (Lc. 19:11-27). Anche gli altri brani biblici menzionati nel testo sono per noi altrettanto chiari nello stabilire una gradazione nella collaborazione futura col Re, proprio come vi sarà una gradazione di ricompense davanti al Tribunale di Cristo (cfr. 1 Cor. 4:12-15). Se è vero che siamo eternamente salvi per grazia, le opere compiute quaggiù risulteranno di una grande importanza quando saremo lassù. In questa linea, Ap. 20:4 non ci sembra contenere evidenze che i seduti sui troni siano *tutti* i salvati e così dicasi di altri brani meno chiari (come Ap. 19:14 e 20:9), oppure squisitamente profetici (come Dan. 7:13-27).

### IV.B.3. *I sudditi e la natura.*

Dopo aver individuato le caratteristiche del Re e dei Suoi collaboratori, vediamo ora chi materialmente abiterà sulla terra durante il Millennio e come la stessa natura vivrà speciali benedizioni in questo periodo<sup>148</sup>.

#### a) **I sudditi.**

Ogni regno ha il suo re con i suoi collaboratori, ma non mancano mai anche i sudditi, i quali sono chiamati ad osservare le leggi e le prescrizioni impartite dal sovrano per il tramite dei suoi ministri. Durante il Millennio i sudditi del Re dei re che abiteranno sulla terra faranno parte di due grandi gruppi distinti: Israele e le nazioni.

Per quanto riguarda Israele<sup>149</sup>, in questo periodo si realizzeranno a suo riguardo molte profezie dell'AT, relative ad un futuro tempo in cui Giacobbe, per la sua rinnovata ubbidienza al Signore, "fiorirà e germoglierà" e verrà posto dall'Eterno *al di sopra delle altre nazioni* della terra (es. Deut. 26:18-19; 28:1; Is.27:6; 61:6). Tale supremazia verrà concessa da Dio ad Israele non allo scopo di signoreggiare sugli altri uomini, quanto piuttosto di condurli a Cristo: dopo l'apparizione di Gesù ad Harmagedon, gli ebrei si convertiranno all'Agnello di Dio e nel Millennio essi saranno *missionari usati dall'Eterno per spargere la Buona Notizia in ogni dove* (es. Is.61:6; 66:18-20; Ger.4:1-2; Mic. 5:6), come peraltro profetizzato dallo stesso apostolo Paolo in Rom. 11:12,15. *Gerusalemme* sarà la capitale del regno messianico, la sede del nuovo Tempio e del Trono di Cristo, come predetto già nell'AT (es. Ger.3:17; Ezec.43:7; Zac.8:3,22).

Se il popolo d'Israele durante il Millennio avrà nuovamente un ruolo di guida (soprattutto spirituale) per gli altri uomini, le nazioni<sup>150</sup> che avranno superato il giudizio di cui parla Mat. 25:31-46 abiteranno anch'esse la terra e costituiranno quei sudditi del Messia di cui parlano le più antiche profezie bibliche (Gen.49:10; cfr. Sal.2:8; Dan.7:14). Lo scopo di Dio è quello di salvare l'intera umanità ed Egli ama tutte le nazioni: perciò nel Millennio queste ultime saranno interamente raggiunte dal messaggio di salvezza, impartito soprattutto mediante il popolo ebraico (cfr. es. Is.49:6; 55:4-5) e tutte le nazioni - anche se non necessariamente tutti gli uomini - si convertiranno all'unico vero Dio, Gli renderanno gloria e Lo serviranno con gioia (es. Sal.72:9-11; Is.56:6-8, 66:18-23). Di conseguenza ci sarà un solo Re ed un solo Dio da adorare, ed avranno compimento anche le profezie bibliche che parlano di Gerusalemme come luogo di lode all'Eterno da parte di tutti i popoli della terra (es. Ger.3:17; Zac.8:20-23, 14:16-17; cfr. Fil.2:10), nonchè della terra come di un pianeta finalmente ripieno della conoscenza del Signore (es. Is.11:9), con tutte le indescrivibili benedizioni che ciò comporterà su tutti gli uomini.

#### b) **La natura.**

Dopo il peccato di disubbidienza di Adamo ed Eva il Signore dichiarò che il suolo sarebbe stato "*maledetto*" a causa di tale ribellione (Gen. 3:17) ed ancora oggi l'intera creazione "*geme ed è in travaglio*", essendo stata sottoposta alla "vanità". Essa, però, è in attesa di un futuro diverso e meraviglioso: "aspetta con brama intensa la manifestazione dei figli di Dio", dato che "allora sarà anch'essa liberata dalla servitù della corruzione" (Rom. 8:19-22). Non possiamo sapere com'era la natura dopo che Dio la creò, quando tutto era "molto buono", ma sappiamo di certo che oggi la

<sup>148</sup> Quanto contenuto in questo paragrafo prende spunto anche da Sauer, *op. cit.*, p.153ss.,159ss.,162s.; Negri, *Elementi, cit.*, p.78s.; Pache, *Il ritorno, cit.*, p.309, 317ss.; Nuovo, *cit.*, p.558s..

<sup>149</sup> In materia vedi Pache, *Il ritorno, cit.*, p.317ss.; Sauer, *op. cit.*, p.153ss.; Saucy, *op. cit.*, p.114ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.78s..

<sup>150</sup> Per quanto riguarda le note che seguono, vedi tra gli altri Pache, *Il ritorno, cit.*, p.321ss.; Saucy, *op. cit.*, p.116s.; Negri, *Elementi, p.79*; Sauer, *op. cit.*, p.159ss..

creazione è malata per il gravissimo inquinamento dell'atmosfera, delle acque e della terra che imperversa sul nostro pianeta.

Non conosciamo i dettagli del ristabilimento del regno vegetale, ma dalla Bibbia sappiamo che esso parteciperà pienamente alle benedizioni che scenderanno sul genere umano. Sta scritto infatti che "nel luogo del pruno si eleverà il cipresso, nel luogo del rovo crescerà il mirto... Farò del deserto uno stagno d'acqua e della terra arida una terra di sorgenti; planterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'albero da olio" (Is. 41:18-19; 55:13; cfr. 35:1-2; 51:3).

Anche il regno animale vivrà mille anni di armonia e di pace, come mai si è potuto immaginare. Per esempio, il profeta Isaia afferma che in futuro "il lupo abiterà con l'agnello ed il leopardo giacerà col capretto; il vitello, il giovane leone ed il bestiame ingrassato staranno insieme ed un bambino li condurrà. La vacca pascolerà l'orsa ed i loro piccoli giaceranno insieme, ed il leone mangerà lo strame come il bue" (Is. 11:6-8; cfr. 65:25; Os. 2:20)<sup>151</sup>. Durante il Millennio anche *il rapporto fra l'uomo e gli animali* tornerà alla primitiva purezza: per esempio "il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide ed il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco" (Is. 11:8).

In questo periodo avrà luogo una "nuova creazione" (Mt. 19:28) ed anche il cosmo sarà condotto in una certa misura alla sua redenzione; sta scritto, infatti, che per esempio "la luce della luna sarà come quella del sole e la luce del sole sarà sette volte più viva" (Is. 30:26). Il Millennio sarà quella "stagione di refrigerio" di cui parla la Bibbia (At. 3:20), quel periodo di "restaurazione di tutte le cose" di cui il Signore ha parlato fin dall'antichità (At. 3:21). Ma, bisogna aggiungere, anche se in questi mille anni avranno luogo tutte queste trasformazioni in positivo nella natura (e negli uomini), essi non saranno che una pallida anticipazione dell'eternità: una dimostrazione di ciò vien data da come miseramente avrà fine il Millennio...

## IV.C. LA FINE DEL MILLENNIO.

### IV.C.1. *L'ultima ribellione.*

Abbiamo già visto in precedenza (cfr. IV.B.1.c.) che durante il Millennio il peccato sarà ancora possibile; le stesse malattia e morte, sebbene meno frequenti, colpiranno ancora gli uomini. Ma il fatto che Satana sarà legato per quei mille anni (Ap. 20:3) senz'altro limiterà al massimo tali fenomeni: l'uomo, non influenzato direttamente dall'Avversario, cadrà meno spesso in trasgressione e sarà più portato ad avvicinarsi al suo Creatore.

Ma *alla fine del Millennio* accadrà qualcosa di inaspettato e, per certi versi, di incomprensibile: "Satana sarà sciolto dalla sua prigione ed uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle alla battaglia" (Ap. 20:7-8). Al v.3 vien detto chiaramente che Satana *deve* essere sciolto, indicando che anche quest'appendice del Millennio è prevista e controllata da Dio, ma ciò non toglie che alle nostre menti limitate può risultare di difficile comprensione perchè il Signore permetta anche questo, sapendo bene che non saranno certamente mille anni di prigionia a cambiare la natura del Diavolo. Una spiegazione può essere data dal fatto che l'Eterno non ha mai voluto come seguaci delle marionette, quanto piuttosto degli esseri liberi di amarlo e di servirlo, ma anche di ribellarsi a Lui<sup>152</sup>.

<sup>151</sup> In ordine al contenuto di questo punto, ho consultato Pache, *Il ritorno*, cit., p.309; Negri, *Elementi*, cit., p.78; Sauer, *op. cit.*, p.162s..

<sup>152</sup> In questo senso vedi per esempio Pache, *Il ritorno*, cit., p.326ss.; Sauer, *op. cit.*, p.164ss.; Diprose, *Passato*, cit., p.150ss.; Johnson, *op. cit.*, p.586s.; Negri, *Elementi*, cit., p.81s.; Lindsey, *op. cit.*, p.61ss.; 193ss.. Nelle citate opere potranno essere reperite anche informazioni più generali sul tema del presente paragrafo.

E' sconcertante sapere dalla Scrittura che le seduzioni del Diavolo avranno ancora una volta successo e che da tutte le parti della terra *un esercito numeroso come la sabbia del mare* (Ap. 20:8) sarà riunito da Satana per far guerra ed *assediare il campo dei santi e la città diletta* (v.9). Dalle profezie dell'AT molti commentatori desumono che comunque gli uomini ribelli saranno una minoranza rispetto alla popolazione mondiale di quel tempo: ciononostante, è ugualmente significativo che la natura umana ribelle a Dio si manifesterà fino all'ultimo, seguendo ancora le seduzioni di Colui che l'aveva già allontanato dal giardino dell'Eden e poi schiavizzato per tanti secoli... Ecco svelato allora *il motivo di tale ultima possibilità data a Satana*: il Signore vorrà ancora una volta dividere il grano dalla zizzania ed avviare alla giusta punizione eterna coloro che anche durante il regno visibile di Cristo sulla terra avranno avuto il cuore lontano dall'Altissimo, pronti a seguire il loro nemico mortale di sempre. Anche da questa circostanza, allora, risulta confermata la verità biblica secondo la quale ciò che rende l'uomo una nuova creatura non è una società perfetta, il benessere o la pace (che si godranno anche e soprattutto durante il Millennio), ma soltanto la fede personale nel sangue di Gesù.

Nell'ultima ribellione si troveranno insieme Gog e Magog, che stanno ad indicare popoli provenienti da tutte le parti della terra, come già profetizzato in Ez. 38-39. Il loro obiettivo sarà duplice: assediare il campo dei santi e la città diletta (che molti commentatori individuano in Gerusalemme).

Come improvvisa e viscerale sarà l'ultima ribellione dell'umanità, così fulmineo e perentorio sarà il giudizio di Dio che porrà fine all'ultimo tentativo di battaglia della storia umana contro il Creatore onnipotente. In Ap. 20:9-10 sta scritto infatti che "dal cielo *discese del fuoco e le divorò*" (cfr. Ez. 38:22). Ancora una volta l'Onnipotente manifesterà la Sua volontà purificatrice mediante il fuoco (cfr. es. Num. 16:1-35), che stavolta però metterà fine per sempre alla ribellione dell'uomo nei Suoi confronti.

#### **IV.C.2. Il giudizio finale.**

Dopo l'ultima ribellione dell'umanità peccatrice contro Dio e dopo l'ultima e definitiva vittoria del Signore contro i Suoi nemici, questi saranno sottoposti al Giudizio Finale, il quale segnerà l'atto estremo della storia dell'umanità prima dell'inizio dello stato eterno<sup>153</sup>.

Innanzitutto verrà giudicato il Diavolo, il quale sarà "gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la Bestia ed il Falso Profeta" ed in quel luogo tutti e tre i componenti della triade satanica "saranno *tormentati* giorno e notte, nei secoli dei secoli" (Ap.20:10). E' interessante constatare che il Diavolo in persona sarà il diretto protagonista dell'ultima seduzione dell'umanità, verrà sconfitto direttamente dal fuoco promanato da Dio Padre e sarà l'ultimo dei tre esseri malefici a raggiungere lo *stagno di fuoco e di zolfo*. Questo non toglierà, però, che i suoi dolori saranno pari a quelli dell'Anticristo e del Falso Profeta e si estenderanno a tutte le ore del giorno e della notte nonchè a tutta l'eternità. Satana è destinato alla sconfitta e vivrà l'eternità in mezzo a terribili sofferenze, anche se oggi talvolta può sembrare che riesca a prendere il sopravvento sugli uomini e addirittura sui credenti.

Il secondo giudizio finale coinvolgerà invece il mondo attuale. L'Apocalisse si limita a dire che prima della venuta della Nuova Gerusalemme "la terra ed il cielo fuggiranno... e non vi sarà più posto per loro... il primo cielo e la prima terra scompariranno ed il mare non ci sarà più" (20:11; 21:1). Diverse profezie dell'AT ed anche del NT arricchiscono questo fenomenale evento di numerosi particolari. I cieli e la terra, riservati da Dio al giudizio del *fuoco* (2 Pt.3:7) un giorno *passeranno* (Mt.24:35), saranno scossi e tremeranno prima di scomparire (Ag.2:6; Eb.12:26-28). I

<sup>153</sup> Per il contenuto del presente paragrafo cfr. Sauer, *op. cit.*, p.165ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.82s.; Pache, *Esiste, cit.*, p.87ss., e *Il ritorno, cit.*, p.277ss.; Bancroft, *op. cit.*, p.433s.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.137ss.; Johnson, *op. cit.*, p.588ss..

cieli si dilegueranno come fumo e la terra *invecchierà* come un vestito (Is.51:6), si *schianterà* e si screpolerà (24:19); le stelle si *dissolveranno* ed i cieli si arrotoleranno come un libro (34:4); gli elementi infiammati si *dissolveranno* mentre i cieli passeranno stridendo e la terra con tutto il suo contenuto sarà *arsa* (2 Pt.3:10). Questo mondo ben presto avrà fine, completamente e definitivamente, per far posto ad una nuova creazione, quella eterna di Dio.

L'ultimo giudizio riguarderà poi gli uomini, i quali saranno giudicati dinanzi al *Gran Trono Bianco*: tutti i *morti*, grandi e piccoli, si troveranno in piedi davanti a quel trono e verranno giudicati *dalle cose scritte nei libri* che saranno aperti in quel momento, cioè *secondo le opere loro*; chi non sarà trovato scritto nel libro della vita sarà gettato nello stagno di fuoco, dove già sono i componenti della triade satanica (Ap.20:11-15). Il *trono* è "grande" per la sua maestosità che lo distingue da quelli dei versetti 4:2 e 20:4, ed è "bianco" a motivo della sua santità e perfetta giustizia; su di esso è seduto Gesù Cristo stesso<sup>154</sup>, il giusto *Giudice* scelto da Dio Padre (cfr. es. Gv.5:22,27,30; At.17:31; Rom.2:16); i *destinatari* sono tutti gli uomini e le donne di tutti i tempi, con la sola eccezione dei santi dell'AT, dei figli di Dio del Nuovo Patto e dei credenti usciti dalla Grande Tribolazione. L'*oggetto* del giudizio saranno le "opere", da intendersi anche i pensieri, le parole, le omissioni più segrete; nonchè l'essere stato scritto nel "libro della vita", il che lascia aperta - a nostro parere - la possibilità di ingresso nel Cielo a diverse particolari categorie di persone<sup>155</sup>. Il *luogo di destinazione* eterna degli increduli sarà il terribile "stagno di fuoco", luogo preparato da Dio solo per Satana ed i suoi angeli (cfr. Mt.25:41), che viene descritto nella Bibbia con immagini chiare e spaventose (cfr. es. Mt.22:13; Mc.9:43,48; 2 Tess.1:9).

ioni più segrete; nonchè l'essere stato scritto nel "libro della vita", il che lascia aperta - a nostro parere - la possibilità di ingresso nel Cielo a diverse particolari categorie di persone<sup>155</sup>. Il *luogo di destinazione* eterna degli increduli sarà il terribile "stagno di fuoco", luogo preparato da Dio solo per Satana ed i suoi angeli (cfr. Mt.25:41), che viene descritto nella Bibbia con immagini chiare e spaventose (cfr. es. Mt.22:13; Mc.9:43,48; 2 Tess.1:9).

---

<sup>154</sup> Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.138 sostiene invece che sul "gran trono bianco" vi sia seduto Dio Padre, il Quale però giudicherà *per mezzo* di Gesù, tanto che detto trono è altrove chiamato "di Dio e dell'Agnello" (Ap.22:1).

<sup>155</sup> Si può pensare, ad esempio, alle "nazioni" che hanno vissuto durante il Millennio e non si sono ribellate al Cristo, ma anche a quei Gentili vissuti fino al Millennio che non hanno potuto ascoltare il Vangelo ma hanno risposto positivamente agli appelli loro fatti dal Signore, secondo la luce data loro per mezzo dei due strumenti generali di rivelazione, la natura e la coscienza (cfr. es. Rom.1:19-23; 2:14-16).

Su questo argomento vedi ad esempio Sauer, *op. cit.*, p.168s.; Pache, *Esiste, cit.*, p.22ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.138s.. Il primo lascia aperta la possibilità citata nel nostro testo, anche sulla base dell'esegesi di Ap.20:15; il secondo ed il terzo, invece, la escludono, ritenendo che nel libro della vita saranno iscritti solo coloro che avranno avuto fede nel sangue di Cristo.

<sup>155</sup> Si può pensare, ad esempio, alle "nazioni" che hanno vissuto durante il Millennio e non si sono ribellate al Cristo, ma anche a quei Gentili vissuti fino al Millennio che non hanno potuto ascoltare il Vangelo ma hanno risposto positivamente agli appelli loro fatti dal Signore, secondo la luce data loro per mezzo dei due strumenti generali di rivelazione, la natura e la coscienza (cfr. es. Rom.1:19-23; 2:14-16).

Su questo argomento vedi ad esempio Sauer, *op. cit.*, p.168s.; Pache, *Esiste, cit.*, p.22ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.138s.. Il primo lascia aperta la possibilità citata nel nostro testo, anche sulla base dell'esegesi di Ap.20:15; il secondo ed il terzo, invece, la escludono, ritenendo che nel libro della vita saranno iscritti solo coloro che avranno avuto fede nel sangue di Cristo.

## V. LA NUOVA GERUSALEMME

Il giudizio finale degli empi e la loro condanna alla pene eterne non esauriranno il piano di Dio per l'umanità, anzi ne costituiranno solo una parte, senz'altro la meno gradita al Creatore dei cieli e della terra.

Gli ultimi due capitoli dell'Apocalisse e della Bibbia dipingono con rapidi e meravigliosi tratti quello che il Signore ha in serbo per i Suoi eletti per tutta l'eternità. Il passaggio dal capitolo 20 al capitolo 21 della Rivelazione di Gesù Cristo è quanto mai repentino: al giudizio si contrappone la comunione, al temporaneo si sostituisce l'eterno, al dolore la pace e la gioia, allo stagno di fuoco i nuovi cieli e la nuova terra con la Nuova Gerusalemme<sup>156</sup>.

Ormai sono lontani i tempi in cui l'uomo regnava sulla terra, con o senza la guida diretta di Satana; sono lontani anche i tempi terribili della Grande Tribolazione e quelli parzialmente perfetti del Millennio. Con la nuova creazione tutto cambia radicalmente e non c'è assolutamente più posto per niente che ricordi anche lontanamente il passato: il progetto iniziale di Dio per l'umanità si potrà finalmente realizzare e sarà visibile ciò che Egli sta *adesso* preparando per i Suoi figli.

I capitoli 21 e 22 di Apocalisse sono *l'apoteosi della lettera d'amore di Dio per l'umanità, la realizzazione più piena e profonda delle Sue promesse contenute nella Bibbia*. In quest'ultima parte del nostro studio, non riusciremo certamente a descrivere appieno ciò che è davvero indescrivibile, ma potremo solo balbettare qualcosa, commentando il contenuto di questi ultimi due capitoli della Scrittura.

Quel che sarà la vita dei redenti su nel Cielo lo vedremo solo quando entreremo nella Santa Città. Una cosa sola possiamo dire con certezza: che tutta l'Apocalisse, ed anche le ultime sue pagine, contiene solo *parole fedeli e veritiere*, mandate dal Signore stesso *per mostrare ai Suoi servi ciò che deve accadere fra poco* (22:6). Possiamo dunque avvicinarci con piena fiducia a Colui che non è un uomo da mentire, sapendo che le parole di Dio anche qui non cadranno a vuoto senza prima portare il frutto per il quale sono state scritte.

---

<sup>156</sup> Per un'analisi delle differenze generali fra il vecchio ed il nuovo mondo, vedi il capitolo dedicato all'argomento da Sauer, *op. cit.*, p.174ss. Dei "nuovi cieli e nuova terra" parla in generale anche Saucy, *op. cit.*, p.119s..



## V.A. COME SARA' LA NUOVA GERUSALEMME ?

Tra i molti possibili approcci allo studio dei capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse, abbiamo scelto quello che predilige l'analisi del testo e la centralità della figura della Nuova Gerusalemme.

Analizzeremo dunque le ultime pagine della Bibbia vedendo quali saranno le caratteristiche, la struttura e l'ambiente circostante la Santa Città, per poi dedicarci ai soggetti che vivranno all'interno o all'esterno di essa durante l'eternità.

### V.A.1. *Le caratteristiche.*

Una prima familiarizzazione con le gloriose particolarità della Nuova Gerusalemme può essere realizzata esaminando quali siano i *sostantivi* e gli *aggettivi* usati in relazione ad essa nell'Apocalisse.

Per quanto riguarda i sostantivi, essa viene chiamata in tre modi diversi:

- *una città* (21:2). Infatti, come vedremo anche nel prossimo paragrafo, essa viene descritta in tutti i suoi particolari come una vera e propria città. Al contrario di quanto prevedono alcune religioni<sup>157</sup>, la Bibbia dichiara non ci sarà nulla di super-spirituale nella vita eterna sotto questo profilo, ma gli uomini redenti da Cristo vivranno in un mondo trasformato ed in una città, ora pressochè indescrivibile, ma con alcune caratteristiche tipiche delle nostre attuali città. Essa non sarà però una costruzione umana, ma *scenderà giù dal cielo da presso a Dio* (21:2), ad indicare soprattutto la sua origine e la sua provenienza divine<sup>158</sup>.
- *il tabernacolo di Dio* (21:3). Qui si tratta invece di un'espressione simbolica: *nella* città non ci sarà nessun tempio o santuario (v.22) ma la Nuova Gerusalemme *sarà* essa stessa *il* tabernacolo di Dio con gli uomini. Allora si realizzerà appieno la promessa fatta da Dio in Lev. 26:11-13 e parzialmente realizzata con la dispensazione della Chiesa (2 Cor. 6:16): il Signore abiterà con gli eletti e sarà il loro Dio ed essi saranno Suoi popoli, ripristinando lo stadio iniziale di profonda comunione goduta nel giardino di Eden, ed estendendola dal solo Israele a tutta l'umanità redenta (cfr. es. Ez. 37:27).
- *la sposa, la moglie dell'Agnello* (21:2,9). Della "sposa" l'Apocalisse aveva già parlato nel capitolo 19 a proposito delle "nozze dell'Agnello" (v.7-9), dove però aveva usato il termine greco *gynè*, più generico, invece di *nymphè*, adoperato qui in senso più specifico<sup>159</sup>. E' significativo che una città, simbolo per antonomasia di rapporti interpersonali, sia considerata anche una sposa, aggiungendovi così la profonda relazione d'amore che esisterà fra Dio e gli uomini.

Per quel che concerne invece gli aggettivi che qualificano la Città futura, nel capitolo 21 di Apocalisse ne vengono segnalati almeno i seguenti tre:

<sup>157</sup> Johnson (*op. cit.*, p.593) ricorda ad esempio che gli Induisti credono che i cieli siano come "una mare in cui ritorna la vita umana come una goccia di pioggia torna nell'oceano".

<sup>158</sup> Per quanto riguarda la sua "discesa dal cielo", Negri riporta l'idea che "si tratti di una città tipo satellite, perchè proviene da Dio e rimane sospesa" (*Elementi, cit.*, p.84), mentre Johnson sostiene che il riferimento spaziale sia solo "apparente" in quanto l'espressione in esame, ripetuta in 3:12 e 21:10, sottolineerebbe piuttosto "l'idea che la Città è un dono di Dio" (*op. cit.*, p.593).

<sup>159</sup> Vine ricorda a tal proposito che *gunè* significa spesso semplicemente "donna, sposata o non sposata", e solo residualmente "moglie" (*op. cit.*, p.675), mentre invece *numphè* rende in modo più specifico "moglie o giovane sposa" (*ibidem*, p.79). In questo senso, e per un'analisi più approfondita dei due termini in questione, vedi Bromiley, *op. cit.*, p.134ss.; 657s..

- *santa* (21:2,10). Innanzitutto nella Città di Dio sarà assente nel modo più assoluto il peccato, proprio come Dio stesso è assolutamente separato da ogni iniquità. Alla fine di questo capitolo (V.B.3.) vedremo che *niente di immondo e di maledetto* potrà entrarvi (21:27; 22:3) e tutti coloro che vi abiteranno non dovranno più lottare quotidianamente col peccato perchè ne saranno stati completamente liberati, avendo ottenuto da Dio un nuovo corpo glorioso, simile a quello del loro Signore (cfr. es. 1 Cor. 15:42-44,53-54).
- *nuova* (21:2). Come il cielo e la terra, anche la Gerusalemme è "nuova": il termine greco è *kainè* e sta ad indicare "novità nella natura, nella qualità e nel tipo di caratteristiche strutturali" più che attestarsi su un concetto meramente cronologico di successione nel tempo<sup>160</sup>. Nell'AT la città di Gerusalemme viene chiamata talvolta "santa" e "sposa" (es. Is. 52:1; 61:10): tale era nel pensiero di Dio, malgrado il peccato e l'idolatria ne abbiano fatto sino ad ora una città senza pace perchè senza Re. Verrà però il giorno in cui Dio realizzerà appieno i Suoi disegni anche in rapporto a Gerusalemme, la quale sarà da Lui completamente rinnovata e pronta ad ospitare il Re dei re ed i Suoi eletti.
- *gloriosa* (21:10). La gloria di cui sarà caratterizzata la Santa Città non sarà uno splendore che scaturisce da sè stessa: la Nuova Gerusalemme *sarà* piuttosto la gloria *di Dio* in persona, perchè là vi sarà la Sua presenza ineffabile. Anche la struttura della città, che fra poco vedremo, parla di santità, perfezione ed incomparabile bellezza; la gloria di Dio la illuminerà meglio di qualsiasi sole (21:23) e in essa si troverà tutta la gloria dei re e delle nazioni (v.24-26).

### V.A.2. *La struttura.*

La Nuova Gerusalemme, come abbiamo appena visto, non sarà qualcosa di super-spirituale ma una vera e propria città, con caratteristiche del tutto particolari ma anche parzialmente simili a quelle delle nostre città.

Nel capitolo 21 di Apocalisse, a tal proposito, si parla delle fondamenta, della misure, delle mura, delle porte, della piazza e del tempio della Nuova Gerusalemme<sup>161</sup>.

Per quanto riguarda le fondamenta della città, il v.14 ci rivela che le mura avranno *dodici fondamenta*, sui quali si troveranno scritti i nomi dei dodici apostoli di Gesù, mentre il v.19 ci ricorda che tali fondamenta saranno adorni di *ogni tipo di pietre preziose*: diaspro, zaffiro, calcedonio, smeraldo, sardonico, sardio, crisolito, berillio, topazio, crisopazio, giacinto ed ametista... dodici fra le più belle pietre create da Dio (v.19-20). Il numero dodici indica la totalità completa in rapporto al popolo di Dio, e qui simboleggia l'intera Chiesa. Non bisogna però dimenticare che la pietra angolare di quest'ultima è Gesù Cristo stesso (Ef. 2:20), e quindi presumibilmente Egli sarà anche il vero fondamento della Nuova Gerusalemme, come simbolo della stabilità e dell'eternità di quest'ultima.

Passando poi alle misure della città, esse furono prese da uno dei sette angeli per mezzo di una canna d'oro. Le unità di misura adoperate furono lo stadio ed il cubito *d'uomo, cioè d'angelo* (v.15,17): ciò fa pensare che le misure riportate in Apocalisse non debbano essere prese alla lettera ma rappresentino un tentativo di rendere comprensibile qualcosa di divino. In ogni caso ci vien detto che la città sarà "quadrata", ovvero perfettamente *cubica*, di dodicimila stadi per lunghezza, larghezza ed altezza, pari a circa 2400 km. per lato, con una superficie di circa 5 milioni e mezzo di km. quadrati ed un volume di circa 12 milioni di km. cubici. Sarà certamente una città enorme,

<sup>160</sup> In tale direzione è Johnson, *op. cit.*, p.592, il quale ricorda che se Giovanni avesse voluto usare il secondo dei significati proposti avrebbe adoperato l'altro termine *neòs*. In questo senso è anche Bromiley, *op. cit.*, p.388.

<sup>161</sup> Per il contenuto di questo paragrafo abbiamo utilizzato anche i rilievi di Sauer, *op. cit.*, p.180ss.; Johnson, *op. cit.*, p.594ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.143ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.84s.

capace di accogliere presso di sè tutti i redenti di tutta l'umanità di tutti i tempi. Il numero dodici è ancora una volta protagonista, come simbolo di perfezione e di completezza.

Il muro della città sarà *grande ed alto*, misurerà 144 cubiti e verrà *costruito di diaspro* (v.12,17,18). La Nuova Gerusalemme avrà dunque un muro alto circa 75 metri, ancorchè la misura è anche qui *d'angelo*, e non ci consente di essere dogmatici. Pur avendo una considerevole altezza, il muro è ben poca cosa rispetto alle grandiose dimensioni dell'intera città: questo fa pensare alla sicurezza che contraddistinguerà la Nuova Gerusalemme, perchè essa non temerà nemici o ladri di sorta e potrà permettersi mura di cinta relativamente basse. Il materiale di costruzione sarà il diaspro translucido, pietra preziosa di grande valore che può essere attraversata dalla luce e pertanto consentirà di irradiare a tutto l'ambiente circostante la meravigliosa gloria della Città e l'oro puro come vetro trasparente di cui essa sarà fatta (v.18).

Per quanto concerne invece le porte della Nuova Gerusalemme, ci vien detto che esse saranno *dodici*, custodite da altrettanti angeli, e su di esse saranno scritti i *nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele* (v.12). Ogni lato della città avrà tre porte, le quali non verranno mai chiuse, e ciascuna di esse sarà *fatta di una perla* (v.13,21,25). Ecco di nuovo il numero dodici, simbolo di assoluta perfezione, in riferimento stavolta alle tribù d'Israele, per rappresentare che nella Santa Città vi sarà posto anche per i redenti dell'AT (così pure Ez. 48:30-34). Le porte saranno custodite da angeli, perchè nessuno possa entrarvi se non accetto al Signore (cfr. la guardia dei cherubini all'Eden, Gen. 3:24); ma allo stesso tempo saranno sempre aperte ed in ogni direzione cardinale, perchè tutti i salvati vi possano entrare ed uscire liberamente in ogni momento (cfr. es. Lc.13:29). Inoltre ogni porta sarà fatta di una perla diversa, con uno splendore dolce e pacato che ricorda la grazia e la pazienza di Dio.

Al suo interno, la Nuova Gerusalemme avrà poi una piazza (gr. *platèia*), della quale al v.21 ci viene riferito soltanto che sarà *d'oro puro simile a vetro trasparente*, con una descrizione quasi identica a quella dell'intera città fatta nel v.18. E' significativo che nella Nuova Gerusalemme vi sarà un posto particolare per una piazza, tipico punto d'incontro che permette la socializzazione e l'amicizia: questo fa pensare che nell'eternità avremo tempo per conoscere gli altri credenti di tutti i tempi ed avremo una vita piena di relazioni sociali. Lo splendore della piazza la rende non paragonabile ad alcuna delle nostre pur bellissime piazze odierne, anche perchè essa avrà l'irripetibile privilegio di presentare nel suo mezzo *l'albero della vita*, di cui parleremo in appresso (cfr. 22:2).

L'ultimo elemento strutturale della Città, narrato nel capitolo 21 di Apocalisse, è il Tempio : in realtà nella Nuova Gerusalemme non vi sarà alcun tempio perchè *il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello* saranno il suo Tempio (v.22). Come oggi il tempio di Dio non è una costruzione di pietra ma la persona del credente (cfr. 1 Cor. 3:16), nell'eternità non ci sarà bisogno di tabernacoli o santuari che "rappresentino" o "contengano" la presenza di Dio, dal momento che Egli stesso sarà presente con la sua ineffabile gloria nella Città.

### **V.A.3. L'ambiente.**

Dopo aver esposto quali saranno le caratteristiche strutturali della Nuova Gerusalemme, esaminiamo in questo paragrafo ciò che l'Apocalisse ci rivela intorno a tutto ciò che sarà presente o assente nell'eternità, con particolare ma non esclusivo riferimento alla Santa Città<sup>162</sup>.

Innanzitutto vi sarà "un nuovo cielo ed una nuova terra, perchè il primo cielo e la prima terra erano passati, ed il mare non era più" (21:1; cfr. Is.65:17). E' notevole che "la descrizione di Giovanni dell'era finale che deve venire si focalizzi non in un platonico cielo ideale o in un distante

<sup>162</sup> In merito alle successive osservazioni, abbiamo preso in esame i testi di Johnson, *op. cit.*, p.591ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.140ss.; Sauer, *op. cit.*, p.173ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.83ss..

paradiso, ma sulla realtà concreta di un nuovo cielo e di una nuova terra"<sup>163</sup>. Dio aveva creato un cielo ed una terra perfetti per ospitare le Sue creature, ma il peccato e la morte hanno trasformato anche il cielo e la terra in luoghi di ribellione e di inquinamento: la creazione è stata sottoposta alla vanità, attualmente geme ed è in travaglio ed aspetta di essere liberata dalla servitù della corruzione per entrare anch'essa nella libertà della gloria dei figli di Dio (Rom. 8:20-22). Il piano redentivo di Dio comprende allora anche la natura da Lui creata ed i *nuovi* cieli e la *nuova* terra saranno rinnovati innanzitutto sotto il profilo morale e spirituale, visto che in essi "abiterà la giustizia" (2 Pt.3:13). La stessa parola greca *kainè*, come abbiamo visto in V.A.1., non indica una successione temporale quanto piuttosto un rinnovamento in qualità strutturale, dovuto al fatto che in futuro Dio stesso abiterà negli elementi materiali ed in quelli cosmici: il mondo che "passa" non viene annientato ma piuttosto purificato per consentire l'apparizione di un diverso ordine di cose, radicalmente diverso dal precedente, ma che allo stesso tempo lo ricorda in qualche modo (cfr. 2 Cor.5:17). Qualcuno però potrebbe chiedersi: perchè il mare non sarà più? Con ogni probabilità, qui l'enfasi non è geografica ma morale e spirituale: il mare è il luogo da cui nascerà la Bestia di Ap.13:1 ed il posto dove saranno i morti (20:13). Esso sta pertanto a simboleggiare il male, che nella nuova creazione non potrà essere presente in alcun modo.

La radicale novità del Nuovo Mondo si comprende meglio se si va a considerare ciò che l'Apocalisse afferma esisterà o cesserà di esistere nella vita eterna. Sotto il primo aspetto nella Nuova Gerusalemme vi sarà per esempio il fiume dell'acqua della vita (22:1): esso sarà *limpido come il cristallo* e scaturirà direttamente *dal Trono di Dio e dell'Agnello*. Con questo fiume siamo entrati all'interno della Santa Città, certamente meno descritto da Giovanni rispetto all'esterno ma ugualmente trattato con aspetti di grande rilevanza, come quello che esaminiamo ora. Il profeta Ezechiele vide a suo tempo un torrente che proveniva dal Nuovo Tempio (47:1ss.), ma nell'Apocalisse si va oltre e si parla di un *fiume* che fuoriesce direttamente dal Trono appartenente a Dio Padre e a Dio Figlio, in un'immagine che ricorda il simbolismo biblico dell'acqua associata alla salvezza di Dio (cfr. es. Gv. 3:5, 4:13-14, 7:37-39). Questo fiume sarà chiaro e trasparente come il cristallo, perchè nessun inquinamento potrà esistere nel Nuovo Mondo, al contrario di quanto accade oggi ai nostri fiumi che soffrono per la compromissione, spesso incontrovertibile, delle loro falde acquifere.

In mezzo alla piazza della Città e su entrambe le sponde del fiume troveremo poi l'albero della vita, il quale darà *dodici raccolti e porterà il suo frutto ogni mese*, mentre le sue foglie serviranno *per la guarigione delle nazioni* (Ap.22:2). Nel Paradiso Terrestre vi era un fiume che usciva dall'Eden e portava acqua al giardino dove era anche l'albero della vita, poi precluso all'uomo ribelle per non separarlo eternamente dal Creatore (Gen.2:10; 3:12). Nella Nuova Gerusalemme, invece, il fiume irriga soltanto l'albero della vita e sono le caratteristiche di quest'ultimo ad avere una più completa descrizione. Esso sarà eccezionalmente produttivo e di nuovo l'umanità redenta potrà accedervi (cfr. Gen.3:22-24) per gustare i suoi frutti abbondanti e frequenti (cfr. Ap.2:7) e per usufruire della guarigione che le sue foglie saranno capaci di dare, con una simbologia che ricorda gli effetti perpetui della morte di Cristo sui riscattati (cfr. la profezia parallela di Ez.47:12).

Nella Santa Città quello che forse colpirà maggiormente per la sua novità sarà l'assenza di elementi normali e talvolta necessari per la nostra vita attuale. L'Apocalisse ci dice che *le cose di prima sono passate* (21:4) e che, per esempio, mancheranno la morte, il cordoglio, il grido e il dolore: la nuova creazione ripristinerà lo stato originario dell'Eden e verranno meno tutte le peggiori conseguenze del peccato, come *la morte* (che tiranneggia l'umanità con il suo spettro), *il cordoglio* (che è la reazione addolorata di chi sopravvive), *il grido* (che manifesta l'angoscia di chi soffre) ed *il dolore* (che è la caratteristica tipica dell'umanità di tutti i tempi).

<sup>163</sup> Così si esprime Johnson, *op. cit.*, p.592.

Anche se oggi è normale ed anche necessaria la loro presenza, nella Nuova Gerusalemme non ci saranno più neanche la notte, il sole e la luna (21:23,25; 22:5). Nella Bibbia *la notte* ha spesso connotazioni spirituali negative (cfr. es. Gv.9:4; Ef.5:8) e forse per questo negli ultimi capitoli dell'Apocalisse per ben due volte viene detto che essa verrà meno, quasi a stabilire una realtà che adesso può sembrarci strana. Nell'eternità sarà sempre giorno, ma la luce non sarà né naturale né artificiale e non verrà dal *sole* o dalla *luna* com'è oggi: la Santa Città sarà illuminata dalla *gloria di Dio* ed il suo luminare sarà *l'Agnello* ovvero *il Signore Iddio*. Che meravigliosa prospettiva... un mondo nuovo nel quale vi sarà sempre una luce smagliante e preziosa, per noi ora indescrivibile visto che proverrà direttamente da Dio e dalla Sua ineguagliabile gloria!

## V.B. CHI VIVRA' NELLA NUOVA GERUSALEMME ?

Dopo aver visto le caratteristiche esterne ed interne della Nuova Gerusalemme, esaminiamo quali saranno i suoi abitanti. La Scrittura è quanto mai precisa su questo punto, indicandoci che il Signore Dio sarà il protagonista assoluto della vita nella Santa Città e con Lui vivranno coloro che sono chiamati "i Suoi servitori", segnalando poi in modo inequivocabile le categorie di persone che non potranno partecipare alla vita eterna.

### V.B.1. *Il Signore.*

Abbiamo detto che i capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse individuano senza ombra di dubbio Chi sarà il protagonista assoluto della vita eterna nella Nuova Gerusalemme: essi sono *Dio stesso e l'Agnello*. E' il Signore degli eserciti che ha preparato questi giorni eterni per coloro che avrebbero accolto la Sua salvezza, e quando tutto ciò sarà una realtà tangibile e concreta, l'Eterno non potrà che essere innalzato come Re dei re e Signore dei signori! A tal proposito è interessante esaminare quali siano gli *attributi* e le *azioni* di Dio descritti negli ultimi due capitoli della Bibbia<sup>164</sup>.

Per quanto riguarda i Suoi attributi, ricordiamo che:

- Egli viene citato innanzitutto come *Colui che siede sul Trono* (21:5; cfr. 22:3): la sovranità di Dio, che anche oggi sussiste ma è meno agevole a scorgersi, nell'eternità sarà palese e indiscutibile, manifestandosi in modo particolarmente tangibile nella Santa Città.
- Inoltre Dio stesso, dal Suo Trono, afferma con autorità: "IO sono *l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine*" (21:6; 22:13). Sono le stesse parole che Giovanni aveva udito nella visione del figlio d'uomo (1:8,18) e che Isaia aveva riportato per bocca dell'Eterno (44:6; 48:12), in una plastica espressione che denota l'eternità e la sovranità di Colui che era prima di ogni cosa e che sarà anche dopo di esse.
- Oltre a ciò, negli ultimi capitoli della Bibbia il Signore viene descritto come *il Tempio ed il luminare* della Nuova Gerusalemme (Ap.21:22,23; 22:5): nell'eternità non ci sarà più bisogno di un luogo dove incontrarsi con Dio, perchè Egli sarà sempre presente in mezzo al Suo popolo; inoltre la gloria dell'Eterno non inonderà più soltanto alcuni luoghi o momenti della storia, ma illuminerà continuamente il mondo nuovo che il Signore stesso avrà costituito, in adempimento della profezia di Is.60:19-20 (cfr. anche Gv.8:12).

<sup>164</sup> In ordine agli attributi ed alle azioni di Dio nella Nuova Gerusalemme, vedi Sauer, *op.cit.*, p.184ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.84ss.; Johnson, *op. cit.*, p.593ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.141ss.

Per quel che concerne poi le azioni di Dio descritte nei capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse, nella Nuova Gerusalemme il Signore:

- *abiterà con gli uomini e sarà loro Dio* (21:3), realizzando così in maniera completa e perpetua il Suo grande progetto di comunione con la creatura ribelle, già preannunciato nell'AT (cfr. es. Lev.26:11-13) e parzialmente compiuto nel NT (cfr. es. Gv.14:23).
- Questa perfetta comunione fra Dio e gli uomini non sarà statica ed infruttuosa: nei tempi eterni il Signore potrà dire un definitivo *tutto è compiuto* (v.6; cfr. 16:17) perchè ormai avrà inaugurato l'ultima e definitiva dispensazione della storia, durante la quale Egli *farà ogni cosa nuova* (21:5).
- Per esempio *asciugnerà ogni lacrima dagli occhi loro* (v.4), cancellando così tutti i ricordi terreni intrisi di dolore, paura e dispiacere; e *darà gratuitamente della fonte dell'acqua della vita* (v.6; cfr. 7:17) a coloro che nel tempo presente hanno sete spirituale, traendo quest'acqua "viva" direttamente dalla sorgente del fiume dell'acqua della vita, alla quale l'Agnello guiderà i redenti pur essendo Egli stesso quella fonte (cfr. 7:17; 22:17; Gv.7:37-39).

### V.B.2. *I redenti.*

Il Signore è l'essere socievole per antonomasia, tanto è vero che all'inizio della storia non ha voluto rimaner solo ma ha creato i cieli e la terra, con tutti i loro abitanti. Allorchè ha visto l'umanità incapace di salvarsi con le proprie forze, Egli ha inoltre mandato sulla terra il Suo unigenito Figlio affinchè si caricasse dei nostri peccati e ci potesse dare l'opportunità di tornare in comunione con Lui.

Non c'è allora da stupirsi se per l'eternità Dio non ha pensato a tempi e luoghi di perpetua solitudine ma, com'è scritto nella Parola e come abbiamo già parzialmente visto, Egli ha avuto sin dal principio un progetto di comunione profonda e perfetta con la Sua creatura più amata, che realizzerà appieno nei giorni eterni della Santa Città□.

Chi vivrà nella Nuova Gerusalemme? Su questo punto la Parola di Dio è inequivocabile: non vi abiteranno<sup>166</sup> tutti gli uomini indistintamente, ma solo quelli che *sono scritti nel libro della vita dell'Agnello* (Ap.21:27) e che non avranno subito già il giudizio finale davanti al Grande Trono Bianco (20:12,15). Per quanto riguarda invece *i nomi* che designano i redenti nell'eternità, l'Apocalisse ci ricorda che:

- essi saranno chiamati *figli di Dio* (21:7) perchè avranno "vinto" le battaglie materiali e spirituali della vita terrena e pertanto avranno potuto ereditare tutte le realtà celesti descritte negli ultimi capitoli della Bibbia<sup>167</sup>;

<sup>165</sup> In questo paragrafo ho fatto tesoro di quanto letto in Sauer, *op. cit.*, p.184ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.85ss.; Johnson, *op. cit.*, p.593ss.; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.141ss.

<sup>166</sup> Il verbo "abitare" va qui inteso in senso lato: negli ultimi capitoli dell'Apocalisse non si parla di case o di supermercati, e d'altronde c'è scritto che le porte della Città non saranno mai chiuse (21:25), quasi ad intendere che sarà difficile distinguere gli abitanti della Città dai "semplici" partecipanti ai giorni eterni. Anche se non ci è dato conoscere i particolari della vita nella Nuova Gerusalemme, di certo non si tratterà di "abitarla" nel senso statico e materiale che intendiamo oggi.

<sup>167</sup> La Nuova Gerusalemme sarà aperta a tutti coloro che sono stati perdonati dal sangue di Gesù Cristo e rigenerati dallo Spirito Santo: una delle più evidenti prove dell'avvenuta nuova nascita è la *perseveranza della fede*, che si manifesta anche nelle *vittorie spirituali* che il Signore concede a chi confida in Lui. Non si tratta, allora, di limitare l'ingresso nella Santa Città a coloro che hanno "perseverato fino alla fine", perchè la salvezza in Cristo non si può perdere (cfr. supra II.B.1., p.14s.). Le *vittorie* spirituali, piuttosto, sono le cartine tornasole che distinguono il vero credente da colui che in realtà non ha ricevuto la vita eterna per grazia mediante la fede e continua a combattere con il braccio della propria carne (in questo senso, fra gli altri, Johnson, *op. cit.*, p.594).

- essi saranno pure chiamati *beati*, cioè eternamente e perfettamente felici, perchè avendo lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello avranno il diritto di accostarsi all'albero della vita e di entrare per le porte della Santa Città (22:14);
- essi avranno inoltre il Suo nome sulla fronte (22:4), significando così la loro pevetua appartenenza a Colui che li ha riscattati a caro prezzo e non li abbandonerà giammai (cfr. 14:1 per i 144.000 ebrei usciti dalla Grande Tribolazione).

Entrando nello specifico, i redenti saranno *popoli di Dio* (21:3), in un plurale molto significativo perchè include almeno due grandi categorie: i riscattati del popolo d'Israele, che aspettano anch'essi la venuta della Nuova Gerusalemme (cfr. es. Rom.11:4-5; Eb.11:10,16); ed i redenti di tutte le nazioni, membri della Chiesa universale, che vivranno con tutti gli altri santi nella Santa Città, come promesso da Dio stesso (Ap.21:13-14; cfr. Eb.13:14; 2 Pt.3:13).

Cosa faranno i redenti durante l'eternità? L'Apocalisse non ci rivela ogni particolare, ma ci dice comunque che essi svolgeranno almeno *tre attività principali*:

- innanzitutto *serviranno* il Signore degli eserciti, avendo così l'immenso privilegio di ricambiare almeno in minima parte gli enormi sevgi resi dal Cristo nella Sua vita terrena (Ap.22:4);
- essi poi vedranno la Sua faccia, godendo così dell'immediata presenza e della perfetta comunione con il loro Salvatore, che potranno in tal modo adorare ed onorare senza i limiti della carne (22:4; cfr. 1 Gv.3:2; Mt.5:8);
- infine i redenti di tutti i tempi *regneranno* con il Sovrano dell'universo e svolgeranno "nei secoli dei secoli" il compito di emissari e governatori del Re dei re (Ap.22:5; cfr. 1:6; 1 Pt.2:9), in un modo ancora più completo e perfetto rispetto a quanto era già accaduto nel Millennio (cfr. Ap.5:10; 20:6).

### **V.B.3. Chi non vi entrerà.**

La Bibbia è il libro ispirato dall'unico vero Dio e spesso presenta verità strane o addirittura inaccettabili per noi uomini. Ad esempio, nel nostro tempo domina, almeno nella cultura occidentale, una concezione post-modernista per la quale (tra l'altro) non esistono valori assoluti: fra le altre cose si afferma spesso che se c'è un Dio, questi alla fine accoglierà presso di sè tutti gli uomini a motivo della sua natura buona e generosa.

La Scrittura, invece, su questo punto ci avverte che l'eternità non sarà aperta a tutti gli uomini e che la Nuova Gerusalemme non potrà essere frequentata (in particolare) da alcune categorie di persone<sup>168</sup>.

<sup>168</sup> Per le considerazioni contenute nel presente paragrafo vedi anche Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.142ss.; Johnson, *op. cit.*, p.594ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.86.

<sup>169</sup> Negri, *Elementi, cit.*, p.86, avanza l'ipotesi che invece questi "codardi" siano piuttosto "quelli che hanno avuto paura di decidere", allargando così lo spettro di possibilità ai cd. "simpatizzanti del Vangelo", i quali non si convertono per mancanza di coraggio e di determinazione.

<sup>170</sup> A nostro avviso bisogna distinguere gli imperativi del v.17 e del v.20 dell'ultimo capitolo della Bibbia. Nel primo caso, riteniamo che si tratti di un'esortazione rivolta a coloro che non fanno ancora parte della "sposa" e non posseggono "lo Spirito", affinché *vengano* dalla parte di Dio se hanno sete dell'acqua della vita. Il v.20, invece, separato dal precedente con due versetti di diverso contenuto, è la risposta dei credenti all'attestazione di Gesù, piena di speranza nell'approssimarsi del Suo ritorno.

<sup>168</sup> Per le considerazioni contenute nel presente paragrafo vedi anche Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.142ss.; Johnson, *op. cit.*, p.594ss.; Negri, *Elementi, cit.*, p.86.

<sup>169</sup> Negri, *Elementi, cit.*, p.86, avanza l'ipotesi che invece questi "codardi" siano piuttosto "quelli che hanno avuto paura di decidere", allargando così lo spettro di possibilità ai cd. "simpatizzanti del Vangelo", i quali non si convertono per mancanza di coraggio e di determinazione.

<sup>170</sup> A nostro avviso bisogna distinguere gli imperativi del v.17 e del v.20 dell'ultimo capitolo della Bibbia. Nel primo caso, riteniamo che si tratti di un'esortazione rivolta a coloro che non fanno ancora parte della

Il Giudizio del Gran Trono Bianco (Ap.20:11-15) farà giustizia di tutte le iniquità commesse e non portate alla croce di Cristo. Di conseguenza tutti coloro che non saranno stati riscattati dal sangue dell'Agnello non potranno partecipare alla vita gloriosa della Santa Città. In particolare, ci viene detto che non vi sarà *niente di immondo* (21:27) nè alcuna cosa maledetta (22:3), con specifico riguardo alle seguenti nove categorie di uomini peccatori:

- i *codardi* (21:8; gr. *deilos*, lett. "paurosi") : sono coloro che hanno avuto timore della persecuzione subita a motivo della fede in Cristo e per questo hanno manifestato la mancanza di una vera conversione spirituale, proprio come il seme caduto nei luoghi rocciosi (cfr. Mt.13:20-21)<sup>169</sup>;
- gli *increduli* (21:8), che comprendono tutti coloro che hanno respinto la grazia di Dio perchè non hanno esercitato la fede richiesta dalla Bibbia ma hanno preferito credere solo in sè stessi;
- gli *abominevoli* (21:8; un participio del verbo *bdelyssomai*, lett. "detestare, aborrire"), i quali sono tutti coloro che vivono oggi immersi nei vizi e nelle passioni tipiche della nostra società corrotta e pagana (cfr. 21:27), ovvero coloro che si sono dati a pratiche odiate da Dio come l'occultismo ed il satanismo (cfr. Rom.1-2, con lo stesso verbo greco usato in 2:22);
- gli *omicidi* (21:8; 22:15), che hanno tolto la vita ai loro simili, forse con particolare riferimento agli assassini dei figli di Dio che sono già apparsi sulla terra e che in futuro impersevereranno durante la Grande Tribolazione (cfr. Ap.17:6; 18:24);
- i *fornicatori* (21:8; 22:15), cioè tutti coloro che al tempo presente si compiacciono di ogni genere di immoralità e di libertinaggio e magari ne teorizzano la liceità e la necessità (cfr. Rom.1:18-32);
- gli stregoni (21:8; 22:15), ovverossia chiunque ha praticato e fatto praticare le arti occulte più disparate, casomai servendosi di artifici, inganni o vere e proprie pozioni magiche (cfr. Dt.18:10-12);
- gli idolatri (21:8; 22:15), che hanno indirizzato ed aiutato altri a indirizzare la gloria e la loro adorazione non sull'unico vero Dio ma sugli uomini oppure su qualsiasi genere di idolo, da una statua della madonna al culto per il denaro o per il successo (cfr. es. Mt.6:24; At.12:22-23);
- i *bugiardi* (21:8), i quali hanno *amato e praticato la menzogna* (22:15), intesa come falsità (cfr. 21:27) e come opposto della verità, sotto qualunque forma si manifesti (cfr. es. 2 Tess.2:10-11). Essi hanno dimostrato così di essere progenie di colui che è il "padre della menzogna", cioè Satana stesso, e pertanto di non appartenere al Signore che invece è santo e verace (cfr. Gv.8:44; Ap.15:3; 22:8-9);
- i cani (22:15), che biblicamente sono gli individui impuri, profani e spregevoli a Dio, perchè si ribellano contro le norme da Questi stabilite (cfr. Mt.15:26, con riferimento ai pagani; Fil.3:2-3, in relazione ai cd. "giudaizzanti" della Chiesa primitiva).

Come si può vedere dall'elenco appena riportato e tratto dalla Bibbia, non vi potrà essere posto nella Nuova Gerusalemme per qualsivoglia tipo di peccato e di ribellione a Dio, al contrario di quanto invece accadrà nel Millennio: tutti coloro che fanno parte *oggi* di una delle categorie

"sposa" e non posseggono "lo Spirito", affinché *vengano* dalla parte di Dio se hanno sete dell'acqua della vita. Il v.20, invece, separato dal precedente con due versetti di diverso contenuto, è la risposta dei credenti all'attestazione di Gesù, piena di speranza nell'approssimarsi del Suo ritorno.

<sup>169</sup> Negri, *Elementi, cit.*, p.86, avanza l'ipotesi che invece questi "codardi" siano piuttosto "quelli che hanno avuto paura di decidere", allargando così lo spettro di possibilità ai cd. "simpatizzanti del Vangelo", i quali non si convertono per mancanza di coraggio e di determinazione.

<sup>170</sup> A nostro avviso bisogna distinguere gli imperativi del v.17 e del v.20 dell'ultimo capitolo della Bibbia. Nel primo caso, riteniamo che si tratti di un'esortazione rivolta a coloro che non fanno ancora parte della "sposa" e non posseggono "lo Spirito", affinché *vengano* dalla parte di Dio se hanno sete dell'acqua della vita. Il v.20, invece, separato dal precedente con due versetti di diverso contenuto, è la risposta dei credenti all'attestazione di Gesù, piena di speranza nell'approssimarsi del Suo ritorno.



suddette, o che comunque non hanno ricevuto il perdono dei peccati in Cristo, sono destinati per loro libera scelta allo stagno ardente di fuoco e di zolfo che è la morte seconda (Ap.21:8), con un destino eterno di dolore indicibile e di terribile separazione dal loro Creatore (cfr. es. Mt.22:13; Mc.9:43; Lc.16:24).

Per questo motivo il libro di Dio si conclude con un ultimo, pressante appello evangelistico<sup>170</sup>. Lo Spirito di Dio e la Chiesa di Cristo (sin dal tempo presente) dicono con forza a tutti gli increduli: "*Vieni!*" (Ap.22:17). Se TU hai sete dell'Iddio vivente e desideri una comunione profonda con Lui, per il tempo e per l'eternità, *vieni!*. Se vuoi, prendi in dono l'acqua della vita e confessa i tuoi peccati direttamente a Dio, chiedendoGli perdono con tutto il cuore per il sangue di Gesù... *vieni!*

Chi scrive è un peccatore come te, ma un giorno ha riconosciuto di non essere a posto con Dio come pensava e si è inginocchiato davanti alla croce di Cristo, ricevendo una nuova vita come promesso nella Bibbia... perciò alla fine di questo studio ti dice appassionatamente: "*Vieni!*".

La vita quaggiù è vuota e squallida senza la presenza e la sovranità dell'Eterno sulla tua persona: perchè continuare a vivere seguendo la tua natura peccaminosa, lontano da Dio e dalla Sua Parola? Perchè continuare a vivere sotto il giusto giudizio di Dio già qui sulla terra e subire la condanna futura, casomai dopo i terribili dolori della Grande Tribolazione?

TU... scegli oggi per Cristo... vieni adesso ai piedi del Golgota e chiedi perdono per le tue iniquità all'Unico che può cambiare la tua vita... Entra a far parte del popolo di Dio, con la gioia della Sua presenza nel tuo cuore e dell'appartenenza a Lui per tutta l'eternità!

Ti supplico, però, fallo *subito!*. Colui che ha attestato tutte le verità contenute nell'Apocalisse dice pure: "Sì, vengo presto!": Gesù sta per ritornare, e nessuno ne conosce i tempi... oggi è il giorno della salvezza, *adesso* tu puoi ricevere Cristo come tuo personale Salvatore e Signore, per i giorni attuali e per quelli eterni.

Allora, cosa deciderai?

## VI. CONCLUSIONI ED APPLICAZIONI

### VI.A. CONCLUSIONI.

---

<sup>170</sup> A nostro avviso bisogna distinguere gli imperativi del v.17 e del v.20 dell'ultimo capitolo della Bibbia. Nel primo caso, riteniamo che si tratti di un'esortazione rivolta a coloro che non fanno ancora parte della "sposa" e non posseggono "lo Spirito", affinché *vengano* dalla parte di Dio se hanno sete dell'acqua della vita. Il v.20, invece, separato dal precedente con due versetti di diverso contenuto, è la risposta dei credenti all'attestazione di Gesù, piena di speranza nell'approssimarsi del Suo ritorno.

Nel senso, invece, che anche il v.17 non abbia uno scopo evangelistico, vedi Johnson, *op. cit.*, p.602; Bosio, *Apocalisse, cit.*, p.150.

1. **In generale.** L' *amillennarismo* ed il *post-millennarismo* sono approcci ermeneutici che non condividiamo in quanto non si basano sul dato scritturale e danno eccessivo valore a tradizioni umane ovvero a teorie che non considerano la Bibbia come Parola ispirata da Dio.  
Per questo noi riteniamo più conforme alla rivelazione divina il *pre-millennarismo*, che accetta i dati biblici come attendibili e provenienti da Dio, presentando differenziazioni interne solo laddove la Scrittura non è sufficientemente chiara o univoca.
2. **Il ritorno di Gesù.** Partendo da questa premessa rileviamo innanzitutto che la Parola di Dio afferma con chiarezza e precisione soprattutto un fatto: *Gesù tornerà*. Si può discutere sui tempi e sulle modalità di questo ritorno; si può non essere d'accordo se esso avrà luogo in due fasi diverse (Rapimento e Harmagedon); si può usare libertà nell'interpretare la Bibbia sui tempi che intercorreranno tra queste due fasi... ma il dato rimane univoco e sconvolgente anche per l'uomo del 2000: *Gesù tornerà* e la Sua Chiesa vivrà con Lui da allora in poi, mentre chi Lo avrà rifiutato come personale Salvatore e Signore soffrirà la separazione eterna da Dio.  
Questa realtà deve far riflettere tutti gli uomini ed in particolare *deve* orientare la vita dei credenti verso le priorità da Dio indicate nella Sua Parola, in vista e nell'attesa dell'eternità.
3. **Il Rapimento della Chiesa.** Si tratta della beata speranza di tutti i cristiani di tutti i tempi: in un solo attimo, e quando meno ce lo aspettiamo, Gesù verrà a prendere i Suoi ed a portarli via da un mondo in progressivo declino, che da quel momento in poi andrà ancora peggio, perchè comincerà la Grande Tribolazione.  
La Bibbia non sorvola sugli eventi futuri e non ha peli sulla lingua in merito alle prospettive dei credenti e degli increduli: anche se esistono diversi orientamenti in materia, è senz'altro indispensabile che ogni figlio di Dio ed ogni chiesa locale approfondiscano i temi escatologici, anche per le implicazioni pratiche ad ewsi collegati.
4. **La Grande Tribolazione.** L'uomo è per natura ribelle al suo Creatore, e lo dimostrerà definitivamente nella *Grande Tribolazione*, quando l'umanità finirà per adorare una creatura, bestemmiando contro il Creatore. Ma l'Eterno è il vero grande regista della storia e la sua sovranità si mostrerà completamente nella sua potenza proprio in quel periodo, allorchè i Suoi giudizi manifesteranno l'opinione di Dio sul regno della Bestia, ed Harmagedon rivelerà Chi realmente comanda in questo mondo ed in quello a venire.
5. **Il Millennio.** Tutto ciò che l'uomo non è riuscito e non potrà mai riuscire a compiere sulla terra a motivo della sua natura intrinsecamente malvagia, *la realizzerà Gesù Cristo quando verrà per regnare per mille anni*. Giustizia, pace, salute, gioia, conversioni e santificazioni, natura incontaminata ed altro ancora sono oggi un sogno irrealizzabile se pensati su una base planetaria, ma potranno aver luogo quando l'unico Re giusto avrà sconfitto i Suoi nemici ed avrà costituito un regno mondiale in cui la Chiesa collaborerà con Lui, Israele Lo servirà ed evangelizzerà tutti gli uomini, le nazioni troveranno finalmente riposo e pace dopo secoli di ingiustizia e di contaminazione a tutti i livelli.
6. **La Nuova Gerusalemme.** Il compimento del progetto di Dio per l'umanità si avrà dopo l'ultima ribellione dell'umanità contro il Suo Creatore, la quale concluderà il Millennio ed aprirà le porte all'eternità. La Nuova Gerusalemme sarà un luogo reale con caratteristiche meravigliose, nel quale vivranno Dio con i redenti in un mondo completamente purificato e trasformato: là abiterà la giustizia perchè regnerà eternamente il Giusto; vi sarà sempre gioia e perfezione perchè sarà un luogo preparato in tutti i dettagli da Colui che è perfetto ed è la fonte della vera gioia. In esso

non potranno vivere i peccatori, perchè non hanno voluto ricevere per grazia la vita eterna ma hanno scelto di continuare a vivere nelle loro passioni ed iniquità.

## VI.B. APPLICAZIONI PERSONALI.

1. **La vigilanza.** Uno degli espliciti comandamenti del Signore Gesù per quanto riguarda l'atteggiamento del credente nei riguardi del Suo ritorno è quello di *vegliare*, dato che non sappiamo il momento in cui Egli ritornerà. In Mat. 24:45-51 questo vegliare ed essere pronti è collegato al trattare bene i "conservi", dando loro il giusto vitto senza mai percuoterli. Personalmente voglio vivere questa chiara esortazione individuando nei "domestici" da servire soprattutto i miei fratelli in fede; pertanto questo "vegliare" sarà per me il sacrificarmi a favore della Chiesa invece di cedere alla tentazione di danneggiare gli altri credenti e poi darsi ad una vita mondana.
2. **Il Tribunale di Cristo.** Il fatto di essere sottoposto in futuro al *Tribunale di Cristo* mi deve portare a vivere sempre più nella santificazione e nell'ubbidienza alla Parola di Dio, specie per quanto riguarda *le cinque corone* di cui parla la Bibbia. In modo particolare, allora, voglio cercare di vincere la battaglia contro il mio io (I Cor.9:5); voglio sostenere le prove che mi si presenteranno da ora in poi (Gc.1:12); voglio evangelizzare con fedeltà (I Tess.2:19); voglio amare il ritorno di Cristo (2 Tim.4:6-8) e, se sarò un anziano, voglio essere fedele nell'opera relativa a questo importante ufficio (I Pt.5:4).
3. **Il Rapimento della Chiesa.** Il futuro *Rapimento della Chiesa* (ed anche mio, per la grazia di Dio!) è una prospettiva che mi riempie di gioia ma anche di responsabilità nei confronti degli increduli che conosco o che incontro ogni giorno. Verrà il tempo (e forse tra breve...) in cui non ci saranno cristiani per poter evangelizzare i peccatori perduti, ed anch'io non potrò più conquistare anime a Cristo. Che io possa allora ben utilizzare il tempo presente!...
4. **Le Nozze dell'Agnello.** La Scrittura ci insegna che a queste future nozze la Chiesa si sarà "preparata" ed avrà un vestito di "lino fino, risplendente e puro" che rappresenta *le opere giuste dei santi* (Ap.19:8), ovverossia gli atti di giustizia conformi alla volontà di Dio per le relazioni fra uomini. Che anch'io possa compiere tali atti e stimolare gli altri fratelli e sorelle a farlo, per poter comparire puro e santo dinanzi allo Sposo che ci sta preparando la celeste dimora!
5. **La Grande Tribolazione.** Vista la chiarezza e la crudezza con le quali la Bibbia parla dei sette terribili anni in cui sulla terra dominerà la "triade satanica", è quanto mai necessario per me scorgere i segni dei tempi e soprattutto *avvisare gli increduli dei dolori cui vanno incontro* se non si convertono a Cristo in questa vita, dovesse il Signore ritornare durante l'attuale generazione.
6. **Il Millennio.** Dato che solo con il regno del Re giusto avrà compimento sulla terra la giustizia, in questo periodo per i cristiani è inutile illudersi di poter costituire una società perfetta, o anche di poter collaborare per istituirlo. Ciò però non mi esime dall'essere "luce del mondo e sale della terra": come figlio di Dio sono chiamato a pregare per la pace, per la giustizia e per le Autorità, nonchè a testimoniare anche a livello sociale quale sia la volontà di Dio (rivelata nella Bibbia) in relazione ai vari argomenti etici e politici.

7. **La Nuova Gerusalemme.** Ciò che mi colpisce maggiormente del Nuovo Mondo in cui vivremo per l'eternità è la profonda comunione che potremo sperimentare col nostro Signore e Salvatore. Come applicazione per oggi, voglio del continuo approfondire la mia personale relazione con Lui, desiderando sempre di più di entrare nei giorni eterni, come dice quella bellissima canzone...

Quando un giorno il Signore su nel Cielo vedrò,  
 quando io finalmente il Suo volto vedrò;  
 la canzone più bella, che ancora non so,  
 con la mia chitarra io Gli dedicherò.  
 Ma la voce, son certo, fuori non uscirà  
 per la grande emozione che quel giorno sarà;  
 e per l'ultima volta so che io piangerò,  
 sarà un pianto di gioia, solo questo farò.

E solo allora vadremo chiaramente  
 ciò che il Signore per noi ha preparato;  
 nella Sua gloria vivremo finalmente:  
 oh, quanto l'ho desiderato!

Quando un giorno entrerò nella Santa Città,  
 quando un giorno vedrò cose non viste mai;  
 nel Gran Libro di Dio, quando poi si aprirà,  
 ci sarà il nome mio, il mio cuore lo sa.  
 E per chi, come me, ha creduto in Gesù  
 pure certo sia che Lo vedremo lassù;  
 non andare mai via, non lasciarsi mai più,  
 ma soltanto la gioia di restar con Gesù...

E solo allora...

## ***VII. BIBLIOGRAFIA***

1. AA.VV., *Theological Wordbook of the Old Testament*, ed. Moody Press, 1980.
2. Archer Gleason L. jr, *Daniel*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, vol.7, ed. Zondervan, 1990.
3. Bancroft Emery H., *Teologia elementare*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1977.
4. Bauer Walter ed altri, *A Greek-English Lexicon of the New Testament*, ed. Baker, Chicago, 1992.
5. Bell George, *La seconda venuta di Cristo*, ed. Casa Biblica, Vicenza.
6. Bosio Enrico, *Apocalisse*, ed. Claudiana, Torino, 1904, ristampa anastatica 1990.
7. Bosio Enrico, *Le epistole di Paolo ai Corinzi*, ed. Claudiana, Torino, 1938, rist. anast. 1989.
8. Bosio Enrico e Luzzi Giovanni, *Le epistole di Paolo. Seconda parte*, ed. Claudiana, Torino, 1904, rist. anast. 1990.
9. Bromiley G. W. (a cura di), *Theological Dictionary of the New Testament*, ed. Eerdmans, 1992.
10. Carson D.A., *Matthew*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, vol.8, ed. Zondervan, 1990.
11. Coenen L. ed altri, *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, ed. Dehoniane, Bologna, 1991.
12. Di Biagio Giuseppe, *La grande cospirazione*, ed. Maranata, Roma, 1989.
13. Diprose Rinaldo, *Passato, presente e futuro nell'opera di Dio*, in *Lux Biblica* n.1, ed. IBEI-Veritas, Roma, 1990.
14. Diprose Rinaldo, *Premillennarismo e amillennarismo*, in *Il cristiano*, Rimini, marzo 1989, p.75ss.
15. Gaebelein Arno C., *Il profeta Daniele*, ed. Il Messaggero Cristiano, Valenza, 1989.
16. Graham Billy, *Già si sente il fatale galoppo dei quattro cavalieri dell'Apocalisse*, ed. Uomini Nuovi, Varese, 1988.
17. Hammond T. C., *Aggiungi alla fede la conoscenza*, ed. G.B.U., Roma, 1994 (curata da R. Diprose).
18. Johnson Alan F., *Revelation*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, vol.12, ed. Zondervan, 1990.
19. Liefeld Walter L., *Luke*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, vol.8, ed. Zondervan, 1990.
20. Lindsey Hal e Carlson C., *Addio terra ultimo pianeta*, ed. Uomini Nuovi, Varese, 1985.
21. Maybin William, *Il Rapimento della Chiesa*, in *Il cristiano*, Rimini, maggio 1989, p.167ss.
22. Maybin William, *Il Tribunale di Cristo*, in *Il cristiano*, Rimini, agosto 1989, p.275ss.
23. Maybin William, *La Grande ribolazione*, in *Il cristiano*, Rimini, dicembre 1989, p.375ss.
24. Maybin William, *La spiegazione delle settanta settimane*, in *Il cristiano*, Rimini, novembre 1989, p.337s.
25. Maybin William, *Le nozze dell'Agnello*, in *Il cristiano*, Rimini, ottobre 1989, p.337s.  
 Miggie Giovanni, *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984.  
 Morris Leon, *La prima epistola di Paolo ai Corinzi*, ed. G.B.U., Roma, 1974.  
 Morris Leon, *Le epistole di Paolo ai Tessalonicesi*, ed. G.B.U., Roma, 1985.  
 Negri Samuele, *Daniele: uomo molto amato*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1996.  
 Negri Samuele, *Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo... cosa insegna la Scrittura?*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1995.  
 Negri Samuele, *Elementi di escatologia*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1996.  
 Negri Samuele, *Prima lettera ai Corinzi*, ed. Movimento Biblico Giovanile, Rimini, 1996.  
 Pache Renè (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1987.  
 Pache Renè, *Esiste l'inferno?*, ed. Uomini Nuovi, Varese, 1986.  
 Pache Renè, *Il ritorno di Gesù Cristo*, ed. U.C.E.B., Fondi (Latina), 1958.  
 Saucy Robert L., *The eschatology of the Bible*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F.

- Gaebelein, vol.1, ed. Zondervan, 1990.
25. Sauer Erich, *Il trionfo del Cristo crocifisso*, ed. Voce della Bibbia, Modena, 1975.
  26. Stewart Robert G., *L'evangelo secondo Giovanni*, ed. Claudiana, Torino, 1923, rist. anast., 1981.
  27. Stewart Robert G., *L'evangelo secondo Luca*, ed. Claudiana, Torino, 1880, rist. anast. 1987.
  28. Stewart Robert G., *L'evangelo secondo Matteo e Marco*, Ed. Claudiana, Torino, 1929, rist. anast. 1984.
  29. Tatford Frederick, *God's program of the ages*, ed. Kregel, Grand Rapids, 1967.
  30. Tenney Merrill C., *John*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, vol.9, ed. Zondervan, 1990.
  31. Thomas Robert L., *1 e 2 Thessalonians*, in *The Expositor's Bible Commentary*, a cura di F. Gaebelein, ed. Zondervan, 1990.
  32. Tregelles Charles Prideaux, *Gesenius' Hebrew and Chaldee Lexicon to the Old Testament*, ed. Baker Book House, Grand Rapids, 1979.
  33. Vine William E. ed altri, *Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, ed. Nelson, 1985.
  34. Wigram George V., *The Englishman's Greek Concordance of the New Testament*, ed. Hendrickson, 1996.

**N.B.** = *Le citazioni dirette delle opere in lingua inglese sopra elencate, presentano nel testo una libera traduzione dell'autore di questo studio e non sono pertanto da ritenersi precettive.*